



L'Unità

L'Unità

ha trasferito la sua sede in
VIA DEI DUE MACELLI 23/13
VIA DEL TRITONE 61
00187 ROMA

Teléfono 06/69996-1 Fax 06/6783555

ANNO 89. N. 245 - SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI

SABATO 17 OTTOBRE 1992 L. 2000 / An. L. 4000

Cresce la protesta degli autonomi Scontro nella Cgil sui futuri scioperi

Minimum tax Martelli dice: «È uno sbaglio»

Dopo gli ultimi aggiustamenti in tema di salute e minimum tax il decreto fiscale arriva in aula alla Camera. Amato potrà probabilmente la fiducia. Ma Martelli accusa: «La tassa minima è una cosa poco intelligente». Commercianti ed artigiani si ribellano ed annunciano serrate e manifestazioni a Roma. Duro scontro coi sindacati mentre il comitato direttivo della Cgil si apre con un tempestoso confronto.

Fisco da rifare

VINCENZO VISCO

Non c'è dubbio che le modifiche introdotte dal governo in tema di minimum tax appaiono perlopiù discutibili dal punto di vista di uno Stato di diritto. Tuttavia altrettanto indubbio è il fatto che l'evisione fiscale è in Italia talmente elevata che qualsiasi esasperazione giustizialista appare agli occhi di molti più che opportuna. Da questo punto di vista un intervento di emergenza in una situazione finanziaria gravissima poteva senz'altro essere giustificato. Quello che invece non appare in alcun modo condivisibile è l'intervento nel sistema di un meccanismo di accertamento che avrà l'effetto di deresponsabilizzare ulteriormente le amministrazioni finanziarie e di aumentare il contenzioso di creare nuovi organismi di verifica e di accertamento esterni all'amministrazione finanziaria di esasperare le categorie di contribuenti radicalizzandolo nel rifiuto dello Stato e nel sostegno alle logiche di penalizzare l'azienda effettivamente in perdita e di appiattire, evasori grandi e piccoli sulle soglie di reddito minimo previsto.

Il fatto è che, al di là delle forze politiche dell'amministrazione finanziaria si illudono di poter evitare la verifica e il controllo specifico di situazioni di ciascun contribuente mediante il facile ricorso a sanzioni automatiche. Ciò può forse essere accettato per un periodo transitorio in un'epoca di emergenza ma non deve diventare sistema. L'assunzione dell'onere della prova dall'amministrazione, al contribuente è giusto che essa si introduca un anno fa, tuttavia esso non può esimere dall'evisione della situazione specifica del contribuente in caso di contestazioni o discussioni. Questo è il punto di forza in un paese civile si fanno prima gli accertamenti e poi si mettono a ruolo le imposte e se i contribuenti hanno torto un contenzioso efficiente vanifica rapidamente eventuali proteste infondate. Qui si vuole fare il contrario, con l'azione inoppugnabile che l'amministrazione non funziona. Ma proprio questo è il punto e la riorganizzazione dell'amministrazione dovrebbe (anzi avrebbe dovuto) essere l'impegno prioritario del governo e dei ministri. Gli strumenti in mano a questa amministrazione finanziaria di fronte ai contribuenti e altrettanti in mano agli addetti ai lavori che servono? Cosa fanno? Un'agenzia tributaria è un' delle più imponenti di Europa, se il giro d'affari è di 10.000 miliardi e allora?

Di altre parte sbagliano le organizzazioni del lavoro autonomo ad accusare il sindacato. I dati disponibili sono infatti impressionanti. Per esempio nel 1989 risultava in bilancio un confronto con i listini che l'imponibile non dichiarato di imprese minori professionisti eccetera raggiungeva 130.000 miliardi (circa l'86% del totale).

Le organizzazioni del lavoro autonomo hanno sbagliato a voler riproporre le tabelle unitarie, mentre le categorie che sono invece sindacalizzate e compositate. Per esempio gli artigiani, gli industriali sono costretti a fatturare, presoché tutto, così come alcuni categorie di professionisti o attività commerciali, inoltre in tutti i settori esistono contribuenti onesti che, a questo punto, si indignano ad essere considerati evasori. Ma altre situazioni non sono neppure considerabili né rap-

Il vertice di Birmingham bocchia l'Europa a due velocità: insieme sulla strada dell'Unione L'Italia accusa i tedeschi di incoerenza poi attenua. Vogel ribatte: sempre coerenti

La Cee si giura fedeltà E Amato attacca Sme e Germania



Clinton in diretta tv stravince su Bush Per lui sondaggi alle stelle

A due settimane e mezzo dal voto Bill Clinton sembra avere ormai il successo in tasca. Nell'ultimo dibattito televisivo il giovane candidato democratico alla presidenza americana è sembrato prevalere nettamente sui due antagonisti. Il 54% dei telespettatori secondo un sondaggio effettuato a caldo subito dopo la trasmissione gli ha attribuito nettamente la palma del vincitore. Deludenti sia Bush che Perot che si sono divisi in parti quasi uguali la restante percentuale di consensi. Il presidente uscente non è riuscito a fornire una visione d'insieme sui suoi programmi concreti. In quanto a Ross Perot non ha fatto altro che ripetere slogan già noti.

A PAGINA 5

Il primo banco di prova dell'Europa a 12 è la questione monetaria. La crisi valutaria non ha ottenuto risposta. I 12 hanno deciso di prendere tempo. Giuliano Amato accusa le autorità monetarie di insensibilità. «La tempesta di settembre non era routine. Di chi la colpa del fallimento degli accordi Sme? Della Germania e di tutti gli altri. Reazione tedesca noi siamo stati sempre coerenti».

DAI NOSTRI INVIATI
ANTONIO POLLIO SALIMBINI SILVIO TREVISANI

BIRMINGHAM. L'Europa ha deciso di sopravvivere. Lo ha fatto accettando il basso profilo scegliendo la strada del compromesso prendendo tempo. Nel comunicato finale si ribadisce e l'intangibilità del Trattato di Maastricht la volontà di procedere a dodici (ricuperando la Dani marca) di costruire un'Unione europea che non faccia paura a nessuno dei suoi Stati membri e dei suoi cittadini. Ma su tutto il vertice pesa uno scoglio che nessuno è riuscito a superare: la questione monetaria. Ed è proprio su questo punto che Giuliano Amato e Felipe Gonzalez attaccano le autorità monetarie in primo luogo quelle tedesche. L'accusano di insensibilità di scendere sull'Europa a una parte consistente dei costi dell'unificazione con la Rdt. Dice Amato: «È giusto chiedere alla Germania di comportarsi con le responsabilità proprie di un paese leader». Replica il portavoce tedesco Vogel: «Noi siamo sempre stati coerenti. Il problema è che devo essere rimesso a posto l'economia che non va inno».

A PAGINA 3

Gorbaciov ai funerali di Brandt



A PAGINA 4

I COMMERCianti

GENTE CHE PUR DI NON PAGARE LE TASSE VENDEREbbe L'ANIMA AL DIAVOLO SENZA RILASCIARE LO SCONTORNO FISCALE



Pare che la lunga lotta dei camalli di Genova sia ormai perduta per un a stormo di direttive Ccc. Pare anche che i camalli godessero effettivamente di «privilegi» circostanza che i loro avversari hanno sempre sottolineato come prova di un circolo non rendendosi conto che è invece il vero motivo per il quale è giusto fare il tipo per i camalli. L'idea che una comunità operi in goda di «privilegi» è infatti così sbalorditi, a meno che di meritare il più convinta addizione. Nessuno si stupisca dei privilegi di notai, avvocati, manager, commercialisti, primi calciatori. Quelli chissà come mai non sono in privilegi «anti-economici». I privilegi dei portali di Genova invece sono una vera e propria minaccia per l'Europa.

Beppe Grillo ha detto in un'intervista al Corriere che sta con il fratello Battini (il capo dei camalli) perché gli piace la sua faccia. Anche il mio fratello di Battini piace molto, non sono in privilegi, non c'è faccia di un privilegiato.

MICHELE SERRA

A Catania stava per scattare un attentato a colpi di bazooka contro un magistrato Arrestato il fratello del boss Santapaola Torturò e strangolò quattro ragazzi

In fin di vita neonato percosso Fermato il padre

Ha un mese di vita il piccolo Pasquale Grazioso (è nato ad Aversa il 15 del mese scorso) e sta lottando contro la morte nell'ospedale Santobono di Napoli. Il suo corpo è pieno di contusioni e di ecchimosi. I medici hanno diagnosticato frattura del femore enfisema polmonare. Difficile raccontare questa tristissima storia di violenza. Gli inquirenti hanno fermato il padre del neonato. Si tratta di un pregiudicato di ventidue anni. Sua moglie 15 anni a tredici anni violentata dal patrigno.

VITO FAENZA - A PAGINA 11

Materiale radioattivo nell'auto rubata

Dentro l'Opel Kadett di colore grigio scuro aveva una scatola con del materiale radioattivo. Mercoledì sera durante la partita Italia Svizzera la scatola è stata rubata. Appartiene a un fisico esperto in radiazioni ionizzanti. Nell'abitacolo della vettura teneva un contenitore geiger con una sonda e al interno di una valigetta una piccola scatola gialla. Sul coperchio della scatola c'è scritto «pericolo radioattivo». Dentro la scatola c'è una pasticca argentata minuscola di diametro di un centimetro.

DELIA VACCARELLO - A PAGINA 12

Arrestato a Catania Salvatore Santapaola, fratello del superlatitante di Cosa Nostra, Assieme a Nitto e ad altri tre boss era al vertice di una Cupola mafiosa che controllava la Sicilia orientale. Il pentito Calderone lo accusa di aver strangolato quattro ragazzi reati di aver scappato la madre del boss. Sempre a Catania si scopre che stava per essere organizzato un attentato contro un magistrato a colpi di bazooka.

WALTER RIZZO

CATANIA. Salvatore Santapaola, fratello di Nitto e ad altri tre boss era al vertice di una Cupola mafiosa che controllava la Sicilia orientale. Il pentito Calderone lo accusa di aver strangolato quattro ragazzi reati di aver scappato la madre del boss. Sempre a Catania si scopre che stava per essere organizzato un attentato contro un magistrato a colpi di bazooka.

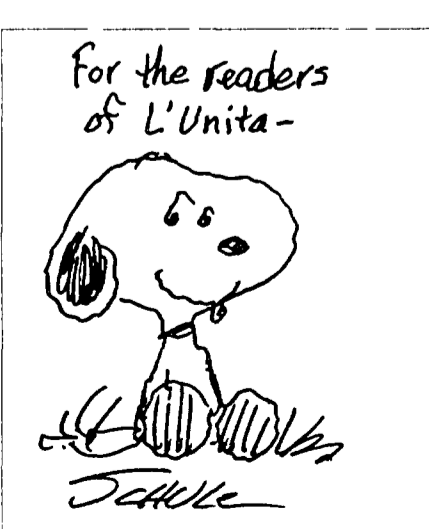
A PAGINA 12

Sono entrato nella cuccia di Snoopy

VINCENZO MOLLI CA

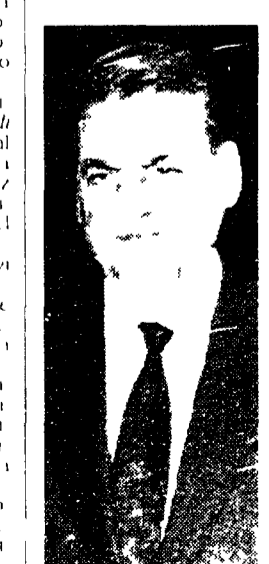
Capitolo di spogliarsi sbudamenti mentali che per misteriose associazioni finiscono emergere per i suoi in un che si applicano ad altri in un modo o l'altro. Era una notte buia e tempestosa, un certo tempo idgiuto al brachetto più simpatico del mondo, quando una scintilla più sbudati della altre suggerì. Meglio viverci di Snoopy che di lupi in questi tempi cupi. Per un istante nulla di personale con i lupi, anzi di interesse intimisti. Ma quando l'idea che rappresento viene applicata agli umani, l'atmosfera si fa torbida e i conti non tornano. Ma che dico, tornano sempre benissimo nelle tische di quei perfidi lupacchioni che non hanno certo problemi di genetica. Non fa piacere constatare che nel nostro paese i lupi si sono moltiplicati più velocemente dei panini e dei pesci, aumentando tutto quello che è capitato a riportare delle loro bocche voraci. L'equazione poteva sembrare semplicistica, priva di paroloni e motivazioni intolleranti, di quei bei pensamenti che distruggono il cervello dalla sostanza prima e proprio per questi pensamenti ruspanti che si vanno in crisi, crescono e svolgono invecchiare vivendo di Snoopy.

Questo brachetto col passare degli anni, altri verso le sue storie che si consumano nel limbo di una striscia le sue folle composte le sue battute fulminanti. Il suo misurarsi con la vita in un'impresa sempre essenziale con l'istinto di chi si sa che gli umani vanno comperati per la loro fragilità, il suo incedere, il suo scendere, il suo salire, il suo affogare, il suo venuto un vero punto d'ordine della nostra esistenza, è rimasta una vera e propria mitologia che si va in crisi con la libertà giocosa che non di volta in volta si attivano in un'unica perche che gli ultimi attività per fortuna non è prevista dalla...



INTERVISTA A SCHULZ - A PAGINA 17

Martinazzoli: «Non lottizzerò»



A PAGINA 9

Il Nobel a Rigoberta Menchù



A PAGINA 17

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO

copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso. Vinci vacanze alle corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.

MONCARO®
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE

MONCARO SOC. COOP. EL
VIA PIANDOLE 7/A MONTICAROTTONO/AN
TEL. 0731/892545

ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT

VERDICCHIO RIZZANTE FERMENTAZIONE NATURALE

FUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Se l'Europa chiude gli occhi

ANTONIO LETTIERI

Che il problema vero e forte posto di fronte ai leaders europei, uniti a Birmingham, non fosse la questione danese, era del tutto evidente. Si sapeva che il no della Danimarca era superabile in vari modi. Era però legittimo temere che il vertice avrebbe finito col girare attorno a questioni non decisive...

Così la Comunità si è trovata a metà del guado da un lato, con la liberazione dei mercati finanziari (prima fase dell'unione monetaria, già in corso), dall'altro, senza una politica monetaria unificata (obiettivo da realizzare con la terza fase, quella della Banca centrale unica e della moneta comune)...

Normalmente lo smarrimento che ne è seguito si è fatto sempre più insistente nella prospettiva di un'unione europea a due o più velocità, o a cerchi concentrici, o a geometrie variabili. Di che si tratta? Guido Carli, su La Stampa dell'11 ottobre, ha espresso con la consueta limpidezza formale la sua opinione, schierandosi a favore di un'Europa a cerchi concentrici...

La chiave di volta è, dunque, nella misura dei tassi. Per ridurli c'è bisogno di una politica monetaria concordata il cui obiettivo non può essere solo quello della lotta all'inflazione che ormai è nella Comunità mediamente al di sotto del 4 per cento.

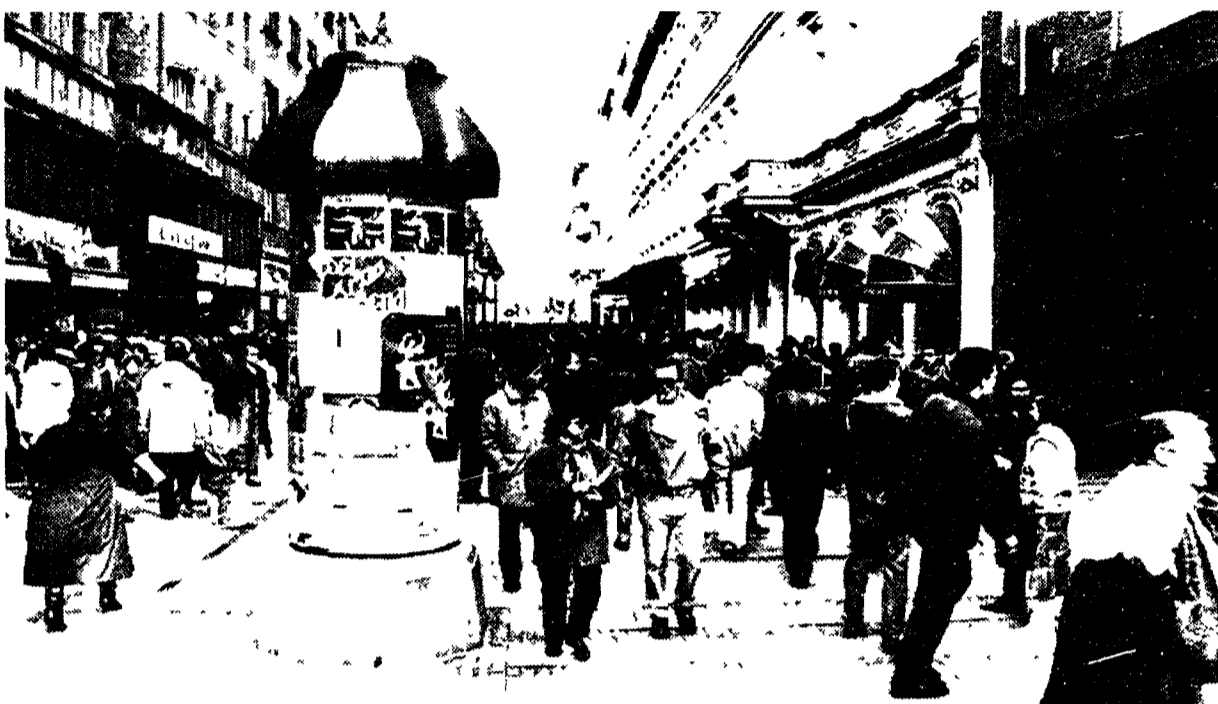
No, Belgrado la furba non si disperera

Uno scrittore è andato a vedere cosa succede nella capitale serba, mentre la guerra infuria. Non ha trovato una città impaurita e alla fame. Anzi. La gente si industria con astuzia nel tentativo di prolungare il benessere il più a lungo possibile

Un giovane scrittore, Sandro Veronesi, è andato per «l'Unità» in Jugoslavia a seguire la grande sfida di scacchi tra Fugoslavja e Spassky. Si è guardato intorno, e ha visto un paese diverso da quello che si aspettava. Meno truce, più normale, meno «in guerra» con una sola angoscia, quanto durerà? Ha raccontato le sue impressioni e le cose che ha visto in tre articoli. Pubblichiamo il primo, scritto dalla capitale della Serbia.

SANDRO VERONESI

BELGRADO. Chissà se alle Nazioni Unite hanno pensato che sancire un embargo ai danni degli inventori del contrabbando potesse anche non dare grandi risultati. Per esempio non l'avevo pensato e arrivando a Belgrado mi aspettavo di trovare una città abbastanza provata se non proprio in ginocchio tanto che a Trieste - precedente - mi ero comprato le pile per il registratore, i rotolini per la macchina fotografica, una scatola di sigarette eccetera. Bè quella roba e qualunque altra cosa a Belgrado si trova in ogni negozio, e pure nelle tasche dei contrabbandieri a ogni angolo delle strade dove per giunta costa la metà. Il fatto è che riesce difficile immaginare la capitale di uno stato andato in frammenti, circondata da una feroce guerra civile e gravata dalle sanzioni economiche di tutto il mondo, nelle condizioni di floridità in cui Belgrado appare. Certo circolano meno macchinine del normale le code davanti ai distributori sono pesanti, e forse comincerà a essere più dura in inverno, quando gli stessi problemi di approvvigionamento si presenteranno per il gasolio da riscaldamento. Ma se uno si aspettava una specie di Baghdad fine-1990, piena di gente a passeggio, negozi pieni di mercanzie, quelli del centro imbottiti di generi di lusso, e ristoranti - tutti - sempre gremiti. C'è un'aria di festa in giro, come se fosse sempre sabato pomeriggio, enfatizzata dagli striscioni e dalle maxi-scacchiere disseminate per le strade per via della rinvicina tra Fischer e Spassky che si sta giocando all'Hotel Intercontinental. Non si ha l'impressione eccitata che i belgradesi stiano soffrendo e nemmeno che stiano lavorando duro per affrontare un inverno difficile al contrario sembra che si stiano concedendo un supplemento di villeggiatura e come unica attività si concentrano sul contrabbando di valuta pregiata. Ora che gli abitanti di questa città siano dei pazzi incoscienti può anche essere vero (lo dimostrano le taniche piene di benzina che si portano allegramente appresso in automobile), ma si capisce subito che ci dev'essere qualcosa sotto una specie di trucco, che li incoraggia a comportarsi così mentre tutto il mondo gli dà contro. E infatti c'è e non è nemmeno un segreto lo si scopre in fretta. L'instabilità politica e la guerra, l'inflazione al cinquanta per cento al mese, l'isolamento e la confusione generata dai fondersi di queste tature,



Un'immagine del centro di Belgrado, sotto un bimbo corse durante un attacco dei serbi.



«Chi si aspettava una specie di Baghdad resta deluso: strade piene, vetrine con generi di lusso, ristoranti gremiti»

dei tre figli in uno spaventoso incidente stradale al confine con l'Ungheria e da allora non la che ripete che la sua vita non ha più valore e l'unica sua ragione di esistere è spargere il benessere nella sua amata patria. (Pare tra l'altro che le sette e le organiche che al momento le lasciano la cicca siano da intendersi come l'austerità del tutto in confronto alle carozze con cui si barcolla prima della tragedia). Allora le chiedo come chissà chi a pagare il 15 per cento mensile di interessi in valuta pregiata ai suoi correlisti? Prendi tenendomi che poi spiegare a fondo tutto il perché del fenomeno del bagagnaggio dei numeri nelle code. All'inizio è stato un azzardo - ammette - si poteva avere un rapido successo co-

tolinareo - un complicato raggio di compravendite di valuta pregiata con le imprese. Al centro di questo turbinio si è insediata la Dafiment con l'impegno di coprire a poco a poco il debito estero del paese, e alla fine passaggio dopo passaggio, curiosamente tutti finiscono per guadagnarci. Ora io ho provato a seguire il suo discorso con attenzione ma a me questa cosa continua a sembrare la speculazione di Stanio e Olibo (i soldi che lei ha dato a me, che io ho dato a lei che tu hai dato a lei che lei ha dato a me, per pagare lui...).

me fare bancarotta in pochi giorni io ho rischiato e ho vinto. Ma lo dice senza nessuna boria con la stessa schiettezza con cui mia madre direbbe che lei è venuta bene un ragù. Ciò che tiene a dire quello sì con grande orgoglio è che la Dafiment può dimostrare in ogni momento di non essere coinvolta in traffici illegali né di armi né di droga né di riciclaggio e che la propria fedeltà alla causa serba la mostra stan- zialmente come un'isola di un milione e mezzo di marchi ultimamente) per aiutare i profughi da Croazia e Bosnia Erzegovina. In effetti questo

«Sì, probabilmente finirà presto. Ma tutto è destinato a finire. Potremmo anche morire domani, no?»

fumambolico business (che alla fine chiunque come ti pare come minimo e un mercato nero legalizzato) pare sia per il momento proiettato dal governo serbo di M. Iosevic, che ha tutto l'intento di mantenere i cittadini lontani dalla miseria e cui Dafiment non sarebbe mancare un deciso forte rancio appoggio ma lei al contrario nega che le fortune della sua banca siano legate alla sopravvivenza del potere ex comunista. Lamenta di ricevere dal governo soltanto vessazioni e rigurdo alla propria retorica nazionalista rivendica un'apolitica indipendenza politica. «È un anno che la Dafiment sta lottando per ogni singolo pezzo di carta - dice - e se è riuscita a ottenere il suo capitale, che rappresenta una garanzia che rappresenta una garanzia che alla fine apre tutte le porte. Perché nessun'altra banca com-

presa quella di Stato possiede la nostra lira da». E conclude dicendomi - così la scrittura - che tra i suoi sottoscrittori ci sono anche molti cittadini stranieri molti italiani in particolare - cui viene riservato lo stesso tasso di interesse dei serbi. Chissà deve aver pensato che non ci scappi il 12.800.001esimo contratto Alla fine Jasmina l'amica serbotta e italianista che mi ha accompagnato per farmi da interprete - anche lei a me deluso - commossa dalla Dafiment - coglie l'occasione di essere al cospetto di Dafina per proporre di dar corpo a un suo vecchio sogno: fondare una casa editrice per opere di sole donne. Un po' imbarazzato (che razza di giornalista sembrerò se la mia interprete si mette a far proposte all'intervistato) osservo le due donne parlottere in serbo croato sorridermi strettamente la mano e tutto dura si e no un minuto e mezzo poi ce ne andiamo e appena siamo fuori chiedo a Jasmina qual è stata la risposta. Affare fatto - mi comunica - A lei il cento per cento delle azioni a noi il cento per cento del controllo editoriale. «A lei Ma non ti sembra chiedo a Jasmina che questo modo di fare affari non stia in cielo né in terra? «Sì Ma non esiste altro modo di fare affari qui? Tu ti rendi perfettamente conto che questa specie di catena di Sant'Antonio, comunicata verso i termini presto non e vero? «Sì probabilmente finirà presto. Ma tutto è destinato a finire e qui più presto che altrove non può Dafina. Potremmo anche morire domani che ne sappiamo? (1 continua)

Rai, il programma che non c'è

ENRICO VAIME

La televisione di Stato, in questi ultimi giorni ha dedicato molti suoi spazi alle commemorazioni Pier della Francesca. Anche il Partito socialista italiano è stato festeggiato per il suo centenario. Auguri. Non posso certo aggiungere «cento di questi giorni» non mi sembra il caso. Se mai «cento di questi giorni» quelli di un glorioso passato che non prevedeva un certo avvenire. È giusto che la Tv commemori ai suoi negli esercizi di memoria funzioni da archivio storico e del costume da baule dei ricordi. Quindi ieri ho cercato invano nei programmi della Rai un ricordo storico che non solo mi sembrava impor-

SS. Il 16 ottobre di quarant'anni fa con gli uomini di K. Kipler e collaboratori e poliziotti del commissario Genituro Cappa. Le persone strappate dalle carceri ebbro di una unità parca una donna appena arrestata partori l'un'ombra stampata alla razzia raggiunge spontaneamente il gruppo alla stazione Tiburtina. Perché? Non mi pare una o non voleva lasciare la sua gente non voleva salvarsi così? Si chiamava Costanza (lo sciacchi una via Lazzaro Sommo un altro non mi che riuscì a fuggire dal treno che la portava ad Auschwitz).

Picciotto Fargion che raccontando a quanti hanno difficoltà nel ricordare e a quanti decidono in televisione la fiction (che fiction non è). Degli altri mille nostri concittadini arrestati senza motivo (perché questa è la realtà), ne vennero uccisi il novanta per cento 244 bambini e 188 ve chi andarono alla camera a gas il giorno del loro arrivo al campo di sterminio gli altri nostri concittadini uccisi per il loro cognome.

Torise ho trascurato il mio compito ma stavolta ho sentito il bisogno di parlare di un programma che non sono riuscito a vedere e di storie che non sono riuscito a dimenticare. Mi perdonere.



«Siamo circondati dal nemico. Siamo tre uomini e una donna. O per lo meno mandateci altre due donne» (Giulio Marx in La sua vita tempo di Giulio Marx).

FUnità

Direttore Walter Veltroni, Condirettore Piero Sansonetti, Vice direttore vicario Giuseppe Caldarola, Vicedirettore Giancarlo Boetti, Antonio Zollo, Redattore capo centrale Marco Demarco.

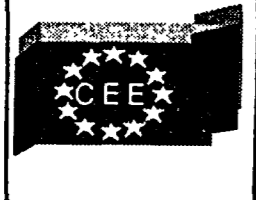
Editrice spa l'Unità, Presidente Emanuele Macaluso, Consiglio di Amministrazione.

Guido Alborghetti, Giancarlo Presta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Nardo, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Direttore generale Amato Mattia.

Direzione redazione amministrazione, 00187 Roma, via dei Due Macelli, 23/13, telefono passante 06/69961, telex 313461, fax 06/6783555, 20124 Milano, via Felice Casati, 32, telefono 02/67721, telex 313461, fax 02/67721. Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Minicelli, Iscnz al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma Iscnz come giornale direttore nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani, Iscnz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano Iscnz come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Summit europeo



Al vertice di Birmingham il presidente del Consiglio accusa banchieri centrali e ministri del Tesoro
«La tempesta di settembre non è stata una routine»
Bonn si irrita: noi siamo coerenti. Poi l'Italia smorza i toni

Amato attacca i signori delle monete

E Bonn finisce tra gli imputati: «Insensibili sulla lira»

Il primo banco di prova dell'Europa a 12 è la questione monetaria. La crisi valutaria non ha ottenuto risposta. «Senza franchezza e solidarietà i patti non reggono». Amato accusa le autorità monetarie di «insensibilità». «La tempesta di settembre non era routine». Di chi la colpa del fallimento degli accordi Sme? «Della Germania e di tutti gli altri». I tedeschi: siamo stati coerenti.

mente usato i loro strumenti, cioè i tassi di interesse, ma non hanno la sensibilità necessaria per capire le conseguenze possibili di ciò che accade». Se Amato sta parlando di Ciampi, le sue dichiarazioni raggelano non poco i rapporti tra governo e banca centrale. Ma fino a ieri, Amato e il suo ministro del tesoro Barucci non sbandieravano la piena sinto-

nia con il governatore? Se non è così, l'accusa a chi viene rivolta è perché viene così pesantemente reiterata? Prima viene la Germania, il paese che guida la danza dei tassi di interesse e scarica sull'Europa una parte consistente dei costi dell'unificazione con la ex Rdt. Però, dice Amato, «è giusto chiedere alla Germania di comportarsi con la responsabilità proprie di un paese lea-

der». Non funziona un'Europa nella quale il paese forte vuole tutti gli onori della propria posizione e scarica oneri. «Ma gli altri paesi a loro volta devono comportarsi in modo da non diventare fattore di instabilità generale». Obiettivo gli inglesi, che hanno tenuto il cambio forte per ragioni imperiali e anche i francesi che ora si accorgono quanto sia duro con-

vivere con lo stampello tedesco quando i disoccupati rantano i tre milioni e le banche hanno l'acqua alla gola per la crisi immobiliare. Le dichiarazioni di Amato irritano i tedeschi. Il portavoce Vogel gli risponde: «Noi siamo sempre stati coerenti il problema è che devono essere rimesse a posto le economie che non vanno. Per noi lo Sme ha funzionato». Precedentemente le dichiarazioni di Amato erano state raccontate ai giornalisti dal portavoce Alessi in termini più netti, di accusa contro la politica tedesca. Amato invece ha voluto smorzare i toni. Per il presidente del consiglio il patto Sme non ha funzionato: «In linea di principio non posso escludere che debba essere rivisto». Il problema principale è nel mutamento della filosofia che ha



Un'immagine della manifestazione anti-Maastricht

Sme della discordia I Dodici costretti a giocare al rinvio

Santa prudenza. I 12 confermano lo Sme fattore chiave della stabilità in Europa e rinviando a ministri del tesoro e banchieri centrali la discussione sulla crisi valutaria. I contrasti sulle politiche monetarie e la paura di essere di nuovo frustrati dai mercati paralizzano il vertice. Kohl, Mitterrand e Major preferiscono il silenzio. Italia imbarazzata per il documento sulla revisione dello Sme. Gatt, risposta negativa a Bush.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ BIRMINGHAM. Il vertice finisce come si era detto sarebbe finito: cercando di rappacificarsi e rinviando le decisioni. Raffreddando le tensioni, cercando di far ripartire il carro. Ma davanti al carro c'è uno scoglio che finora nessuno è riuscito a superare. Meglio: qualcuno lo ha superato da solo come la Germania, che ha aiutato le monete deboli quando ormai era troppo tardi, e ha salvato in extremis solo il franco francese perché una Francia alla svalutazione avrebbe rotto per lungo tempo il sogno di un'Europa con un minimo di equilibrio. Altri, inglesi, italiani, spagnoli, non ce l'hanno fatta e da soli sono precipitati. Il trio Kohl-Mitterrand-Major si è ben guardato dal fare polemiche sul settembre nero delle valute. Ad Amato, invece, il problema sta a cuore per due motivi: primo, la lira ha fatto da battistrada per la sconfitta sul campo dello Sme e l'Italia si è indebitata fino al collo per difendere l'infendibile parità di cambio con il marco; secondo, deve sostenere un difficile negoziato sul cambio della moneta se vuole rientrare nel «serpente». Quello del presidente del consiglio è un'acqua in sfogo. La sua è un'accusa circostanziata, che ha l'unico difetto di distribuire a tutti la col-



Sopra un inglese legge la notizia della riduzione dei tassi, a sinistra Major e Amato

Si alla dichiarazione per un'Europa vicina ai cittadini e sotto il controllo dei Parlamenti nazionali

Compromesso per aiutare John Major

Al vertice di Birmingham la Cee sopravvive

Ratificare Maastricht così come è, andare avanti in 12. I capi di Stato e di governo riuniti a Birmingham tentano di ricucire gli strappi delle settimane scorse, decidendo di non decidere nulla. E per aiutare un Major sempre più in difficoltà, ecco la dichiarazione di Birmingham per un'Europa centralizzata, vicina ai cittadini e sempre più sotto il controllo dei parlamenti nazionali.

che non faccia soprattutto paura a John Major, sempre più debole e isolato in patria, ieri addirittura assediato quasi fisicamente dalle migliaia di minatori che hanno sfiliato pacificamente per le vie del centro cittadino. Il premier della Regina aveva chiesto aiuto all'Europa, per la prima volta forse nella storia della Cee, l'orgogliosa Gran Bretagna si era rivolta al Continente. Lo aveva fatto capire sin dal primo mattino il vecchio e affaticato Francois Mitterrand, che nel pomeriggio aveva smentito le voci che lo davano per gravemente malato: «È un uomo che crede nell'Europa, è in buona fede, dobbiamo aiutarlo». E lo aveva chiaramente sottolineato Kohl, giovedì sera restando a cena con l'inquilino di Downing Street quasi tre ore. Cosa chiedeva John Major? Di poter spendere in patria, in parlamento, questo Consiglio europeo, potendo dimostrare che l'Europa contava qualcosa. E l'obiettivo concreto era quello di ottenere, qui a Birmingham,

una bella dichiarazione su una Unione europea non federale, non centralizzata, sotto il controllo dei parlamenti nazionali. In una certa misura l'ha ottenuta: è la famosa Europa vicina ai cittadini che il no danese e il 49% di no francesi avevano sennameno messo in discussione.

Costi nel documento finale si legge che la Comunità deve dimostrare ai propri cittadini i benefici del Trattato di Maastricht: essere trasparente nel processo decisionale; rispettare storia, cultura e tradizioni delle nazioni con una più chiara comprensione di cosa i singoli Stati devono fare e che cosa invece dovrà fare l'Unione; rendere esplicito che la cittadinanza europea prevista dagli accordi di Maastricht porta diritti e protezioni maggiori senza costituirsi in alcun modo alla «cittadinanza nazionale». Chiede inoltre che i parlamenti nazionali (senza escludere ovviamente il parlamento europeo) siano maggiormente coinvolti nelle decisioni comuni-

tarie attraverso anche un sistema ben definito di preconsultazioni. Ha ottenuto tutto John Major? No. L'attacco contro la Commissione di Bruxelles rientra, i toni si smorzano e le decisioni per l'applicazione concreta della Dichiarazione di Birmingham slittano a dicembre, al prossimo Consiglio europeo di Edimburgo. Però il premier inglese nella conferenza stampa finale afferma: «abbiamo portato l'Europa nel cuore della Gran Bretagna». E anche Delors si dichiara soddisfatto: «Dobbiamo smetterla con i rinvii: esiste un problema danese, occorre assolutamente risolverlo ad Edimburgo». Oppure, verso a citare la frase di Kohl, uno dei padri, insieme a Mitterrand, del compromesso ottenuto: «ci chiediamo perché i

popoli sono diffidenti nei confronti dell'Europa? Guardiamo alla tragedia jugoslava e all'impotenza dimostrata dalla Comunità». Ecco: l'Europa impotente, bloccata dalla bonaccia, incapace di regolare i mercati finanziari e far funzionare lo Sme non può riscuotere la fiducia di nessuno. I Dodici lo hanno capito ieri a Birmingham?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SILVIO TREVISANI

■ BIRMINGHAM. L'Europa a denti stretti proclama la pace al suo interno. La velocità di crociera resta molto bassa, ma al consiglio europeo di Birmingham, i Dodici, per la prima volta dopo molti mesi, si rimettono a parlare quasi la stessa lingua. Certo, nessuna illusione: le fette sanguinano ancora, e così assistiamo ad un secondo attacco di Giuliano Amato e Felipe Gonzalez alle istituzioni monetarie europee, ai ministri delle finanze Cee e parzialmente alla politica dei tassi tedesca, con Kohl che non apre bocca, Mitterrand che tace e

persino John Major, proprio nel giorno in cui la sterlina crolla e i minatori manifestano per le strade di Birmingham, che si astiene dall'intervenire. L'Europa ha deciso di sopravvivere: lo ha fatto accettando il basso profilo, scegliendo la strada del compromesso e prendendo tempo. Nel comunicato finale ribadisce l'intangibilità del Trattato di Maastricht, la volontà di procedere a 12 (ricuperando la Danimarca), di costruire un'Unione europea che non faccia paura a nessuno degli Stati membri e dei suoi cittadini. Un'Europa

per mercoledì prossimo per chiedere al governo di tenere le miniere aperte. Diversi deputati tory hanno già detto che voteranno coi laburisti. Un eventuale sconfitta parlamentare per i tory trasformerebbe l'attuale crisi che travolge il governo in una catastrofe dalle conseguenze probabilmente irreversibili per il premier John Major. Tra coloro che si oppongono alla chiusura delle miniere c'è Sir Marcus Fox, presidente del «Comitato 1922», lo stesso formato da deputati tory, lo stesso che fu in gran parte responsabile delle dimissioni della Thatcher.



La protesta di un giovane minatore inglese di 27 anni

I minatori inglesi in piazza come nell'84: «Major vattene». Cala dell'1% il tasso di interesse

«L'Europa salvi le nostre miniere»

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Winston Churchill il figlio del famoso statista di cui porta lo stesso nome, è stato obbligato a desistere dal tentativo di calarsi in fondo ad una miniera per unirsi alla protesta dei leader sindacale e ministro Roy Lym che da tre giorni si rifiuta di salire da alla superficie per manifestare l'opposizione del suo sindacato contro la decisione «insultante e razzolatoria» del Governo di chiudere 31 miniere con la perdita di 30 mila posti di lavoro. Churchill è un deputato conservatore. Il gesto di solidarietà fra due individui ai poli opposti sul piano politico e sociale è

servito ad illustrare il senso di choc che ha colpito ogni strato della popolazione attraverso l'intero paese davanti al «massacro delle miniere». «Ieri decine di manifestazioni sono avvenute in varie città. Le famiglie dei minatori sono scesi in strada come durante il grande sciopero del 1984-85. Il ministro dell'Energia Tim Eggar è stato bersagliato da una tempesta di uova marce. I deputati di minoranza hanno formato picchetti lungo il tragitto dei leaders europei giunti per il vertice a Birmingham. Hanno alzato cartelli con scritte come «Save Our Pits» (salvate le nostre miniere) e «Major

per mercoledì prossimo per chiedere al governo di tenere le miniere aperte. Diversi deputati tory hanno già detto che voteranno coi laburisti. Un eventuale sconfitta parlamentare per i tory trasformerebbe l'attuale crisi che travolge il governo in una catastrofe dalle conseguenze probabilmente irreversibili per il premier John Major. Tra coloro che si oppongono alla chiusura delle miniere c'è Sir Marcus Fox, presidente del «Comitato 1922», lo stesso formato da deputati tory, lo stesso che fu in gran parte responsabile delle dimissioni della Thatcher.

SABATO 24 OTTOBRE CON L'UNITA'

QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE

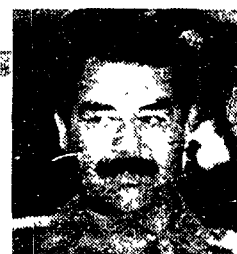
IL CINEMA DEI FRATELLI MARX

QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI:

1. THE COCOANUTS
2. ANIMAL CRACKERS
3. MONKEY BUSINESS
4. HORSE FEATHERS

L'UNITA' + LIBRO L. 3.000

L'UNITA'



Irak Nuova missione degli ispettori dell'Onu

«La missione molto importante, per la quale abbiamo già un programma molto denso di impegni...»

Olp Arafat rilancia il dialogo

«Il leader palestinese ha insistito sulla necessità di vincolare le trattative alla piena applicazione delle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite...»

Usa L'«American Airlines» licenzia 9.600 manager

«Per tagliare 300 milioni di dollari dal suo conto spese per il 1993, l'«American Airlines» ha deciso di tagliare il proprio personale...»

Sudafrica Il governo propone l'amnistia

«Il governo sudafricano ha presentato ieri al Parlamento trimerale di Città del Capo una proposta di amnistia...»

Attentati a Belfast Morta una donna, due feriti

«Una giovane donna è stata uccisa e due persone sono rimaste ferite ieri sera nella capitale dell'Ulster, Belfast...»

VIRGINIA LORI

Cremlino Eltsin riceve Gates, capo della Cia

MOSCA. Il presidente russo Boris Eltsin ha ricevuto al Cremlino il direttore della Cia Robert Gates...»

Il contenuto dei colloqui tra Eltsin e Gates è stato tenuto segreto. L'unico argomento del confronto reso pubblico è quello che riguarda la vicenda di uno dei sommergibili persi in mare dai sovietici negli anni Sessanta e Settanta...»

Mentre arrivano Mitterrand, Ghali l'ex presidente dell'Urss e tutti i Grandi della politica, un corteo silenzioso di berlinesi dà il suo addio allo statista

«Ha cambiato la Germania - dice un ragazzo -, ci ha restituito l'onore. Vorrei fosse vivo e giovane, saprebbe cosa dire, come risolvere i problemi»

Berlino in fila per salutare Brandt Migliaia dall'ex borgomastro alla vigilia dei funerali

Arrivano gli ospiti importanti, ma prima della cerimonia ufficiale e solenne di stamane al Reichstag, Berlino ha già dato il suo addio a Willy Brandt...»



I berlinesi in fila per rendere omaggio alla salma di Brandt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Arriva Mikhail Gorbaciov, arriva Mitterrand, il principe Carlo, il segretario generale dell'Onu...»

per permettere alla gente di qua di continuare a vivere, come meglio poteva, in questo strano avamposto ai confini del comunismo...»

montato da una grande foto dello scomparso e attorniato dai ragazzi del coro di Schönfeld...»

Prima di partire ricorda: «Eltsin, non sono io il nemico» ma aggiunge: «Se il governo è incapace si dimetta»

Arriva in Germania un Gorbaciov in semilibertà



Gorbaciov alla partenza da Mosca

Gorbaciov a Berlino per «inchinarsi davanti a Brandt, all'amico, al grande uomo contemporaneo»...»

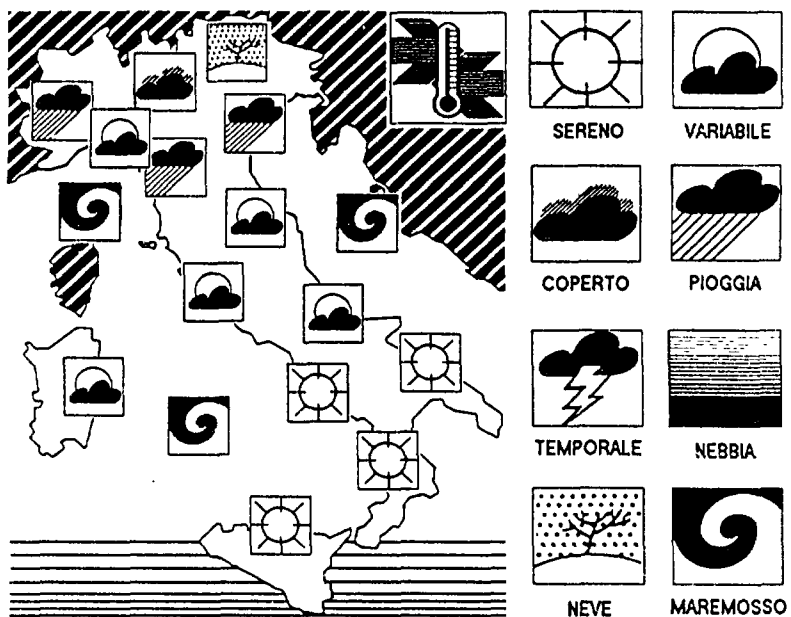
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il «prigioniero» Gorbaciov, l'«otkaznik» in regime di semilibertà, si fa largo come può tra la folla di cronisti...»

parte da questa sala è una «very important person». A Gorbaciov importa lanciare, di nuovo e con la sua maniera molto determinata, un altro segnale al presidente russo che, nelle stesse ore, faceva filtrare i particolari sull'inevitabile finanziaria sul conto della Fondazione...»

esponenti dell'«Unione civica» che sono «pronti». Cosa, peraltro, verissima, confermata in un comunicato, durissimo, della potente formazione che proprio ieri ha dato un colpo da mente alla compagine Eltsin-Gaidar...»

CHE TEMPO FA



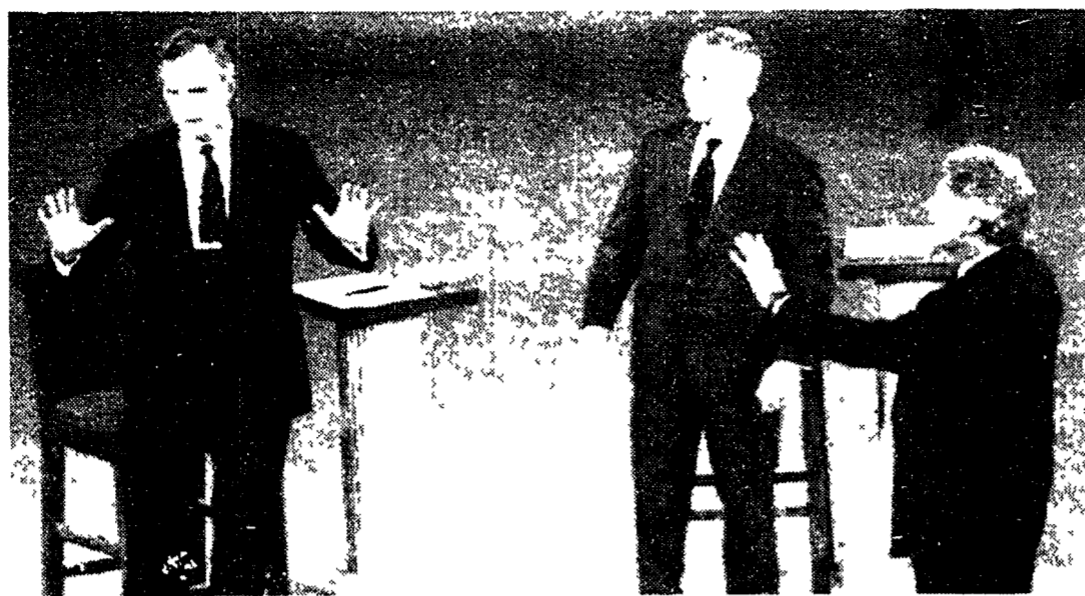
IL TEMPO IN ITALIA: il maltempo è stato «particolarmente attivo sulle regioni centrali con annuvolamenti intensi e piogge continue...»

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

L'Unità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section.



A sinistra: i tre candidati alla presidenza Usa impegnati nel secondo confronto televisivo a fianco: il democratico Bill Clinton e in basso George Bush

Nel secondo dibattito tv il governatore dell'Arkansas ha dominato in scioltezza la sfida con i due avversari. Complici il pubblico e i temi di politica interna. Balzo avanti nei sondaggi.

Le 10mila domande al povero candidato

NEW YORK. Si calcola che dall'inizio della campagna presidenziale a Bush Clinton e Perot siano stati almeno 10 mila le domande in migliaia di ascoltatori. Domande di giornalisti, di telefonisti, di radiofonisti, di base elettorale. Domande di giornalisti in aereo, in elicottero, in elicottero, in aereo... Per un candidato come Clinton, un interrogatorio può essere un incubo. E pensare che Clinton si è candidato per essere il presidente degli Stati Uniti.

Clinton straccia Bush in tv

E ora nelle urne il presidente rischia la débâcle

Sorpresa nel penultimo round in diretta tv. Bush ci riprova con gli attacchi personali a Clinton. Ma viene subito zittito dal pubblico cui stavolta toccava fare le domande. Risultato: finisce più indietro di prima. A meno di colpi di scena strabilianti nell'ultimo round, lunedì prossimo il presidente uscente ora rischia non solo la sconfitta ma un massacro elettorale. I sondaggi: Clinton 54 - Bush 25% - Perot 20%.

Clinton si fosse preso a pugni. E invece ha finito con l'essere uno scambio talmente serio da apparire noioso. Ad un certo punto Bush ha guardato con ansia l'orologio come fosse stufato o volesse scappare ad un altro appuntamento importante. Era già evidente che la rissa l'avrebbe dovuta finire. Il successo si è puntualmente avverato: la finalissima di lunedì notte in Michigan. La svolta è stata quando una delle interroganti si era lamentata che in questa campagna si è dedicato troppo tempo ad attaccare la personalità degli avversari e poco ai programmi. Bush aveva ritirato fuori la questione su cui sia lui che Clinton avevano più martellato in questo finale di campagna: lo spreco. Clinton si intossicava come un pesce nel suo elmetto. Il momento in cui Clinton ha tirato in ballo suo padre. Era una buona battuta. Ben studiata. Ha detto: «Suoi padre, Prescott Bush, era con McCarthy. Lei è un maccartista». Il primo ricordo qualcosa che mio padre mi disse. Avevo 18 anni e andavo alla stazione per i miei studi. Mio padre disse: «Sei un maccartista».

Il candidato democratico si volta non ha esitato a bacchettare anche Perot, interrompendolo stizzito quando quest'ultimo si è vantato per l'ennesima volta di non essere un politico di professione, di non avere idee che siano i discorsi per lui. Un attimo Ross Volz gli aggiunge una cosa per essere giusti. Le idee che ho espresso sono mie. Suoi problemi di gestione dei fondi sono come governatore per 12 anni.

Il risultato è che almeno di colpi di scena strepitosi nella finalissima dei dibattiti in diretta tv di lunedì prossimo o recitino in pochi alla Clinton. Anzi, per la prima volta, anziché una vittoria, i fotoflash si profilano. Il presidente Bush si è portato via 57 voti su 50. In un clima di 103 grandi voti, anziché 270 che gli basterebbero.

■ NEW YORK. Bush ci ha riprovato. Ma gli è andata in tasca. Il pubblico di «Clinton in certi» scelto il suo dall'« Gallup» che era il protagonista del penultimo round di dibattiti presidenziali in diretta. Gli ha impedito di lanciarsi in un nuovo attacco personale contro Clinton. Nessuno di quelli che puntavano le domande. Ha voluto sapere se il giovane Clinton organizzava o no manifestazioni contro la guerra in Vietnam. Se si era imbevuto o no. Né gli importava proprio niente delle sue esperienze sessuali extra matrimoniali o del programma di studi viaggi di da studente dell'Est. Volava sapere di cose concrete: gli hanno chiesto delle infrastrutture di assistenza sanitaria della scuola della lotta contro la criminalità di come ridurre il deficit. Una sola domanda di politica estera, solo al 57mo minuto di un dibattito durato un'ora e mezza. E quando Bush ha cercato di spostare il discorso sui «carattere e l'affidabilità» anziché le questioni di merito, l'ha smascherato con le bacchette.

Clinton l'argomento. Fine della storia. Il dibattito è proseguito sulle questioni di merito. Clinton si intossicava come un pesce nel suo elmetto. Il momento in cui Clinton ha tirato in ballo suo padre. Era una buona battuta. Ben studiata. Ha detto: «Suoi padre, Prescott Bush, era con McCarthy. Lei è un maccartista».

Clinton l'argomento. Fine della storia. Il dibattito è proseguito sulle questioni di merito. Clinton si intossicava come un pesce nel suo elmetto. Il momento in cui Clinton ha tirato in ballo suo padre. Era una buona battuta. Ben studiata. Ha detto: «Suoi padre, Prescott Bush, era con McCarthy. Lei è un maccartista».



«Smettete di insultarvi a vicenda. Parlateci dei vostri programmi»

Buon sera, bene tutti al secondo dei tre dibattiti tra i candidati alla presidenza degli Stati Uniti. Sono Carol Simpson e il compito di moderatrice del dibattito di un'ora e mezzo che avrà luogo qui presso l'università di Richmond in Virginia. Una società di indagini di sondaggi ha selezionato un pubblico di 200 elettori che faranno 10 minuti di domande, su quelle argomenti desiderati.

Clinton Quello della sanità è il tema che più sta a cuore alla gente. In tutti gli Stati Uniti ci sono persone che accusano la mia politica di essere un fallito. Io ho lavorato su questo. Ho fatto tutto quello che ho potuto per migliorare la sanità. Anzitutto, ho fatto mettere le mani a posto nella sanità pubblica. Ho fatto approvare un disegno di legge che ha aumentato il numero di posti letto negli ospedali di 10 mila. Ho fatto approvare un disegno di legge che ha aumentato il numero di posti letto negli ospedali di 10 mila.

Interventi conclusivi Bush. Gli americani vogliono dire che tra due settimane il mezzo dovranno scegliere chi siederà nello studio ovale. Clinton. I problemi economici e chi sarà il testa del mondo libero chi avrà il compito di ridurre il disavanzo pubblico. Perot. Si gli americani preferiscono i fatti alle parole. Bush. Vorrei sapere quando secondo voi il vostro partito si presenterà alle elezioni con un candidato afroamericano e un candidato donna? Clinton. Non ne ho la più piccola idea. Vorrei sapere come vi sentirete se i democratici fossero al potere e un mio sottoposto fosse diventato il numero due del governo. Bush. Vorrei sapere come vi sentirete se i democratici fossero al potere e un mio sottoposto fosse diventato il numero due del governo.

Lunedì 19 ottobre con l'Unità Il piacere della lettura centopagine 12 brevi capolavori Cechov I'Unità

A Monaco di Baviera Sequestrati due chili di uranio arricchito Veniva dalla ex Urss

L'uranio arricchito, quello utilizzabile per ordigni atomici, proveniente dal mercato nero della ex Urss è arrivato sul mercato occidentale. La polizia tedesca, infatti, ha sequestrato oltre 2 chili del materiale...

MONACO Ecco, è arrivato, adesso è visibile. L'uranio sovietico è sui «mercati» dell'Occidente. La polizia bavarese, infatti, ha dato notizia del sequestro di oltre due chili del preziosissimo (e micidiale) materiale...

Il titolare dell'ufficio doganale di Monaco Friedrich Palmer ha dichiarato che i 2,2 chili di uranio altamente arricchito e radiattivo sono stati scoperti martedì a bordo di un'auto in un parcheggio cittadino...

Alla vigilia della chiusura del quattordicesimo congresso Deng riesce a imporre il salto generazionale

Largo ai sessantenni alla testa del Pcc cinese

Si avvia alla conclusione il quattordicesimo congresso del Pcc e Deng Xiaoping riesce a imporre il salto generazionale: si ritirano otto membri dell'Ufficio politico, tra i quali l'ottantacinquenne presidente della Repubblica...

LINA TAMBURRINO

PECHINO. Escono di scena otto dei quindici membri dell'Ufficio politico del partito comunista cinese. Alla vigilia della chiusura del quattordicesimo congresso, mentre a Pechino vige un totale e allucinato silenzio stampa...

Escono di scena 8 anziani dell'Ufficio politico Più marcato l'orientamento denghista riformatore



Un'immagine della presidenza del Congresso del Pcc

profilo, lo chiarisce il ritiro sono meno chiari. Per capire quali saranno i futuri equilibri nel gruppo dirigente bisogna vedere ora chi occuperà i posti lasciati vacanti...

Orribile strage delle squadre della morte in un villaggio povero della foresta amazzonica Migliaia di ragazzi di strada vengono assassinati ogni anno dai sicari al soldo dei potenti

«Giustizieri» brasiliani castrano i bambini

Li uccidono strappando gli organi genitali. Le squadre della morte del Brasile che i potenti mandano ad assassinare i bambini hanno superato ogni limite. Ad Altamira, un paesino sulla strada «transamazzoneca», sei bambini sono stati uccisi in questo modo...

che era stato riconosciuto da un bambino riconosciuto in extremis dalla morte. Una la scorsa settimana una nuova ondata di aggressioni ha dimostrato che l'agghiacciante persecuzione contro i «meninos» di strada non è opera di un singolo ma di una banda ben organizzata...

Ma la miseria incrementa ogni sorta di sfruttamento e di brutalità. Centinaia di bambini prostituiti della città e dintorni si offrono ai camionisti della «transamazzoneca» come compagnia nel lungo e pericoloso viaggio attraverso la giungla...



Un bambino guarda i corpi dei suoi coetanei uccisi dalle squadre della morte

Francia «Promozione o spengo il reattore»

PARIGI Il suo lavoro come addetto alla manutenzione di un impianto nucleare in Normandia non gli piaceva e anche il milione e ottocento mila lire al mese di stipendio gli sembrava pochissimo...

Scandalo a Varsavia Traffico illecito di organi fra Polonia e Germania Un rene costa 62 milioni

VARSAVIA Grande scalpore e indignazione sta suscitando in Polonia la notizia secondo cui molti polacchi avrebbero venduto i loro organi a ricchi cittadini tedeschi, i quali avrebbero pagato tra i sessanta e i settantamila marchi (tra i cinquantamila e i sessantadue milioni di lire circa al cambio attuale) per diventare proprietari di un rene sano...

Il drammatico racconto del marito dell'italiana sepolta di terremoto in Egitto «Mia moglie e mia figlia sono morte tra le mie braccia fra le macerie»

IL CAIRO È ricoverato nel reparto cure intensive dell'ospedale di Helipolis, in stato di shock, Axsan Sayed Ismail, il marito di Tiziana Trivisano, l'unica italiana morta nel terremoto che ha colpito l'Egitto lunedì scorso provocando centinaia di vittime...



Axsan Sayed Ismail viene estratto dalla macerie dove sono morte la moglie e la figlia

La saima di Tiziana è ancora nella cella frigorifera. A San Biagio di Callalta, in provincia di Treviso, dove Tiziana nacque 37 anni fa, i genitori, dopo lunghe e dolorose riflessioni, hanno deciso di non separarla dalla sua bambina e di lasciarla quindi in Egitto...

Small text block containing names and dates, possibly a list of events or a memorial page.

Festa de l'Unità 1992 MISTERBIANCO. Pubblico - Dibattito «Mafia, Questione Morale, Questione Siciliana». Interverranno: Mario AMATO, magistrato; Giuseppe GIARRIZZO, preside di Facoltà di Lettere...

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA. Si comunica che è indetta una licitazione privata per l'affidamento in appalto dei lavori di ricostruzione dei tratti crollati della copertura del canalone a base d'asta di € 1.024.640.692, oltre I.V.A. Le ditte interessate devono essere iscritte all'A.N.C. cat. 4 per l'importo di € 1.5 miliardi. L'aggiudicazione avverrà ai sensi degli artt. 1 lettera d) e 4 della legge 2/2/1973...

AVVISI ECONOMICI 16 investimenti. Cannes Saint Tropez: investimento senza rischio di svalutazione appartamenti nuovi bordo mare formula sconto 30%. Club Med Parigi 00331-46415000 Fax 00331-46415126 Torino 011/801841

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE (Art. 22, c. 5, D.L. n. 15, con sed) Si rende noto che l'Ente Sanitario Comunale n. 14, con sede in Mirandola via Montanari n. 5, mediante appalto concorso, con atto deliberativo n. 951 del 27 agosto 1992, adottato dall'Amministrazione Straordinaria, ha aggiudicato l'edificazione di laboratorio-pedilone da realizzarsi in mano a divisione di Crottopedia e Traumatologia, da realizzarsi in mano a divisione di Infrastruttura, impianti, arredi e apparecchiature destinato a degenza e reparto operatorio, presso l'area del Presidio Ospedaliero di Mirandola, al seguente raggruppamento temporaneo di imprese...

CONSORZIO ACQUE per le Province di Forlì e Ravenna. AVVISO DI GARA BANDO DI PREQUALIFICA. Ente appaltante: Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna, P.zza Lavoro, 35 - 47100 Forlì - Tel. 0543/24971 - Fax 0543/25250. Descrizione dell'opera da eseguire in località Cavallabate nell'entroterra di Rimini: Scarbatoio interrato in c.a. di capacità di 700 mc., connessione con la condotta in P.R.F.V. di alimentazione per San Clemente e Montefiore Conca, predisposizione locale per stazione di pompaggio IV lotto sito lotto 14 - 4° stralcio dell'Acquodotto di Romagna...

Successo dell'assemblea promossa da esponenti pds e psi Manca e Salvadori: «Una proposta che ci unisce»

Il Guardasigilli aderisce e dice al leader dei Popolari: «Non ci stiamo se vuoi ribattezzare lo Scudocrociato»

L'assemblea della Sinistra di governo al cinema Capranica, a Roma



«Subito un governo di transizione»

Patto di sinistra a raccolta. Martelli a Segni: rompi con la Dc

Un esecutivo di transizione, contrattato con la Dc, per fare il «risanamento con equità» e una riforma elettorale (uninomiale con doppio turno) che prefigura una democrazia delle alternanze. Questa la proposta politica della «Sinistra di governo», alla quale ha dato la sua adesione tra gli applausi Claudio Martelli. «Se il destino di Segni è ribattezzare la Dc, la sinistra non ci può stare».

Netta è stata la ripulsa - pur senza sottovalutare lo spessore politico e sociale del fenomeno - della proposta leghista, e in questo è emersa una differenza di fondo con l'attuale collocazione di Giorgio La Malfa. Una proposta con una sua coerenza, dunque, ma con alcuni ostacoli pesanti sul proprio cammino. Questi ostacoli si chiamano Bettino Craxi, Giulio Amato, e, di fatto, Mario Segni. Claudio Martelli - accolto con una ovazione al suo ingresso in sala - ha cercato di fare i conti con tutti e tre. È urgente un ricambio di leadership - ha detto con implicito riferimento al segretario del Psi - ma non basta. E qui ha accennato, rispetto a Manca, Salvadori e altri interventi, la sua idea di una più radicale destrutturazione di un sistema

di partiti che, se non è da annullare, è da mutare profondamente «nel numero e nella qualità». Seguito in questo non solo da Giorgio Ruffolo, ma anche da Claudia Mancina. Martelli si è distinto poi dal governo di cui la parte con la «provocatoria» e applaudita affermazione che non è «intelligente» la proposta della «minimum tax», uno strumento troppo poco «preciso» per aggredire

il problema dell'evasione fiscale, e parlando dell'esigenza di garantire l'accesso all'Università dei figli degli strati più poveri, ha proposto una metafora problematica sull'idea che la sinistra deve avere di una riforma dello stato sociale. A Segni ha detto che se il suo destino è quello di «ribattezzare la Dc», di evocare un «degasperismo rinnovato», la sinistra «non può starci». Ma il destino

Napolitano: «Accelerare il cambiamento»

ROMA. «Nell'esercizio delle responsabilità istituzionali che mi sono state affidate, avverto più acutamente, insieme con l'importanza del processo che si sta finalmente mettendo in moto, la gravità del ritardo con cui vi si è giunti e la drammatica necessità di accelerarne il corso, di renderne più netto e conseguente l'indirizzo». Parte da qui l'intervento di Giorgio Napolitano all'assemblea della «Sinistra di governo». Il presidente della Camera si è recato ieri al Capranica, ma ha dovuto poi allontanarsene per un impegno istituzionale, e il suo discorso è stato letto da Gerardo Chiaromonte. Ci sono decisioni urgenti e necessarie «anche in termini di emergenza - ha detto tra l'altro - su cui la sinistra gioca la sua credibilità e il suo futuro». Napolitano ha invitato le forze della sinistra al «coraggio di sostenere misure avverse da coalizioni di interessi privilegiati», e a «scegliere le posizioni sociali che meritano realmente di essere tutelate». Chi «bolla come vecchio» un disegno di governo che si richiami ai valori del socialismo democratico, mostra «di aver smarrito il senso della storia». Il presidente della Camera ha anche difeso il ruolo insostituibile del Parlamento per elaborare «riforme elettorali complesse» come quell'oggi in discussione. È un «grossolano scetticismo» quello che definisce questo Parlamento «incapace di riformare se stesso». Se così fosse «le sorti della democrazia sarebbero segnate», ed ugualmente lo sarebbero «se le forze politiche oggi presenti in Parlamento non riuscissero a dare il meglio di sé sul terreno del governo di una fase cruciale di transizione nel campo della politica finanziaria, economica, sociale, della politica europea, della stessa politica per la giustizia e per la sicurezza democratica del paese».

Alleanza democratica

Oggi la convention a Roma «Siamo contro le Leghe e contro la nomenklatura»

ROMA. Una sala di un albergo lussuoso, ai Parioli. Cinquecento sedie che, stando alle adesioni, dovrebbero essere tutte occupate. Quest'atmosfera da «convention» farà da sfondo alla nascita dell'ultima iniziativa trasversale. Nessun dubbio che si tratti di un atto di nascita: i due giorni di assemblea al Parco dei Principi (che cominceranno stamane alle 9,30) s'intitolano verso l'alleanza democratica. Le ultime due parole - «Alleanza democratica» - dovrebbero essere il sigillo del raggruppamento elettorale - «trasversale» - proposto pochi giorni fa da Mario Segni. Un'accostamento che non piace. O almeno non piace a Massimo Salvadori, anche lui protagonista dell'assemblea di stamane. Che spiega: «La differenza con Segni, sull'interpretazione dell'idea di «alleanza democratica», sta nel fatto che egli ritiene che si debba andare oltre la sinistra, sino a spostarsi a destra. E c'è la nostra opposizione che concepisce la sinistra rinnovata come una componente decisiva dell'alleanza democratica». Queste cose Salvadori le ha dette ieri, all'assemblea del Capranica, nella hall della sinistra di governo. Analisi che varrà per tutti? Lo si vedrà stamane. In ogni caso, il «manifesto» dell'Alleanza democratica sembra avere capacità d'attrazione. Per dirla una, nove senatori del Pds hanno deciso di aderire all'iniziativa. E lo fanno «ufficialmente», con tanto di lettera-pubblicata. Carlo Rossignoli, Maria Taddei, Marco Pezzoni, Luana Angeloni, Alcibiade Boratto, Dario Bratina, Lorenzo Forcen, Fausto Giovannelli e Graziella Pagano dicono: «La proposta di «alleanza democratica» è il mare in cui meglio il Pds può muoversi».

ALBERTO LEISS

ROMA. Grande folla e passione politica, al cinema Capranica di Roma, per la «Sinistra di governo» promossa dai riformisti del Pds e l'ala critica del Psi, e che da ieri ha avuto - tra entusiastici applausi - l'adesione di Claudio Martelli. Enrico Manca, che ha aperto insieme a Gerardo Chiaromonte e Massimo Salvadori i lavori dell'assemblea, ha potuto respingere facilmente la critica mossa inizialmente al «manifesto» di essere solo espressione di settori minoritari dei due partiti, col rischio di ridurre la nostra iniziativa ad uno strumento di lotta all'interno ai rispettivi partiti. Tutto ciò - ha detto - era molto lontano dalle nostre intenzioni. Da ieri, insomma, la «Sinistra di governo» si è conquistata pieno titolo nel caleidoscopio di iniziative trasversali che ottengono attenzione e udienza nel mondo dei partiti tradizionali e di quanto si muove, più o meno confusamente, intorno al tema del rinnovamento della politica. Al Capranica, oltre ai promotori dell'iniziativa, c'erano tra gli altri esponenti del Pds come D'Alena, Petruccioli, Fassino, Claudia Mancina, Giorgio Mele (e anche Sergio Staino, che ha voluto stringere la mano a Martelli), socialisti come Di Donato e La Ganga, il repubblicano Giorgio Bogi, Marco Pannella, il verde Massimo Scalia, i leader della Cgil Trentin e Del Turco, il loro vecchio «collega» Pierre Carniti. E una platea in cui, forse per la prima volta, erano confusi e accatacati insieme «quadri» e militanti dell'ex Pci e di un Psi in forte crisi di identità. Chiaromonte ha potuto elencare via via una lunga serie di adesioni, tra cui 150 dirigenti artigiani della Cna, 27 della Confesercenti (con il presidente Venturi), altri 35 parlamentari del Pds, del Psi e del Psdi. E annunciare la nascita di «comitati per una sinistra di governo» un po' in tutto il paese. Manca e Salvadori hanno tratteggiato una proposta politica e programmatica, e anche una «tavola di valori» politici e culturali di riferimento. L'esponente socialista ha collocato nello scenario di un movimento sindacale e di protesta che, nonostante le provocazioni violente, «costituisce un importante messaggio di fiducia», la proposta di un confronto tra le forze di sinistra e di quelle «progressiste disponibili» per definire una propria «piattaforma di governo». Su questa base Manca chiede di proporre alla Dc una «intesa politica» per la transizione, non appena «sdoganata» la manovra finanziaria. Un governo «di larga coalizione», in sostanza, che si impegna prevalentemente su due cose: un risanamento economico «più severo e più equo», e l'approvazione di una legge elettorale per favorire un sistema di alternanza. E la «sinistra di governo» ha su questo punto una proposta precisa: ci vuole il sistema uninominale a due turni, senza scartare «l'ipotesi di una integrazione proporzionalista». Ciò risponde ad una visione del rinnovamento della politica - come ha sottolineato Salvadori - che coincide col passaggio «dallo Stato dominato dai partiti allo Stato fondato sui partiti», e che fa di una sinistra rinnovata il fulcro di una più ampia «Alleanza democratica» destinata a prefigurare il futuro polo progressista in un sistema di alternanza.

I nuovi patti trasversali

SINISTRA DI GOVERNO

Massimo SALVADORI
Enrico MANCA
Emanuele MACALUSO
Rino FORMICA
Umberto RANIERI
Giorgio RUFFOLO
Gerardo CHIAROMONTE
Claudio MARTELLI

POPOLARI

Mario SEGNI
Pietro SCOPPOLA
Romano PRODI
Ermanno GORRIERI
Gianni RIVERA
Giuseppe ZAMBERLETTI
Vito RIGGIO
Giovanni BIANCHI

ALLEANZA DEMOCRATICA

Giuseppe AYALA
Miriam MAFAI
Ferdinando ADORNATO
Francesco RUTELLI
Enzo BIANCO
Nando DALLA CHIESA
Willer BORDON
Paolo BARILE

PARTIDA

Maria Eletta MARTINI
Leopoldo ELIA
Alberto MONTICONE
Raffaele CANANZI
Rosy BINDI
Enzo BALBONI
Enrico BERTI
Giampaolo D'ANDREA

Il fronte del dissenso interno replica alla sfida del segretario che ha annunciato che lui non molla Martelli: «Non sono d'accordo con Bettino». Ruffolo e Formica: «Chi è stato sconfitto deve farsi da parte»

Gli oppositori psi: «Craxi deve lasciare»

Continua lo scontro nel Psi dopo l'ultimatum lanciato da Craxi ai suoi oppositori. Al leader socialista che dichiara di voler restare al suo posto, Claudio Martelli, dal Capranica, risponde che «abbiamo idee diverse». «Cambiare un segretario non è mica la fine del mondo», afferma Rino Formica, mentre per Giulio Di Donato la posizione craxiana contribuisce a fare chiarezza.

«Quando un decisionista perde il ritmo - fa eco a Ruffolo l'onorevole Nicola Savino - rischia il complesso del Sansone: davvero un peccato di incoerenza grave, imbarazzante per i «fedeli», drammatico per i militanti. Davvero un danno irreparabile per il partito e per un centenario che i veri socialisti meritavano diverso». D'accordo con Di Donato, invece, si dichiarano sia Raffaele Rottori - per il quale «la scelta di confrontarsi sulle linee politiche è la più giusta e la più democratica» - sia il presidente del Movimento giovanile socialista Sergio Talamo, per il quale «il rinnovamento del Psi ha bisogno di chiarezza» e «un grosso contributo l'ha dato Craxi». «Chi, come me e tanti altri compagni ritiene non più credibile l'attuale gruppo dirigente, non ha che da rafforzare la sua iniziativa per una unione della sinistra democratica». «Per questa via - conclude Talamo - si deve giungere a un nuovo gruppo dirigente e a un nuovo segretario».

«Quando un decisionista perde il ritmo - fa eco a Ruffolo l'onorevole Nicola Savino - rischia il complesso del Sansone: davvero un peccato di incoerenza grave, imbarazzante per i «fedeli», drammatico per i militanti. Davvero un danno irreparabile per il partito e per un centenario che i veri socialisti meritavano diverso». D'accordo con Di Donato, invece, si dichiarano sia Raffaele Rottori - per il quale «la scelta di confrontarsi sulle linee politiche è la più giusta e la più democratica» - sia il presidente del Movimento giovanile socialista Sergio Talamo, per il quale «il rinnovamento del Psi ha bisogno di chiarezza» e «un grosso contributo l'ha dato Craxi». «Chi, come me e tanti altri compagni ritiene non più credibile l'attuale gruppo dirigente, non ha che da rafforzare la sua iniziativa per una unione della sinistra democratica». «Per questa via - conclude Talamo - si deve giungere a un nuovo gruppo dirigente e a un nuovo segretario».

A Bologna con lo slogan: «Ora si discute»

Giovani socialisti in rivolta occupano la federazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

Il segretario del movimento giovanile socialista di Bologna e membro della segreteria nazionale, Pietro Segata dice: «Bologna è la ventunesima Federazione cui non si dà risposta sulla celebrazione del congresso. Ci sono stati rimandi su rimandi. Prima la colpa è stata data alle elezioni, poi a ragioni burocratiche e poi ad altre incredibili invenzioni. Abbiamo pazientato, abbiamo continuato a chiedere senza mai ottenere risposte e allora abbiamo deciso di occupare per evitare il partito a fissare il congresso e dare un segnale agli altri movimenti giovanili socialisti delle altre città dove si sta estendendo pericolosamente».

«Con questa iniziativa clamorosa - aggiunge Segata - vogliamo riaprire il dialogo. Ma non è una protesta martelliana. Noi crediamo nel Psi, lui invece disinveste. Non crediamo che la divisione tra conservatori e progressisti si faccia sulla questione morale. La questione morale, piuttosto, deve essere la precondizione per fare politica. Sono anni che non riusciamo più a farci capire dalla base, figuriamoci dalla gente». Poi passa a Craxi. «Si deve essere capaci di andare avanti senza capo. Craxi ha la maggioranza, è vero. Ma anche se arrivasse Martelli non cambierebbe nulla perché sono sbagliati i presupposti. La gente s'è stancata di avere perduto che si arrogano il diritto di scegliere per gli altri. Noi ci siamo stancati di non avere la possibilità di parlare, di non poter mettere in votazione mozioni che non siano della maggioranza. Poi se qualcuno la pensa in modo diverso ci si appella allo statuto del partito. Questa elezione si autoriproduce da dieci anni. È ora di dire basta».

Oggi i giovani socialisti si incontreranno col vice segretario e porteranno a conclusione il programma che si sono dati: incontri con la Sinistra giovanile e gli altri movimenti, incontri con sindacalisti e con i «grandi» del Psi delle sezioni. «Di qui non ci muoviamo», dicono gli occupanti.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Deve andare un segretario se non deve andare assunto un carattere così drammatico solo nel nostro Paese. In tutto il resto d'Europa, 24 ore dopo una sconfitta politica, il leader se ne va. È automatico. A parlare è Rino Formica, il quale, al termine del convegno della «Sinistra di governo» promette che, se Craxi, ogni volta che si trova in difficoltà, «sfoderava la scialoba», loro, la sinistra critica, «sfideleranno la ragione». Per l'ex ministro delle Finanze, l'attuale segretario socialista «è stato eletto da un congresso e quindi può restare».

Dopo il rilevamento Swg-Unità che dà lo schieramento di progresso vincitore su quello moderato parlano Carniti, Enzo Bianco, Carmine Mancuso, Garavini, Rutelli, Villetti e Bassanini «La polarizzazione non penalizza la sinistra». No solo da Rifondazione

«Ora mettiamo insieme i progressisti»

I commenti al sondaggio: «Subito la riforma elettorale»

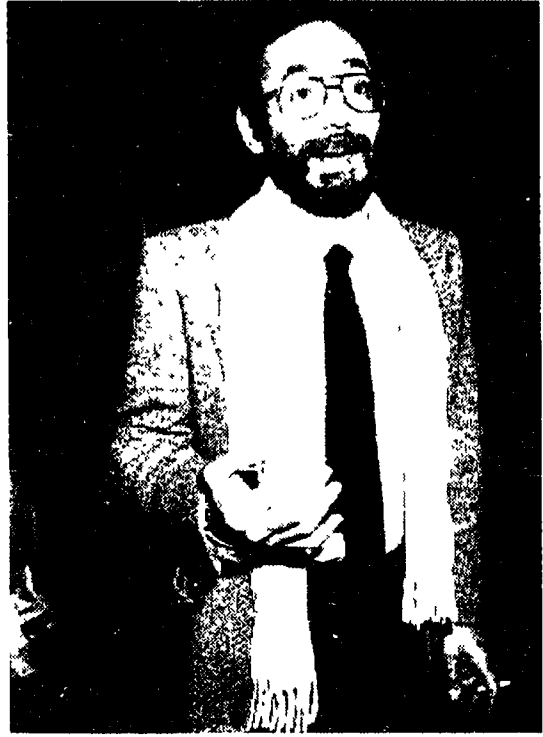
Piace e fa discutere il sondaggio dell'Unità che dà la vittoria ai progressisti. Bianco «Un formidable incentivo a chi vuole riunire le forze del cambiamento» Carniti «Ora la sinistra deve pensare alla riforma elettorale». Garavini «Lo voto comunista e non andrei a votare». Rutelli «Se Segni fosse con i moderati il risultato non sarebbe lo stesso». Bassanini «L'alternanza non è sfavorevole alla sinistra»

LUCIANA DI MAURO

ROMA Sorprende (favorevolmente) a fa discutere il sondaggio dell'Unità (condotto dalla Swg di Trieste) che dà vincenti i progressisti (48,8%) contro i conservatori (35,2%)... qualora gli italiani fossero chiamati a scegliere tra due schieramenti alternativi... Ma se si sa il fronte dei progressisti che dovrebbe governare è in Italia superdiviso... «Se Segni fosse con i moderati il risultato non sarebbe lo stesso».

dimostra che «se si andasse verso un sistema maggioritario tutto sarebbe più facile». Bianco, inoltre, trova interessante il dato su come si dividerebbe il voto leghista (34% ai progressisti, 47% ai moderati). Un segnale che «è una parte di elettorato del Nord che si sente progressista, ma è costretto a un voto di protesta, mentre se avesse un'alternativa credibile abbandonerebbe Bossi per riscoprire i propri valori».

«afferma Rutelli - che è facile ma non automaticamente vennero collocare Segni in uno schieramento moderato. Certo che tra questi progressisti molti includono Segni in quello stesso schieramento e certamente tra gli innovatori». E si chiede «se Segni fosse dall'altra parte il risultato sarebbe lo stesso?».



«possiamo portarci un piccolo pezzo di opinione che non ci starebbe autonomamente». Due sono gli elementi di riflessione cui invita il sondaggio, secondo Franco Bassanini della segreteria del Pds «Si dimostra che non è vero che una riforma elettorale nel senso di una chiara alternativa tra due schieramenti contrapposti sia sfavorevole alla sinistra. E si rivela, dunque, infondata l'obiezione di quanti ci hanno rotto la testa in questi anni a sinistra secondo cui sarebbe un regalo alla Dc».

Il sociologo Franco Cazzola commenta nell'intervista i risultati del sondaggio Swg-Unità

Cazzola: «Un dato è chiarissimo: gli italiani vogliono cambiare»

«Una cosa emerge chiara anche se non con grandissima maggioranza, l'Italia vuole cambiare». Così Franco Cazzola, docente universitario, autore di saggi sulla corruzione commenta il sondaggio dell'Unità. Gli operai «Non credono che bastino cambiamenti istituzionali per cancellare le ingiustizie». I giovani «Forse nelle loro teste è passata l'idea che destra e sinistra non hanno più senso».

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Nel complesso» e a parte i dubbi sul sondaggio in genere mi sento di condividere in pieno l'opinione di Walter Veltroni... «C'è nel Paese una volontà maggioritaria di cambiare».

ha sorpreso il dato delle isole con l'altissima percentuale a favore del cambiamento. Mi piacerebbe proprio lo spero ma di sicuro qui in Sicilia non è così... «Altra sorpresa i giovani. Addirittura più del 48% si definisce di «centro», e la maggioranza tifa per il moderato. Un dato sorprendente. Come si spiega, professor Cazzola?».

«cambiamento? Magari di un cambiamento di strutture e non di un cambiamento in termini di potere... In ogni modo, risultano più progressisti dei giovani... «Un blocco progressista, un blocco moderato, un blocco conservatore. Ma trasporre tutto questo nella realtà sarà molto difficile, professor Cazzola?».

«Se tutto si riduce ad una semplificazione si potrà ottenere una riscoperta della politica ma solo per un breve periodo... «Un blocco progressista, un blocco moderato, un blocco conservatore. Ma trasporre tutto questo nella realtà sarà molto difficile, professor Cazzola?».

Aria di restaurazione. Leighisti, pattisti e missini alleati a Milano: «Niente case ai gay»

MILANO Pattisti di Segni leghisti missini milanesi sono tutti d'accordo le case popolari alle coppie gay non si devono assegnare. Un emendamento è stato presentato al consiglio comunale di Milano per modificare il regolamento sull'assegnazione delle case popolari e stato respinto a larga maggioranza... «Niente case ai gay».

Segni, Luttwak, Mignani e Veltroni alla presentazione del film «Bob Roberts» Anche da noi i tele-candidati all'americana? «Ma ora negli Usa riscoprono la politica»

Il ruolo crescente dei mass media, il sistema elettorale di un paese rendono inevitabile la personalizzazione della battaglia politica? E con quali rischi? Mario Segni, leader dei «Popolari per la riforma», Edward Luttwak, del Dipartimento di Stato americano... «Ma ora negli Usa riscoprono la politica».

«Ma ora negli Usa riscoprono la politica». «Ma ora negli Usa riscoprono la politica». «Ma ora negli Usa riscoprono la politica».

«Ma ora negli Usa riscoprono la politica». «Ma ora negli Usa riscoprono la politica».

Lettere

Necessaria una ferma condanna del «partito dei bulloni»

Ferma l'autonomia e la libertà di giudizio del redattore, la cronaca de L'Unità sulla manifestazione Essere Sindacato di sabato 3 ottobre risulta non vera e fuorviante in modo inaccettabile almeno su un punto... «Necessaria una ferma condanna del «partito dei bulloni»».

La «guerra tra poveri» per una casa

Caro direttore, mi è venuta voglia di «bucare» un caso di cronaca che mi è venuto in mente... «La «guerra tra poveri» per una casa».

A proposito del film di Guglielmi «Gangsters»

Vengo chiamato in causa sulla vita del 17 settembre 1926 dal regista Massimo Guglielmi per un mio articolo sull'«Avanti!»... «A proposito del film di Guglielmi «Gangsters»».

Carla Boto

**Il segretario dc intervistato a Canale 5: «Nessuno dovrà più dire che considera un partito come il suo azionista di riferimento»
Oggi la marcia di Pannella che chiede un commissario a viale Mazzini
Curzi: «Troppi attacchi da parte di chi dovrebbe darci direttive»**

Martinazzoli rinuncia alle azioni Rai

«Non so se riuscirò a farlo, ma non voglio più lottizzazioni»

Anche Martinazzoli, neo-segretario Dc, comincia a pensare ad una Rai non lottizzata. E questa sua «aspirazione» l'ha rivelata proprio negli studi di Berlusconi, durante il programma «Italia domanda». Martinazzoli ha detto: «Spero che non si dica mai più che un Tg appartiene ad un determinato partito...». Oggi la marcia di Pannella. Vita (Pds): «Contrari a trasferire al Tesoro le azioni Rai».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Lottizzata, asfittica, «partitica». Da questa Rai, meglio: da questo consiglio di amministrazione, comincia a prendere le distanze anche la Dc. Almeno così sembra. Almeno così s'intuisce dalle parole del neo-segretario, Mino Martinazzoli. Ieri, il nuovo leader Dc era negli studi della Fininvest a registrare una puntata del programma «Italia domanda», in onda domani sera. Il conduttore della trasmissione, Gianni Letta ad un certo punto gli ha chiesto: lei si accredita come «innovatore». Ma quali segnali verranno dalla «sua» Dc sul fronte delle nomine pubbliche? La risposta è stata più esplicita della domanda: «Le faccio l'esempio del consiglio di amministrazione della Rai, che si dovrà ricostruire in breve tempo. Ammetto che ciò sia possibile, visto com'è diventato macchinoso il sistema...». Martinazzoli, dunque, parla delle nomine in



Il segretario della Dc Mino Martinazzoli

Il rinnovo del consiglio di amministrazione di viale Mazzini tiene banco, dunque. È il più importante, ma non è l'unico problema che investe la Rai. C'è anche la querelle sulle finanze dell'ente pubblico. Finanze sulle quali è intervenuto, l'altro giorno, l'ennesimo decreto del governo. Che ha bloccato il canone televisivo per il '93. Ma soprattutto ha fissato un limite agli spot che le Tv possono mandare in onda. In realtà il decreto ha solo confermato quel limite, che era già stato deciso ad agosto. Così, per entrare nel dettaglio, in Rai la pubblicità non può superare il 12% di un'ora di trasmissione. Per la Fininvest quel limite è del 18%. Fissata questa barriera «quantitativa», se così si può dire, lo stesso decreto, quasi a compensare la Rai, «liberalizza» le entrate pubblicitarie. Lo fa, abolendo il tetto finanziario. Per capire meglio: la Rai, s'è detto, non può programmare più di un certo numero di spot. Ma questi spot, tecnicamente, d'ora in poi la Rai li potrà vendere a qualsiasi prezzo. È proprio quest'ultimo aspetto del decreto — l'eliminazione del «tetto» finanziario — ha fatto subito gridare allo scandalo la Fininvest, «il governo — sostengono le Tv di Berlusconi — mina l'equilibrio di tutto il sistema». Ieri, la replica di viale Mazzini. Affidata ad una lunghissima nota, piena di ci-

fre e percentuali. Per dire che «l'abolizione del tetto monetario è totalmente ininfluente», il decreto, insomma, non farà crescere le tariffe per gli spazi pubblicitari (che sono venduti dalla Sipra). Tariffe, insiste la Rai, «stabilite solo dal mercato, secondo le leggi della domanda e dell'offerta». Insomma: viale Mazzini giura che col decreto non guadagnerà affatto di più. E c'è da ricordare, chiosa la nota Rai, che il tema della pubblicità non può certo essere sollevato da Berlusconi: «Una fonte non sospetta (la Marketing tv service) dice che i secondi di pubblicità trasmessi dalla Fininvest nel primo semestre di quest'anno sono stati quattro volte superiori a quelli trasmessi dalle reti Rai. Numeri che però con convincono la Fieg, la federazione degli editori dei giornali. Anche loro sul piede di guerra contro il decreto: «Con l'abolizione del tetto finanziario — scrivono — è facile prevedere un notevole incremento della raccolta pubblicitaria Rai e l'acuirsi dello scontro con le private. A tutto danno del mezzo stampato». Governo sotto accusa, dunque. Anche per quel paragrafo del decreto che sancisce il carattere pubblico della Rai. Sotto accusa: la formulazione «ambiguo» della definizione di Vincenzo Vita, responsabile del settore del Pds. Che aggiunge: «È ambiguo perché non chiar-

Lo scontro nella Dc
Andreotti «chiama» Cossiga
Il nuovo segretario:
«Sotto il 30% ci dissolviamo»

Francesco Cossiga presidente del Consiglio nazionale democristiano? La proposta — cortesemente rifiutata dall'interessato — viene da Giulio Andreotti. Nel frattempo, sempre per la successione a De Mita, si profila la candidatura di Enzo Scotti, sulla quale convergerebbe «Azione popolare», mentre Martinazzoli dichiara che la Dc, sotto il 30 per cento, rischia la dissoluzione.

ROMA. Cossiga a presiedere il Consiglio nazionale democristiano? Fino a poche settimane fa, nessuno avrebbe preso in considerazione un ipotesi del genere. Oggi, la proposta viene avanzata niente di meno che da Giulio Andreotti, il quale, in un'intervista a *Panorama*, sostiene che «non sarebbe male che Cossiga tenesse a battesimo il nuovo sistema politico dopo aver picconato il vecchio» e che «non avremmo fatto male a offrirgli la presidenza del Consiglio nazionale appena si dimise da presidente della Repubblica».

È, anche se si tratta di una proposta ostacolata se non altro dal rifiuto dell'interessato («Andreotti è molto gentile — afferma Cossiga — ma quando anche morissi dalla voglia scellerata di gettarmi di nuovo in politica, il che non è, non mi sembrano l'occasione» e il momento adatto), resta da capire che cosa spinga l'ex presidente del Consiglio a lodare l'antico nemico. La necessità di «rinfacciare», di sfidare Martinazzoli sul suo terreno, quello del rinnovamento della Dc? Il desiderio di vendicarsi di Forlani e di De Mita? Andreotti esclude la seconda ipotesi («di che cosa dovremmo vendicarci?», se non conferma la prima, certo i toni che percorrono l'intervista sembrano voler dire al nuovo segretario che, se di rinnovamento si deve trattare, di rinnovamento si tratti. Così, il senatore a vita (carica che deve a Cossiga) sottolinea che sia l'ex capo dello Stato, sia Mario Segni sono «elementi essenziali per un autentico rinnovamento», e più avanti, arriva a dichiarare la sua disponibilità, se pure «sofferta», a un possibile cambio di nome della Democrazia cristiana.

Insomma, Andreotti, pur affermando di voler «stare in platea» non sembra intenzionato a rinunciare a condizionare il neosegretario al quale — ricorda — non è mai mancato il suo sostegno. Va in questa direzione anche un'altra ipotesi di candidatura per la presidenza del Cn: quella di un amico di Andreotti, Enzo Scotti, che l'altra sera è stato ospite per più di un'ora nell'ufficio di Antonio Gava e sul cui nome potrebbe convergere un sostegno di «Azione popolare» più deciso di quello che la corrente assicurerebbe all'altra candidata Rosa Russo Jervolino.

Insomma, Andreotti, pur affermando di voler «stare in platea» non sembra intenzionato a rinunciare a condizionare il neosegretario al quale — ricorda — non è mai mancato il suo sostegno. Va in questa direzione anche un'altra ipotesi di candidatura per la presidenza del Cn: quella di un amico di Andreotti, Enzo Scotti, che l'altra sera è stato ospite per più di un'ora nell'ufficio di Antonio Gava e sul cui nome potrebbe convergere un sostegno di «Azione popolare» più deciso di quello che la corrente assicurerebbe all'altra candidata Rosa Russo Jervolino.

Preoccupazione di Vacca e Rodotà, Martinazzoli stempera, Speroni attacca il presidente

Dittatura? Divide l'allarme di Scalfaro

La Lega: «Il vero pericolo è lui»

Scalfaro a Berlino aveva parlato del pericolo che corre la democrazia. Un allarme serio, lo definisce Rodotà; e Vacca: «Ha gli elementi per dirlo». Martinazzoli non crede che il capo dello Stato abbia detto quelle cose, mentre La Malfa suggerisce di non evocare questi fantasmi. Per Bocca quelle del presidente sono «scemenze». Speroni, della Lega: «Scalfaro e il suo sistema sono il pericolo».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Si torna a ventilare di un pericolo per la democrazia italiana, di una dittatura che avrebbe le sue cause all'interno del Paese. L'allarme questa volta arriva dalla prima banca istituzionale, dal presidente della Repubblica. Oscar Luigi Scalfaro ne ha parlato a Berlino: «la libertà — ha detto — non è un patrimonio che si conquista una volta per sempre e poi solo il vallo della collaborazione, della cooperazione, del lavorare insieme, della fratellanza possono aiutarci a sorgere», con chiaro riferimento alla Lega. Le reazioni a queste parole del capo dello Stato sono le più diverse: non ci crede molto il neo segretario della Dc, Mino Martinazzoli. «Non penso che il presidente abbia detto questo. Il mestiere dei democratici non è quello di temere o sognare dit-

tature, ma di difendere e far funzionare bene la democrazia. Certo ci sono delle difficoltà, la democrazia va resa più autonoma e le istituzioni più rispettabili, ma credo anche che non ci tocchi certo di disperare». Più crudo è Giorgio La Malfa: «Meglio non evocare questi fantasmi e lavorare per evitare che si creino le condizioni». Differente l'opinione di Giuseppe Vacca, direttore della Fondazione Gramsci. «Se Scalfaro dice queste cose è perché ha più elementi di tutti. Il suo è un osservatorio privilegiato. Ma proprio per lo stesso motivo, perché ha a disposizione trecentomila tra carabinieri e poliziotti Giorgio Bocca trova incredibile che il presidente affermi: «Sono scemenze», la chiosa Bocca. «Certo — aggiunge — c'è da temere

alle Camere perché così si aggravano i conflitti. «Ecco così si delegittimano le istituzioni». Ma dittatura come? Con i carri armati e la presa del palazzo? Hitler, ricorda ancora Rodotà, al potere ci arrivò per via parlamentare, più o meno la stessa cosa accade con il fascismo. Francesco Speroni, presidente dei senatori legislativi, va oltre: «Scalfaro e il suo sistema sono il vero pericolo per l'insorgere della dittatura. Il presidente è colui che ha sostenuto il governo Amato che ha chiesto pieni poteri, che procede a colpi di fiducia. È un capo dello Stato che comincia a disgregare il Paese perché si schiera con una parte contro l'altra. Si comporta da presidente sudamericano. Scalfaro — insiste Speroni riferendosi agli attacchi alla Lega — è contro una forza politica presente in Parlamento. Ci aizza contro la magistratura. È così che nascono le dittature. Non c'è bisogno dei carri armati: se si è al potere si usano le strutture che si hanno e Scalfaro ha i carabinieri».

Con Scalfaro antileghista polemizza anche Bocca. «Cossiga stempera molto. Ma Scalfaro non mi sembra molto meglio. È un curioso personaggio. Essendo il Carroccio un movimento con rappresentanti in Parlamento, non si capisce perché il presidente della Repubblica se la prende con la Lega. Siamo in presenza di un ricatto inaccettabile: come nel '46, in occasione del referendum monarchia o repubblica. Gli attacchi di Scalfaro alla Lega? «Sono sacrosanti», dice Vacca. Per il direttore del Gramsci la Lega è «sovversiva e anticostituzionale», perché contrasta nelle fondamenta la Costituzione.

È Franco Rocchetta, presidente del Carroccio, proprio ieri ha proposto un nuovo testo della Costituzione, che prevede: ripristino nelle varie capitali storiche (Napoli, Torino, Venezia, Milano, Genova, Firenze, Palermo, Roma) di varie corti di Cassazione, Corti dei conti, consigli di Stato. Delega a Bologna per l'arbitraggio dei contenziosi dello stato federale; governo centrale, cioè federale, costituito dai presidenti dei diversi stati regionali che gestirebbero la riscossione delle tasse. Ciò nonostante Scalfaro non dovrebbe proseguire nella polemica antileghista. Lo ha detto Carlo Vizzini ai termini del colloquio avuto ieri con il capo dello Stato: «L'ho visto sereno, ma anche molto preoccupato da alcune cose del nostro Paese. È intenzionato a garantire governabilità e stabilità senza salti nel buio. Non credo che abbia molta voglia di occuparsi della Lega».



Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro

Regione Sardegna

Eletto il presidente anche con i voti del Pds

No di Botteghe Oscure

Eletto, anche coi voti del Pds, il presidente della Regione sarda: è il socialista Antonello Cabras, già alla guida del quadripartito uscente. Ma la trattativa per una giunta unitaria non è conclusa. Dopo l'accordo sul programma, il Pds chiede a Dc e Psi segnali di rinnovamento per la scelta degli assessori. Rispetto a maggioranza l'invito del coordinamento nazionale della Quercia a «sospendere le trattative».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. 32 sì, 19 contrari, 5 astensioni: il Pds continua a partecipare alle trattative per la formazione di una giunta di volta alla Regione sarda. Va avanti, nonostante l'invito del coordinamento politico nazionale a non riproporre anche in Sardegna quell'alleanza con Dc e Psi che sta segnando — osserva l'«inviato» di Botteghe Oscure, Giulio Quercini — la politica della Quercia in tutto il Mezzogiorno. Già ieri sera, un paio d'ore dopo la conclusione del comitato regionale del Pds, la nuova intesa a cinque (Pds, Dc, Psi, Psdi e Pri, mentre i sardi hanno deciso di stare fuori) è sfociata nel primo impegnativo atto politico comune: l'elezione del socialista Antonello Cabras — già a capo della precedente giunta quadripartito dimissionaria — alla presidenza della Regione sarda. Dopo l'accordo sul programma, è un altro passo verso la «giunta di volta», ma il confronto non è ancora chiuso. «Riteniamo decisiva — ha infatti ribadito il segretario regionale, Giorgio Macciotta — la scelta degli uomini incaricati di costituire la nuova giunta. Deve essere chiaro che la nostra richiesta di innovazione della "quadra" non è un di più, eventualmente rinunciabile, ma una richiesta precisa di rinnovamento politico».

In commissione si profila un'intesa: doppio voto con un raccordo tra la scelta del primo cittadino e una coalizione De Mita polemico con Segni: «Non serve a nulla dividersi tra chi attribuisce alle riforme un valore salvifico e chi no»

Sindaci: voto separato ma vincolato alle liste

Elezione diretta del sindaco in dirittura d'arrivo? Il relatore Ciaffi lavora a un nuovo testo impietato sul voto disgiunto, ma con un raccordo tra sindaco e liste collegate. Una linea che tiene conto dell'evoluzione del Pds in materia. Intanto nella Dc continua il confronto sulla nuova legge elettorale. Martinazzoli parla di «fermezza e flessibilità», De Mita contesta i «giudizi sommarî» di Segni sulla Bicamerale.

FABIO INWINKL

ROMA. «Fermezza e flessibilità». Martinazzoli fa l'Amleto anche da segretario del partito. A proposito di riforme elettorali, precisa di non voler fare il dittatore: «Quando si sta come interlocutori in una fase costituente ci si pone davanti agli altri con la fermezza delle proprie ragioni ma anche con la flessibilità necessaria a raggiungere la più ampia convergenza». Il nuovo leader non scopre insomma le carte, mentre nella Dc prosegue il braccio di ferro tra chi punta a questa «ampia convergenza» e chi resta arroccato alla difesa del sistema. De Mita, presidente della Bicamerale, pare

d'accordo su una cosa sola: la necessità di fare presto. «Con la fine del mese di gennaio, al massimo all'inizio di febbraio, la legge che dà i poteri alla commissione dovrebbe essere approvata. Durante questo tempo la commissione dovrebbe già essere in grado di aver deliberato sulle decisioni da adottare».

L'ex presidente della Dc contesta la posizione di chi vorrebbe «sgonfiare o cancellare» i partiti: «Io credo che la modifica delle istituzioni è funzionale a costringere i partiti a discutere sulle soluzioni da dare ai problemi, anziché di cose astratte ed inutili». Non manca una replica a Mano Segni, che a proposito dei la-

vori della Bicamerale aveva parlato di «accordi al ribasso» e di «controtiforma gatopardesca». «Credo — dice De Mita — che discutere di questioni per schemi, per giudizi sommarî non sia utile. Non esistono soluzioni-verità, ma soluzioni convincenti che la gente accetta». E aggiunge: «Non vorrei che ci si divida tra chi vuole riforme salvifiche e chi viceversa ritiene che riforme salvifiche non esistano. Prima peccavamo per eccesso di rifiuto, questa volta potremmo peccare per eccesso di indigestione».

Parole chiare, invece, quelle del documento uscito dal convegno «Per una sinistra di governo», che ha riunito esponenti del Psi e del Pds. La pro-

porzionale favorisce la frammentazione: «Il sistema maggioritario, al contrario, spinge verso le aggregazioni assicurando governabilità e riforma del sistema politico». Ma «il sistema maggioritario è, per eccellenza, uninominale», mentre «non è adeguata la soluzione del premio di maggioranza a due turni, più adatto a paesi a forte pluralismo politico, come è l'Italia».

Intanto si cerca di sbloccare la riforma per l'elezione diretta del sindaco. Il presidente della commissione Alfari costituzionali della Camera, Adriano Ciaffi, è il relatore sul provvedimento, presenterà la prossima settimana l'ennesimo emendamento al testo della legge. «Su una piattaforma di largo accordo», frutto di una serie di incontri con i vari gruppi politici. Si profila una soluzione per il voto disgiunto tra sindaco e lista e dei consiglieri, tenendo però fermo un raccordo obbligatorio tra il primo cittadino e le liste collegate. Un premio di maggioranza andrebbe alle liste collegate al sindaco vincente.

Il Pds sta lavorando appunto su una nuova proposta impietata sul voto disgiunto e il collegamento tra sindaco e maggioranza. In una nota, sottoscritta dai parlamentari Vincenzo Recchia e Cesare Salvi, si definisce «punto irrinunciabile di una buona riforma elettorale comunale il diritto dei cittadini di scegliere chiaramente e contestualmente un programma di governo per la propria città, gli uomini che dovranno realizzarlo e il sindaco che, più di ogni altro, dovrà garantirlo».

Napoli, il bambino portato in ospedale dalla zia che non ha saputo spiegare perché il nipote era ridotto in quelle condizioni. La vicenda scoperta dopo pazienti indagini

La madre, 15 anni, violentata dal patrigno quando ne aveva tredici, ha cercato di coprire il marito poi ai poliziotti ha detto: «Tenete presente che ha un carattere violento»

Pasquale, un mese, massacrato di botte

Lesioni, fratture: il piccolo in fin di vita. Fermato il padre

Un neonato di un appena un mese lotta contro la morte nell'ospedale Santobono di Napoli. I medici gli hanno diagnosticato la frattura scomposta del femore, contusioni ed ecchimosi diffuse per tutto il corpo, enfisema polmonare. Fermato il padre, un piccolo pregiudicato, di ventidue anni. La mamma del piccolo, quindicenni anni appena, a tredici fu violentata dal patrigno.

fecente, nato ad Aversa, ma residente, da tempo, nel triangolo fra Casandrino, Melito ed Arzano, chiamato qualche anno fa il «triangolo della morte», per l'alto numero di omicidi che vi avvenivano. Un piccolo pregiudicato, dicevano i documenti, ma con un carattere violento. I due giovani venivano portati in questura ed interrogati: «Che ne so io di quello

che è capitato a Pasquale?», ha risposto Antonio Grazioso fuori tutto il giorno a lavorare, per portare soldi a casa». La sua versione è rimasta inalterata per ore. La madre del neonato ha cercato dapprima di negare di saperne qualcosa, poi ha cercato una scortocopia per dire quello che sapeva e che non voleva dire: «Tenete presente -

ha affermato ai poliziotti - che mio marito ha un carattere violento e che mi picchia spesso...». Nel frattempo gli agenti cominciavano a ricevere qualche segnalazione, qualche testimonianza. Anche in una zona di camera come potrebbe essere quella di Casandrino, la violenza su un neonato scuote le coscienze. I giovani abitano

insieme ad alcuni parenti in un prefabbricato, sono senza tetto. La struttura, estremamente piccola, è pulita e ben tenuta, ma è sovraffollata. Ricordate la descrizione dei basisti di Filomena Marturano in cui si trova in dodici in una stanza, dove fa sempre o troppo caldo o troppo freddo? Ecco quel container è la riproduzione moderna di quelle situazio-

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI La vita negata. Pasquale, un mese appena, è finito in ospedale, nel reparto di rianimazione con una prognosi allucinante: frattura scomposta del femore destro, ecchimosi e contusioni diffuse lungo tutto il corpino, lesioni ossee, enfisema con relativa difficoltà respiratoria. A portarlo presso l'ospedale Santobono di Napoli è stata la zia. Ha dichiarato ai medici del pronto soccorso di non sapere come il nipotino si fosse procurato quelle lesioni. I medici l'hanno guardata perplessi. Le ecchimosi, di forma circolare, sono caratteristiche di morsi, la frattura e le lesioni, di percosse. Anche l'enfisema faceva pensare che il bambino fosse stato picchiato. Dal drappello ospedaliero fino alla Questura, si sono snodate telefonate, accertamenti, controlli. In una

cià in cui non funziona quasi niente, ha funzionato la tenerezza che ispira un neonato sottoposto a servizi incredibili. In Questura è stato ritrovato il «fascicolo» relativo alla madre del piccolo. Una ragazza di appena 15 anni («non chiedeteci il nome - dicono i responsabili della questura - è una minore»). Con grande stupore, gli agenti scoprono che la madre del piccolo, ad appena 13 anni, era stata ripetutamente violentata dal patrigno, il convivente della madre. La ragazza non aveva avuto il coraggio di denunciare la violenza, l'aveva ammessa solo quando la polizia aveva scoperto tutto grazie a segnalazioni anonime e a testimonianze precise. Negli archivi veniva rintracciato anche il fascicolo del padre del bambino, Antonio Grazioso, 22 anni, calzolaio nulla-

Telefono azzurro antiviolenza Lo conoscono due ragazzi su tre

ROMA Due terzi dei bambini italiani tra i 6 e i 13 anni (66,6%) hanno sentito parlare del Telefono azzurro, e la quasi totalità di essi ha una conoscenza corretta della natura di questo servizio. È il risultato di un sondaggio condotto dalla Doxa lo scorso maggio su un campione rappresentativo di circa 3.000 ragazzi. La conoscenza del Telefono azzurro è dell'86,4% tra i ragazzi che hanno tra i 10 e i 13 anni, e del 45% tra i bambini tra i 6 e i 9 anni. Il servizio è noto ai suoi potenziali destinatari più al Nord (74,2%) che al Centro (69,3%) o nel Sud e nelle isole (59,4%). I bambini delle città con più di 250 mila abitanti lo conoscono nel 73,3% dei casi, contro il 65,1% dei loro coetanei dei comuni medio-piccoli. 95 parlamentari di tutti i partiti hanno intanto sottoscritto una proposta - lanciata dal Telefono azzurro con Isle e Censis - di alleanza tra istituzioni, esperti e associazioni del volontariato per elaborare uno statuto dei diritti del minore.



Renata Grassini, la bambina di 9 anni azzannata dal «Rotweiler»

Pozzuoli: Renata salvata da un carabiniere che ha ucciso l'animale Bambina dilaniata da un cane mentre si sta recando a scuola

Una bambina di 9 anni, mentre si recava a scuola, è stata azzannata da un cane «Rotweiler». Renata Grassini è stata morsa al collo ed alla spalla. Grazie all'intervento di un carabiniere, che ha abbattuto la bestia con due colpi di pistola, la ragazzina se l'è cavata con 30 punti di sutura e un forte stato di choc. Per liberarla hanno dovuto aprire con la forza le mascelle serrate dell'animale.

ta di circa dodici centimetri all'ascella destra. La tragedia, sfiorata per un soffio, si è consumata poco dopo le 8 a Pozzuoli, in provincia di Napoli. Il proprietario del cane è stato denunciato per omessa custodia.

La piccola, figlia di un imprenditore della zona, era uscita dalla sua abitazione in via Costa di Cuma per recarsi alla fermata del bus - che dista centocinquanta metri - con il quale avrebbe poi dovuto raggiungere la scuola «Orsini» di Montersiccolo, dove frequenta la quarta classe elementare. Un percorso che ogni giorno compie assieme alla sorella Duale, 14 anni, iscritta al IV ginnasio. Il caso ha voluto che, proprio ieri, Duale rimanesse bloccata a letto per un forte raffreddore. Dopo aver cammi-

Alla scena hanno assistito, impotenti, decine di persone. Un anziano uomo, con un bastone ha tentato più volte di liberare la piccola, ma senza riuscirci: il «Rotweiler», ormai inferocito, ha continuato ad infierire contro la ragazzina inzuppata di sangue. Fortunatamente, proprio in quel momento, nella zona stava passando un carabiniere. Alcuni passanti lo hanno raggiunto e informato del dramma che si stava compiendo a qualche centinaio di metri. Il militare, senza perdersi d'animo, ha estratto la pistola d'ordinanza e si è avvicinato all'animale: in rapida successione gli ha esplosivo contro due colpi, uccidendolo all'istante. Ma, per liberare definitivamente la bambina, il militare si è dovuto far aiutare da un passante: con la

forza sono riusciti finalmente ad aprire le mascelle serrate della bestia. Questa mattina, la polizia veterinaria di Napoli effettuò l'autopsia sul cane - che aveva compiuto un anno tre giorni fa - per stabilire le cause che lo hanno spinto ad attaccare la sfortunata scolaretta.

Accompagnata all'ospedale «La Schiana» di Pozzuoli, dove ha ricevuto le prime cure dai sanitari, la piccola, per l'entità e per il modo delle ferite subite, è stata poi trasferita nel più attrezzato reparto pediatrico del «Santobono» di Napoli. Le sue condizioni sono sostanzialmente buone, anche se i medici sospettano la presenza di lesioni ossee. Intanto, sul posto sono arrivate alcune pattuglie di carabinieri che hanno cominciato la caccia all'altro

«Rotweiler», fuggito da quel maledetto giardino del commerciante Mario Massari. Il cane è stato trovato dopo circa un'ora in uno scantinato distante trecento metri. Per catturarlo sono intervenute alcune squadre di accalappiacani del comune di Pozzuoli: ora si trova nel canile municipale. Il proprietario dei due animali, davanti agli investigatori, si è giustificato dicendo che, qualche ore prima dell'aggressione, aveva portato acqua e cibo alle bestie (comprate alcuni anni fa, dopo aver subito due furti in casa), e di non essere reso conto di aver chiuso male il cancello. Successivamente Massari si è recato a casa di Renata per rendersi conto delle condizioni di salute della bambina.

Solidarietà a Roma Anna Maria, 10 anni, potrà tornare a camminare grazie ai carabinieri

ROMA Una grande festa ci hanno partecipato carabinieri e magistrati - tra i quali il procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele, e il pretore Rosario Di Mauro - ha celebrato il decimo compleanno di Anna Maria Amoroso, una bambina che forse recupererà l'uso delle gambe proprio grazie all'intervento dei militari. La storia di Anna Maria è cominciata otto mesi fa quando il padre, Francesco, è stato denunciato dai carabinieri per ricettazione. L'uomo era stato sorpreso a vendere al mercato di Porta Portese merce vana di «dubbia provenienza». Mentre veniva portato in caserma, Francesco Amoroso aveva raccontato ai carabinieri che era costretto a ricorrere a quell'at-



L'attrice Dalila Di Lazzaro

L'attrice ha chiesto ai tre uomini più importanti della sua vita di donare il seme per la fecondazione in vitro. Una decisione che fa discutere: nessuno potrà sapere chi è il genitore. Non lo saprà così neanche il bimbo

Tre padri per il figlio di Dalila Di Lazzaro

«Diventare madre per la seconda volta è il sogno più grande della mia vita». Perché il sogno si avveri Dalila Di Lazzaro ha chiesto ai tre uomini più importanti della sua vita di donare il seme per la fecondazione in vitro. Né lei, né loro, né tantomeno il bambino che nascerà, sapranno mai chi è il padre. In una intervista a «Gente» l'attrice spiega i motivi che l'hanno spinta ad una decisione che farà molto discutere.

carco di ricordi che conservavamo mi hanno spinto a chiedere loro un gesto che io definisco di amore e generosità: quello di mettere a disposizione il loro seme, una parte di sé, perché io possa diventare madre».

L'attrice non ha rivelato a «Gente» i nomi dei tre uomini-donatori. Ma ripercorrendo la sua vita sentimentale non è difficile individuare quali siano state le sue storie d'amore importanti: il marito Franco Coppetta, padre del giovane Christian, il regista Just Jaekim, il medico Fabrizio Messina. Tre uomini che oggi vivono con altre donne e che hanno discusso anche con loro la richiesta dell'ex compagna disperata. Ci hanno pensato per qualche giorno e poi hanno detto di sì. Tutti e tre. Partiranno quanto prima per Bruxelles con l'attrice perché è nella città belga, presso la clinica del professor Donnez, che dovrebbe avvenire l'inseminazione.

Ma perché tre padri per un figlio? perché concepire un figlio negandogli consapevolmente la possibilità di avere un padre da amare, da contrastare, da imitare? Non voglio sapere chi è il padre di mio figlio», risponde Dalila Di Lazzaro. «È un problema psicologico. Conoscendo l'identità dei padri potrei prima o poi chiedere un appoggio, pretendere attenzioni. Lo stesso discorso vale per i miei tre compagni che ad

Maraini: «Non vedo dov'è lo scandalo» Cederna: «È assurdo»

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Un figlio a tutti i costi? O un figlio frutto di una libera e consapevole scelta? La decisione di Dalila Di Lazzaro non trova il consenso dei medici che praticano la fecondazione artificiale in Italia. «Nei nostri centri una tale scelta non verrebbe presa in considerazione», dice Emanuele Lauricella, presidente del Cecos, il centro di conservazione dello sperma e delle uova fecondate che ha sede in tutta Europa e negli Stati Uniti - perché praticiamo la fecondazione artificiale solo su donne che hanno un marito o un convivente. Io personalmente non sono contrario al fatto che una donna nubile abbia un figlio e lo cresca da sola, anche se nella nostra società è meglio che un bambino abbia due genitori, ma altra cosa è fare il gioco

delle tre carte o dei tre padri sulla pelle del bambino. Perché allora non scegliere il donatore anonimo, come si fa di solito? Se il bambino da grande vorrà sapere chi è suo padre, potrà comunque farlo? «Certamente», precisa Lauricella - con l'analisi del Dna quel bambino saprà chi dei tre è suo padre. Anche per questo la scelta di avere tre donatori è legittima ma perché non ha scelto il nostro paese?».

«Che cosa di pessimo gusto commenta gelidamente Camilla Cederna quando le viene raccontata l'idea della Di Lazzaro. «Mi sembra pazzia. Un figlio con tre padri probabili? Un'idea assurda, non mi piace». Molto più comprensiva Dacia Maraini: «Non ci vedo nulla di scandaloso, non mi

sembra una brutta idea. Certo è una cosa strana e quindi va verificata. Credo che l'attrice si sia messa su una strada spericolata. Staremo a vedere». Saverio Vertone è allibito: «Che sciocchezza cosa vuole che le dica?». Poi aggiunge: «L'idea che gli uomini e le donne scelgano la loro propria natura in autonomia dalle necessità fisiche o morali è una delle sciocchezze più radicali di quest'epoca».

Per il sociologo Francesco Alberoni il futuro è tutto rosa: «Ho l'impressione che ci sia un profondo cambiamento e che si vada verso una società ad asse matrilinca. Quindi non mi meraviglia l'atteggiamento dell'attrice. È una tendenza globale. La maternità si rafforza e la paternità diventa più debole. Sulla scelta di Dalila, che

conosco e stimo, non mi pronuncio. È un suo problema, lo abbia da chi vuole un figlio. Anche Catherine Spaak si rifiuta di giudicare un fatto così privato. «Sono fatti suoi, non vedo cosa posso dire, mi sembra una scelta così riservata, non se ne può parlare». Si interviene Enrico Luccherini, press agent di numerose attrici: «Non sapevo di questa decisione, trovo che faccia bene. La morte del figlio l'aveva così distrutta. Conosco Dalila e so che avere un bambino le farà bene. Certo se a fare una scelta del genere fosse stata un'altra signora mi sarei messo a ridere. Se la immagina, per esempio, Liz Taylor che decide di avere un figlio con il seme di tutti gli uomini che ha amato? Bisognerebbe affittare un intero albergo».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Tre padri per un figlio. Il seme di tre uomini donato ad una donna amata nel passato perché lei oggi possa ritornare a sorridere, stringendo un bambino tra le braccia e dimenticare, così, l'indimenticabile tragedia di avere per un figlio di soli 22 anni in un incidente stradale. Non è la trama di un film anche se la protagonista principale di questa vicenda è un'attrice. È invece il futuro che Dalila Di Lazzaro ha deciso di programmare. Tutto il racconto della sofferta decisione di mettere al mondo un bambino con la fecondazione in vitro ricorrendo al seme donato da tre suoi ex amori è pubblicato dal settimanale «Gente» in edicola oggi.

L'attrice parla a lungo, cerca di spiegare e far comprendere un atto per molti incomprensibile, ricorda il figlio morto tragicamente, chiede di essere capita in questo bisogno di

Undici persone finite in carcere a Catania. Arrestato don Turi, era nella sua abitazione perché sottoposto soltanto a sorveglianza. Per i giudici dirige l'«industria» della droga.

Un dossier della Superprocura dimostra l'esistenza di una «mini-commissione» che controllava anche il traffico delle armi. Cosa Nostra gestiva il mercato dei voti.

Manette al fratello di Nitto Santapaola

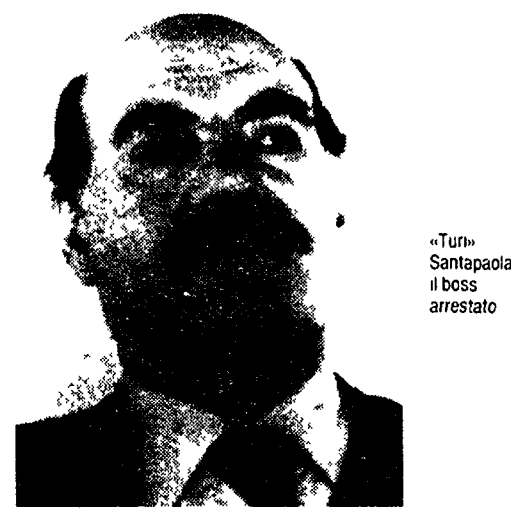
Scoperchiata la Cupola mafiosa della Sicilia orientale

Arrestato a Catania Salvatore Santapaola, fratello del superlatitante di Cosa Nostra. Assieme a Nitto e ad altri tre boss era al vertice di una Cupola mafiosa che controllava la Sicilia Orientale. Dall'inchiesta dei magistrati della Dda di Catania emerge anche un elemento inquietante: la mafia controllava un cospicuo pacchetto di voti che avrebbe usato per favorire candidati siracusani.

WALTER RIZZO

CATANIA Una Cupola di Cosa Nostra in Sicilia Orientale. Una sorta di commissione interprovinciale, guidata da Nitto Santapaola e da suo fratello Salvatore, per sovrintendere al traffico di droga, alle estorsioni al commercio internazionale delle armi agli appalti, ma anche per gestire un pacchetto di parecchie migliaia di voti. Consensi preziosi per i politici sempre a caccia di preferenze. Voti che Cosa Nostra avrebbe impiegato assai bene proprio alle ultime elezioni regionali investendosi su alcuni candidati di partiti di governo nella circoscrizione di Siracusa. La circostanza emergerebbe da alcune intercettazioni telefoniche che fanno parte del dossier sulla «Mini-commissione» della mafia che ha portato all'emissione di undici ordini di custodia cautelativa firmati dal Gip Antonino Ferrara su richiesta dei sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia di Catania, Carmelo Zuccherò, Amedeo Bertone e Michelangelo Patané. «Un argomento quello dei voti — spiegano alla Procura di Siracusa — è sempre stato un elemento di disturbo, del quale per adesso preferiamo non parlare. Si tratta di un episodio che stiamo ancora approfondendo».

L'indagine della Dda per la prima volta mette insieme il gotha di Cosa Nostra nella parte est della Sicilia. La mini cupola sarebbe composta da



«Turi» Santapaola il boss arrestato

Giuseppe Pulvrenti «U' Malpassottu», Rocco Monforte rappresentante di Siracusa, Francesco Mangione e dai fratelli Nitto e Salvatore Santapaola. Undici le persone arrestate nella notte tra giovedì e venerdì in tre città: Catania, Siracusa e Bracciano. In manette è finito Salvatore Santapaola, il fratello del boss latitante. I poliziotti lo hanno preso senza alcuna fatica. Quando gli uomini della Criminalpol di Catania sono andati a bussare alla porta del suo appartamento in via Vecchia Ognina a Catania a due passi dalla Camera Rinaldi, dove ha sede il X Reparto Mobile della Polizia, Salvatore Santapaola, che era sottoposto all'obbligo della sorveglianza speciale, ha pensato di trovarsi di fronte all'ennesimo controllo. Quando lo hanno ammucchiato non riusciva a credere ai suoi occhi.

A Siracusa è stato invece arrestato Rocco Monforte, il figlio di Agostino Urso «U' prufusuru», il boss siracusano assassinato il 28 giugno in un agguato. Sarebbe lui il rappresentante delle cosche siracusane, non ostante la «spaccatura» che vede la fazione un tempo capeggiata da Urso e Monforte in contrasto con il clan di Sebastiano Nardo, che controllerebbe a sua volta gran parte della provincia aretusea.

In carcere a Siracusa è finito anche Gianfranco Urso, figlio del capomafia siracusano as-

«La notte che strozzò quei ragazzini»

Calderone:

della famiglia Santapaola nel quartiere di San Cristoforo. Non tutti i membri di questa famiglia infatti erano tenuti e considerati come Nitto.

Turi Santapaola, in particolare era oggetto di scherno da parte dei giovani del quartiere perché era volgare, sporco, goffo. Turi era una persona di cinquant'anni, un mafioso che si metteva a fare pernacchie e cose del genere di fronte a tutti. E pretendeva poi di essere rispettato e temuto. Ma i giovani di San Cristoforo lo trattavano invece per quello che era e lo sbeffeggiavano in continuazione restituendogli le sue pernacchie e buttando dentro la sua rosceria bombe-carie e fialete puzzolenti.

Nitto si rendeva conto delle magagne del fratello e degli altri parenti ma ciò serviva solo ad acuire la sua ipersensibilità nei confronti di qualunque offesa della sua famiglia.

La sera calava e alcuni telefonarono a Catania per far arrivare altri uomini d'onore a dare man forte alla strage. Non dimenticherò mai quella carovana di quattro automobili che arrivò a notte fonda davanti alla stalla per prelevare i ragazzini. Due di questi furono fatti sedere nella macchina che andò via. Uno era così piccolo che quasi quasi scendeva dal sedile posteriore. Furono strangolati e mio cugino Michele mi disse che il suo strazio nell'eseguire l'ordine era stato tale che non aveva avuto il coraggio di stringere il freno in fondo al cappo intorno al collo di uno di loro, che era stato quindi gettato vivo nel pozzo.

Durante l'esecuzione sono rimasto in macchina ad aspettare con i finestrini chiusi per non sentire nulla. Uno dei miei colleghi assasinati si avvicinò scendendo dalla portiera e mi chiamò: «Non vieni a compiere? Non vieni a vedere?». Qualcuno può dirmi ora: «Se ci sono quelli in grado di giudicare noi!?!?». O se non fa una cosa giuristissima, l'adevolissima chi mi sparò e mi ammazzò non appena escio da questa stanza? Come potrei restare ancora dentro quella conghessa maledetta? Eppure ci sono rimasto ancora diversi anni. Con questo feroce e con questo macigno dentro di me che è ancora e ci sarà sempre. Ecco perché mi vergogno ogni volta che entro in chiesa. Perché non c'è la faccia ad alzare gli occhi. Non è cinema quello che racconto.

Mentre discutevamo Salvatore Santapaola il gestore della rosceria di piazza San Cristoforo, si distaccò dal gruppo e salì sulla sua auto mobile allontanandosi. Nel bagagliaio avevo delle teglie piene di pasta al forno, carne arrosta e altri cibi che portò alla stalla della masseria di Cinarò, dove erano rinchiusi i ragazzini. Quando la porta della stalla si aprì e i ragazzini videro Salvatore Santapaola con le teglie in braccio i loro volti si illuminarono. «Lo zio Turi! Lo zio Turi della Capreciosa!». gridarono tutti con i poveretti, come se avessero visto il padre. L'ultima mente una faccia conosciuta, che gli portava perfino da mangiare! Allora voleva dire che non erano perduti, che si potevano salvare».

Ma Turi Santapaola tornò da noi e ci disse bruscamente: «Non si può fare più nulla. Mi hanno riconosciuto. A questo punto li dobbiamo assolutamente ammazzare».

Nitto e i suoi erano irremovibili. A mio modo di vedere, la mancanza di rispetto nei confronti della loro madre non costituiva la ragione vera di questo accanimento dei Santapaola contro i ragazzi sequestrati. C'era un risentimento, un cinismo, una voglia di sfogarsi e di imporsi che aveva a che fare con la pregressa reputazione

Rubano la Opel Kadett a un fisico

Dentro c'è materiale radioattivo

DELIA VACCARELLO

ROMA Attenzione alla scatola gialla. Una Opel Kadett di colore antracite scuro (targata Roma 75759W) è stata rubata la sera di mercoledì nella capitale in via di Torrevicchia all'altezza del civico 144. La vettura appartiene a un fisico esperto in radiazioni ionizzanti che teneva nell'abitacolo un contenitore geyger con una vanda e all'interno di una valigetta una piccola scatola gialla. Sul coperchio della scatola c'è scritto «pericolo radioattività». Dentro la scatola c'è una pasticca argentata minuscola del diametro di un centimetro. Se ingoiata può essere letale. Ma può essere

sarato a fare la denuncia. Da allora Mario Ballarín, 48 anni laureato in fisica e entrato in uno stato d'animo «E per i loro che si porta dietro la pasticca d'argento che contiene il Diamentico 241. Gli serve per controllare le fonti radioattive in uffici, case private, cliniche e ospedali».

Per una volta ho commesso una negligenza — ha dichiarato Ballarín — che tra l'altro controlla le fonti radioattive dei macchinari di radiodiagnostica dell'ospedale Spallanzani e ha un incarico presso la facoltà di odontoiatria all'università di Chieti. Non lascio mai le mie attrezzature in auto. Quando ho fatto la denuncia ho subito

Catania, sventato un clamoroso attentato: il bazooka serviva per un giudice

CATANIA Tra un giudice e l'Inibuzia di Catania. Lo obiettivo del commando mafioso il cui arsenale è stato scoperto lunedì pomeriggio in via Pombiar, nel quartiere San Cristoforo. La conferma è arrivata lunedì secondo autorevoli fonti investigative. Il bazooka monouso di fabbricazione sovietica doveva servire con il suo micidiale proiettile a carica cava a perforare l'autovettura blindata sulla quale si muove il giudice finito nel mirino di Cosa Nostra.

Gia nei giorni precedenti la scoperta del deposito di armi una fonte confidenziale avrebbe rivelato agli investigatori che una cosca mafiosa aveva in programma un attentato

contro un giudice in primis ma linea sul fronte della lotta alla mafia. La fonte avrebbe rivelato che il commando mafioso aveva in mente un'operazione di tipo mercenario capace di utilizzare con precisione l'arma anticarro. Un congegno il cui uso non poteva certo essere affidato ad un dilettante. Non si è trattato di un caso di errore — killer non potevano certo permettersi il lusso di fallire il bersaglio.

Il magistrato nel mirino di Cosa Nostra non è un giudice qualunque. È forse uno degli avversari più pericolosi che le organizzazioni mafiose hanno a Catania. È uno dei magistrati

più adatti per compiere l'agguato.

Il commando era dunque in una fase operativa avanzata. Probabilmente in mano ancora la persona adatta forse un mercenario capace di utilizzare con precisione l'arma anticarro. Un congegno il cui uso non poteva certo essere affidato ad un dilettante. Non si è trattato di un caso di errore — killer non potevano certo permettersi il lusso di fallire il bersaglio.

Il magistrato nel mirino di Cosa Nostra non è un giudice qualunque. È forse uno degli avversari più pericolosi che le organizzazioni mafiose hanno a Catania. È uno dei magistrati

Malasanità in Puglia: tutto privato e un ospedale iniziato 26 anni fa

DALLA NOSTRA INVIATA

CINZIA ROMANO

Proseguono gli interrogatori sulla morte di Antonio Caldarola dei Policlinici di Bari dove è morto, senza ricevere adeguata assistenza. Antonio Caldarola, il magistrato di turno il giorno dell'incidente spiega: «avevo il telefonino acceso, non è colpa mia se non mi hanno trovato». È l'ordine dei medici di Bari, la campagna di diffamazione non si basa su elementi di fatto. Viaggio tra «monumenti allo spreco» e malasanità.

tir su un mega studio per i mondiali. Si stanno quasi completando i lavori per un ospedale di 200 letto. Il cantiere venne inaugurato nel settembre del '66. I lavori durarono 20 anni. Il cantiere venne inaugurato nel settembre del '66. I lavori durarono 20 anni. Il cantiere venne inaugurato nel settembre del '66. I lavori durarono 20 anni.

in regola. La Usl ha concesso al servizio di rimare. Ma l'ospedale che non è né solo l'ennesima storia dei monumenti allo spreco, disservizi e malasanità. Basta guardare intorno al colosso Policlinico per vedere che tutto intorno è circondato da cliniche e case di cura private. E a quei medici per fortuna pochi ma potenti da mille lavoro ed interesse è comodo entrare ed uscire senza far fatica. Non serve nemmeno sfilarci il camino dell'ospedale per indossare poi quello della clinica. Basta mettersi sopra il cappotto. Un via via pubblico e privato che tratta persone e soprattutto un fiume di denaro. Qui ci sono stazioni di diagnostica e visite specialistiche avvengono nelle strutture private convenzionate. Impossibile fare altrimenti. Perché guardate caso nei ospedali pubblici non ci sono polmoni e altri organi da ospitare. Il

| BILANCIO PREVENTIVO FONDO SANITARIO REGIONALE 1992 | |
|---|----------|
| CASE DI CURA PRIVATE | 308 MLN |
| CENTRI PRIVATI HANDICAPPATI | 105 MLN |
| OSPEDALI ECCLESIASTICI CON CONVENZIONE OBBLIGATORIA | 425 MLN |
| MATER DEI (Oncologia) | 100 MLN |
| MANICOMI PRIVATI | 90 MLN |
| CONVENZIONATA ESTERNA (Diagnostica e specialistica) | 300 MLN |
| SPESA TOTALE PRIVATI | 1328 MLN |
| SPESA COMPLESSIVA (Pubblici e privati) | 5000 MLN |

bilancio preventivo 92 della Regione Puglia. Il fondo sanitario è circa 5 mila miliardi (quasi la metà dell'intero bilancio regionale) e così ripartito: 308 miliardi alle case di cura private, 108 miliardi ai centri privati per handicap, 425 miliardi agli ospedali ecclesastici con convenzione obbligatoria, 100 miliardi alla Mater Dei (un mix di pubblico e privato), 90 miliardi a due in un con privati (in Puglia esiste un altro ospedale pubblico convenzionato) e 300 miliardi a cinque tra ospedali e centri specializzati. Il più

episodi di malasanità che ricompongono il puzzle del degrado. Bene, anzi meglio, per quel privato che poi di fatto privato non è, che nella sanità non rischia nulla e quindi arriva direttamente alle casse dello stato. E forse chissà cosa mi azzardo a dire, di fatto non funziona mai. Le assicurazioni private, ecco. Il mio amico poliziotto che non riesce a spezzare che sottile ragione e il suo è appoggiato che mi fa assistere di quanto in cittadini che non hanno la coscienza di alcuni medici che somdonno il cliente, solvente e sullamangiato e provera. Che ammoniamo ad un livello come accendino a Giuseppe Calderone senza neppure volersi che il padre e morto per un infarto cardiaco. Non c'è un solo caso di malasanità in cui il medico e il paziente sono morti. E il medico e il paziente sono morti.

ordinaria scartiera. Sono, di oggi ma storia di sempre in questa città. Contro la quale l'anno scorso nel messaggio di Pasqua si è levato forte la voce dell'archivescovo di Bari monsignor Mariano Magrassi. Ecco cosa scrisse a proposito dell'ospedale San Paolo: «L'ospedale non si fa per i medici ma per i malati e chi si prende cura del malato deve poter realizzare il binomio: un'alta professionalità, un'alta professionalità». Ecco poi il grosso nodo della coesistenza tra strutture pubbliche e strutture private. Ora che il pubblico non debba mai essere tutto e il privato non sia il grande trasparente e inconfondibile. I costi sono alti, i ricavi sono bassi, le strutture sono vecchie e in parte inadatte. Un piano sanitario regionale e un piano sanitario nazionale non sono un piano sanitario regionale. La Puglia non ce l'ha mai e l'ha mai.

No al Superpoliziotto

I sindacati degli agenti: «Così il governo militarizza l'ordine pubblico»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Raro è che i due maggiori sindacati di polizia convocano insieme, una conferenza stampa. È successo ieri a Roma. Ed è successo perché Sulp e Sap volevano dire con parole nette, chiare e trattenute che ammancano l'idea cara al ministro dell'Interno e al governo di istituire il «superpoliziotto», quella figura super partes cioè cui verrebbe affidato l'incarico di coordinare tutte le forze dell'ordine (agenti carabinieri e finanzieri). La riforma è per i due sindacati inutile, pasticciata e pericolosa. «Se passasse avremmo una militarizzazione dell'ordine pubblico».

La riforma sia chiara, avrà tempi lunghi, se ne parli nel gennaio scorso quando un progetto simile (simile non uguale) fu caldeggiato dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Al momento esiste un disegno di legge varato dal consiglio dei ministri lo scorso agosto e che in Senato sta esaminando la commissione Affari costituzionali. Prevede appunto l'istituzione di un «superpoliziotto» che dovrebbe armonizzare, dirigere, razionalizzare il lavoro dei singoli corpi di polizia evitando duplicazioni, conflitti, inefficienze. Diverrebbe direttamente dal ministro dell'Interno e sarebbe sovraordinato rispetto ai capi di polizia carabinieri e finanzieri.

Dice Antonino Lo Scuto segretario generale del Sulp (35 mila iscritti): «Con il cosiddetto superpoliziotto le forze di polizia non saranno più coordinate di oggi, ma meno ed avrà intermi di competenza, le distinzioni le disconomie e i lutti, e si passasse quel progetto, anche la polizia finirebbe a sfuggire un po' dallo scampo responsabile. Cosa che oggi non può fare. Perché dipende direttamente dal direttore di Pubblica sicurezza». Nei fatti, gli agenti si ritroverebbero privi della supremazia che in quanto corpo civile la legge riconosce loro. «Avremmo una militarizzazione dell'ordine pubblico», Sulp e Sap non ci stanno e annunciano manifestazioni per il prossimo 29 ottobre, a Bologna, Napoli, Reggio Calabria. In preparazione anche una manifestazione nazionale a Roma.

Il ragionamento dei due sindacati è semplice. Esiste una legge la 121 dell'81, che affida responsabilità di coordinamento al direttore del Dipartimento di pubblica sicurezza (livello nazionale) e ai questori (livello periferico). Questa legge è stata «tradita». Ai «presunti» responsabili non sono stati mai garantiti adeguati strumenti normativi e amministrativi. Perché? «Mancanza di volontà politica». E soprattutto resistenze corporative. Carabinieri e finanzieri mal sopportano l'idea che a guidarli siano dei «poliziotto» (il direttore del Dipartimento è infatti anche capo della polizia). La soluzione? «L'idea sarebbe unificare le forze di polizia impossibile? Allora bisogna potenziare la legge 121 renderla effettiva operativa. Applicarla, finalmente», dice Carmine Fioriti segretario generale del Sap (25 mila iscritti). Ammonisce: «Non va dimenticato che tutti i paesi democratici la responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica spetta ai civili e non ai militari».

Il ministro dell'Interno conosce la posizione dei sindacati. A proposito della riforma ha detto: «Il segretario generale deve avere una capacità di coordinamento efficace, senza compromettere l'autonomia dei diversi corpi». Non si chiude al confronto, il ministro, il disegno di legge «non è immodificabile».

Economia & lavoro

BORSA
In netto rialzo
Mib a 822 (+1,99%)

LIRA
In ripresa sui mercati
Il marco a 879,5

DOLLARO
In lieve recupero
In Italia 1280,11 lire

Anche 300 miliardi di scambi in una seduta
Dopo la svalutazione tornano gli stranieri
Polemiche per una dichiarazione di Agnelli:
«Piazza degli Affari? E' come una roulette»

Mediobanca al centro di ogni speculazione
Oltre al Credito Italiano Comit e Generali
restano sempre al centro dell'attenzione
Riuscirà Cuccia a prendersi la Fondiaria?

Euforia in Borsa: +14% in 15 giorni

Il mercato scommette sulle cessioni dei privati e dello Stato

La pesante ruota degli affari della Borsa milanese si è messa a girare. Nella settimana che si chiude ha macinato scambi per 200 e anche 300 miliardi al giorno, con un rialzo del 4,58%. In due settimane il listino ha fatto un balzo del 14% sotto la spinta della molla delle privatizzazioni. La speculazione si affida alla fantasia di Enrico Cuccia: riuscirà a creare un polo con Comit, Generali, Fondiaria e Sai?

| Una settimana di rialzi | | |
|-------------------------|--------|----------|
| | Ieri | 7 giorni |
| ALLEANZA | +0,44 | +4,15 |
| GENERALI | +0,60 | +0,64 |
| ITALCEMENTI | +2,71 | +11,08 |
| ITALMOBILIARE | -2,42 | -0,92 |
| PREMAFIN | -0,04 | +1,19 |
| SAI | +4,69 | +12,23 |
| ENICHEM | +1,11 | +2,82 |
| ITALGAS | +0,63 | +0,35 |
| N. PIGNONE | +3,60 | +4,02 |
| ALENIA | -8,37 | -4,96 |
| ALITALIA | -0,27 | +2,54 |
| BANCA DI ROMA | +2,90 | +13,84 |
| COMIT | +2,27 | +6,46 |
| CREDITO ITALIANO | +11,28 | +13,11 |
| MEDIOBANCA | +6,05 | +10,37 |
| SIP | +1,11 | +9,73 |
| STET | +5,12 | +3,89 |
| EDISON | +2,48 | +0,19 |
| FERFIN | -1,32 | -0,36 |
| MONTEDISON | +2,80 | +2,60 |
| CIR | +0,36 | +8,27 |
| COFIDE | -1,48 | +2,31 |
| OLIVETTI | -0,93 | +3,39 |
| FIAT | -0,37 | +6,35 |
| FIAT PRIV | +0,48 | +8,33 |
| GEMINA | +4,21 | +7,73 |
| IFIL | +1,26 | +4,31 |
| TORO ASSICURAZIONI | +3,14 | +5,87 |

DARIO VENEGONI

MILANO. Le privatizzazioni in quelle annunciate e ancor più quelle sognate movimentano le mattinate di piazza degli Affari. Dopo lunghi mesi di letargo la Milano della Finanza torna a sognare di poter fare soldi comprando e vendendo azioni. Frano quasi 6 mesi che qui sta sperando in una ripresa e tutti sembravano rassegnati. Invece all'improvviso guarda in faccia un mercato in cui il numero dei contratti condotti a termine si è moltiplicato per 3 spesso per i volti rispetto al

l'estate scorsa. Il controvalore degli scambi realizzati ha raggiunto e superato in diverse occasioni i 300 miliardi di lire. Insomma si compra, si vende. C'è addirittura chi guadagna. Miracolo!

Com'è sempre avviene in questi casi denaro chiama denaro in una grandola di voci e di indiscrezioni praticamente insensibili. Si parla a Milano di almeno tre o quattro importanti progetti di ristrutturazione del potere economico e finanziario. E' un'attività tutta la prospet-

tiva della privatizzazione del Credito Italiano. Qualunque sia la cordata si appresta a prendere il controllo della banca oggi dell'Iri si dice essa non potrà esimersi dal lanciare un'OPA (offerta pubblica di acquisto) sul restante capitale della banca. Insomma com'è chiaro oggi si potrà vendere meglio tra breve.

All'indomani dell'annuncio che l'Iri deciderà entro tre settimane come vendere la banca i titoli Credit sono stati presi d'assalto. Rinnati due volte consecutive per eccesso di rialzo hanno chiuso con uno spettacolare +11,28%.

Ma fin qui restiamo ancora nell'ambito di orizzonti se non certi almeno altamente probabili. Di sempre però la Borsa si diverte infinitamente di più con gli azzardi con le voci con le illusioni. La soffiata più accreditata oggi in piazza degli Affari riguarda Mediobanca e il suo ma riposto disegno di riorganizzare attorno

a sé un gigantesco polo bancario assicurativo con la Generali e la Comit e perché non anche la Fondiaria e la Sai quest'ultima minacciata dalla lunga detenzione di Salvatore Ligresti che è il suo azionista di controllo.

In Borsa questa volta ci credono sul serio. I titoli Mediobanca hanno guadagnato oltre il 6% in una sola seduta. E Comit +2,27% ma bisogna tener conto che il titolo si è rivalutato di oltre il 30% in un mese con scambi giornalieri superiori ai 15 miliardi di con-

trovalore. Le Generali hanno riacquisito il loro record stagionale a 28750 lire. La Fondiaria ha fatto un balzo del 3,95% e la Comit di 2,27%. E' una mossa che controlla la compagnia finanziaria di Carlo De Benedetti e dei Ferruzzi che controlla la compagnia finanziaria hanno stracciato ogni resistenza volando letteralmente a 170 lire con un balzo del 20,62 per cento in una sola seduta.

Gli acquisti provengono da ogni parte. Gli operatori fanno

notare un rilevante impegno di finanziare estere. E anche questo si spiega. Un mese fa nel pieno della tempesta valutaria gli operatori esteri hanno azzerato le proprie partecipazioni in piazza degli Affari. Se uno opera in dollari, franchi o marchi infatti ha tutto da perdere a comprare titoli in lire alla vigilia di una svalutazione. Adesso passata la fase acuta della tempesta si può tornare a Milano. Tanto più che a parità di prezzi nominali quegli stessi titoli costano a uno straniero il 15% circa in meno tanto quanto si è svalutati la nostra moneta rispetto alla sua.

Se la Borsa insomma sale non vuol dire che il paese vada meglio di quando la Borsa scende. Lo pensa anche Gianni Agnelli che ieri a Milano provava ad indugiare reazioni tra gli agenti ha detto semplicemente che «La Borsa oggi è una roulette». Gli agenti si divertono a raccontare delle cose ma non è mai nessuna motivazione. Se lo dice lui



L'Istat rende noti i dati di agosto
Per l'Isco il pericolo è l'inflazione

Crisi dell'industria: produzione -3,7% consumi elettrici -3%

PIERO DI SIENA

ROMA. Certamente agosto è un mese scarsamente significativo per verificare l'andamento della produzione industriale ma quel 37 per cento in meno segnalato ieri dall'Istat rispetto allo stesso mese del 1991 è un dato particolarmente pesante. Se le cifre relative al mese di agosto fossero confermate dai mesi successivi è certo che quel riscatto in incremento dello 0,5 per cento dei primi otto mesi del 1992 (quindi agosto compreso) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rovescerebbe nel suo contrario. E da questo punto di vista sulla produzione industriale a settembre e per i mesi dell'autunno e dell'inverno gettano un'ombra inquietante i dati relativi ai consumi di elettricità da parte dell'industria che diminuisce del 3 per cento rispetto all'anno precedente segnalando indirettamente un possibile ulteriore decremento produttivo.

Nell'insieme dei primi nove mesi di quest'anno la richiesta complessiva italiana di energia elettrica è in crescita del 2,8% ma con aumenti più bassi al centro nord (+1,9%) e in Sardegna (+0,6%) mentre nel centro sud e in Sicilia si sono avuti aumenti più rilevanti (rispettivamente +3,8% e +1,1%).

La stessa differenziazione regionale si è prodotta anche nel mese di settembre che ha visto una flessione dello 0,5% al centro nord dove appunto è maggiore la concentrazione industriale e incrementi del 3% nel centro sud e nelle isole. Del resto è l'Enel stessa che addebita alla crisi industriale e alla recessione consensuale di contratti di fornitura a alcune imprese il calo di consumo di elettricità. Particolarmente accentuati i rallentamenti dei consumi elettrici nell'industria di base, nella chimica e nella metallurgia sembrano anche spingersi i segnali di ripresa nel tessile e nella meccanica.

Nel mese di agosto nonostante il dato complessivo in calo miglioramenti produttivi sono stati registrati nei settori degli strumenti di precisione delle fibre artificiali delle calzature ed abbigliamento della produzione e prima trasformazione dei metalli (più 4,8%). Per un attivata produttiva in calo si sono invece distinti i comparti meccanico e materiale meccanico (meno 9%), autoveicoli (meno 7,5%) e macchinari elettrici (meno 5,6%).

Complessivamente nei primi otto mesi, nella suddivisione per destinazione economica è aumentata la produzione dei beni di consumo (2,65%) e dei beni intermedi (più 1,24%) mentre un calo (meno 5,1%) è stato registrato dai beni di investimento.

L'Isco da parte sua nella sua nota di ottobre sulla congiuntura italiana insiste molto sul pericolo di un aumento dell'inflazione a seguito della svalutazione della lira e sulla emergenza occupazionale. Se sull'inflazione l'Istituto non si spone ancora a dati significativi sulla diminuzione degli occupati esso conferma i dati Istat 5,3% in meno a luglio e tutto lascia pensare che questo dato negativo sia destinato a crescere.

Affidate all'Imi le ricerche di mercato. I sindacati: «No alla cessione»

Nuovo Pignone in vendita Si cerca la soluzione migliore

LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Per concretizzare la privatizzazione del Nuovo Pignone scende in campo l'Imi. Lo ha deciso all'unanimità il consiglio di amministrazione dell'Iri. Imi dovrà effettuare un'indagine di mercato per individuare la miglior soluzione per la cessione del Nuovo Pignone. Si chiarisce che l'ipotesi di un ricorso all'Istat che si discute da mesi non è un'alternativa che si scontra con l'amministrazione delegata del Iri in Franco Bernabè. Ha precisato nell'ambito di un incontro con i sindacati dell'Imi che si seguiranno tre principi fondamentali: non saranno accettate ipotesi di vendita a un prezzo di cassa ipotesi di smembramento del Nuovo Pignone e neppure la semplice cessione della fetta di mercato occupata dal Pignone che deve conservare il ruolo di base produttiva italiana.

I sindacati dei dipendenti e dei consigli di fabbrica degli 8 stabilimenti del gruppo Nuovo Pignone Inso erano e sono determinati a non cedere alla spinta di una grossa multinazionale (si è sussurrato della statunitense General Electric) e della tedesca Siemens) fosse interes-

sata all'acquisto solo per conquistare le quote di mercato dell'azienda dell'Eni. A stimolare gli appetiti sono soprattutto le turbine a gas, un settore nel quale il Nuovo Pignone detiene il 6% del mercato mondiale. Le promesse di Bernabè sembrano dissolvere questo timore. Ma i dubbi restano anche se si ventilano ipotesi di una possibile trasformazione del Nuovo Pignone in un "pubblico company". Un'ipotesi questa che prevederebbe la permanenza dell'Eni come azionista di riferimento del gruppo.

Questo quanto è successo sul fronte Imi. I sindacati? La Fim Cgil conferma proprio non alla privatizzazione dell'azienda fiorentina «La vendita del Pignone è una sciagura», afferma Ernesto D'Ambrosio. «Prima ancora di discutere sull'opportunità o meno delle diverse soluzioni il governo ci deve convincere che è questo governo l'arbitro fiorentino al vertice di un disegno di riassetto complessivo delle partecipazioni statali. Per questo

Mentre si fondono Cariparma e Caripiaccenza

Anche le casse nell'Imi Ma senza sborsare soldi?

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le operazioni Imi casse ormai ad una svolta a pochi giorni dal consiglio di amministrazione dell'Iri che mercoledì prossimo dovrebbe esaminare l'operazione infatti le casse sembrano intenzionate a partecipare all'operazione attraverso l'Imi ma senza mettere mano al proprio portafoglio. Verrebbero conferiti beni e non soldi. A cominciare dai mediocrediti. La proposta sarà discussa mercoledì all'Icci. Intanto si fondono le casse di Parma e Piacenza, sarà la quinta cassa più grande d'Italia.

Le casse di risparmio sembrano intenzionate a partecipare assieme a Canplo all'operazione Imi attraverso l'Icci. Ma senza mettere mano al proprio portafoglio. Verrebbero conferiti beni e non soldi. A cominciare dai mediocrediti. La proposta sarà discussa mercoledì all'Icci. Intanto si fondono le casse di Parma e Piacenza, sarà la quinta cassa più grande d'Italia.

Intanto la Cassa di risparmio di Parma e la Cassa di risparmio di Piacenza Vigevano coinvolgono a nozze. Imi è stato infatti approvato il progetto di fusione che darà vita alla nuova Cassa di risparmio di Parma e Piacenza che per la raccolta e patrimonio si collocherà al primo posto tra le casse della Unitalia romana ed al quarto posto nel sistema casse nazionale. Il nuovo istituto potrà infatti contare su un capitale sociale di mille miliardi e di riserve per 170 miliardi. La raccolta complessiva sarà di 20.500 miliardi. I 70 le dipendenze divise in cinque regioni

«Cavallino rosso» in crisi E anche alla Ferrari è cassa integrazione

MILANO. All'arrivo di un'insurrezione portuale per la Ferrari Auto si aggiunge la preoccupazione del settore della produzione industriale che si vende sul mercato. Ma che per il prestigioso marchio del cavallino rampante. Si ricorda infatti che il corso della Cassa di risparmio per alcuni mesi ha visto un'impetuosa crescita e che il mercato di Borsa si è mosso con un'andata che ha consentito al suo settore di guadagnare più di un miliardo di lire nel mese di agosto. E' un dato che non può non essere tenuto in considerazione per il settore produttivo di Modena la cui integrazione sindacale è stata chiusa con un anno di anticipo al 31 dicembre. L'accordo prevede una soluzione anche per 64 impieghi che rischiavano di non rientrare in azienda.

Altissima ieri l'adesione alla protesta promossa dai sindacati dei portuali. Ma a Genova Batini rompe con Cgil Cisl Uil

Tutti i porti italiani paralizzati dagli scioperi

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. Secondo i dati forniti ieri sera da Giovanni Moschieri segretario generale della Fim Cgil lo sciopero nazionale dei porti contro il decreto Tesini è riuscito a 100% nei principali porti di lavoro. Ravenna, Napoli, Trieste e naturalmente Genova dove però come vedremo sciamano i lavoratori per gli armatori con cui sono in vigore accordi forlettivi. A Genova i portuali hanno bloccato i varchi di terminal privato Consip in cui è impegnata Savona. Mirina di Carrara non era interessata all'eccezione Fiorini dove i lavoratori non hanno aderito



Lavori di carico e scarico all'interno del porto di Genova

suo portavoce i dirigenti della Culm si fanno negare sistematicamente ai giornalisti questa mattina anzi è intervenuto per smentire Batini per ordinare ad una troupe Rai di allontanarsi. Carlo Rognoni segretario del Pds si è sentito sbattere il telefono in faccia. Intanto tutti i terminal industriali, i consorzi - si sbracciano a suonare. La scrivania dell'Intesa con il suo all'altro però solo la sfiera di cristallo potrebbe prevedere le prossime mosse di Batini. Tuttavia sembra definitivamente scartata l'idea di una manifestazione contro il ministro Tesini. Attorno stamano alla Fiera di Genova per la giornata inaugurale di 32 Salone nautico. Sicuramente nel capoluogo ligure non arriveranno portuali da nessuna altra città.

Continua lo stato di tensione fra i piccoli imprenditori del porto di Genova soprattutto gli autotrasportatori che ieri hanno sospeso la serrata a tempo indeterminato programmata a partire da lunedì prossimo per non mettere a rischio nessuna delle loro attività. Il caso in cui gli scioperi portuali nei confronti dei terminali pubblici non vengono revocati.

Ad alzare il tiro dalla parte dei lavoratori è invece Giovanni Maschieri il quale forse dichiara chiaro e tondo che il sindacato punta a bloccare l'attuazione del decreto Tesini quando non sarà riformato in legge. A mio parere - afferma il segretario generale Fim - questo provvedimento è in costituzionale perché non si può con un atto straordinario e un cellare le norme di un codice legislativo questo è compito del Parlamento. Noi comunque potremmo subire la caduta degli art. 101 riguardanti la riserva del lavoro solo di fronte ad una nuova normativa che assicuri il diritto al lavoro per abbiamo proposto l'istituzione di una agenzia pubblica alla quale le imprese dovrebbero rivolgersi per assumere il personale. Da rilevare ancora che ieri mattina la Culm non si è presentata all'audizione e di vista alla Camera proprio sul porto di Genova.

Allarme Italia



Economia&Lavoro

Confartigianato, Cna, Casa, Clai invitano a chiudere le botteghe e a manifestare nella capitale il 29 ottobre. Li precederà la Confcommercio il 26. La Confesercenti: «Unifichiamo le lotte». Duro scontro con Cgil-Cisl-Uil

La minimum tax spacca il governo. Artigiani e commercianti lanciano la marcia su Roma

Negozi chiusi, manifestazioni, proteste: la rabbia degli autonomi contro la minimum tax si organizza e scende per le strade. Gli artigiani hanno fissato un fermo generale e si sono dati appuntamento a Roma per il 29 ottobre, la Confcommercio per il 26. L'autunno caldo non è una prerogativa solo di Cgil, Cisl, Uil. Anzi, tra sindacati e lavoratori autonomi lo scontro si è fatto durissimo.

non è finita. Anche i pescatori sono sul piede di guerra: il 24 ottobre, a mezzogiorno, in pieno periodo di peschereggiate, si metteranno a fishiare tutti insieme, annunciano le tre associazioni cooperative della pesca: Lega, Fedepesca e Aep. Anche i fioristi, dalla Finanziaria, non stanno a guardare passivamente il degrado di una situazione che colpisce gravemente i produttori. Dice Ettore Lani, vice presidente della Lega Pesca: «Niente pesce, ma anche niente carne. Non venderemo più carni bovine, impareremo a macellarla dalla Finanziaria».

«C'è voluta una bella faccia tosta a protestare leggendo i livelli di reddito previsti dalla minimum tax, ribatte il segretario della Cisl Sergio D'Antonio. «Protestano? Vialò dire che hanno la coda di paglia, aggiunge il numero due della Uil Raffaele Morose. «Bravo, venturini leader della Cgil, avate a vedere che livello fiscale le hanno fatto sempre gli evasori? C'è da augurarsi che le organizzazioni degli autonomi rifiutino di fare capoturma ad atteggiamenti corporativi o addirittura evasivi».

«Non è chiaro cosa porterà in termini di entrate la minimum tax. Ma sul piano politico il risultato lo ha già ottenuto: ha diviso il paese in due blocchi contrapposti: milioni di lavoratori autonomi da una parte, milioni di lavoratori dipendenti dall'altra. Bossi, rugginoza».

di governo delle sinistre, per far emergere i redditi sommersi dei lavoratori, autonomi sia nelle ditte private che in quelle pubbliche. «Questo è un accordo con i sindacati».



Il ministro delle Finanze Giovanni Goria

GILDO CAMPESATO

Non è un'idea. Anche i pescatori sono sul piede di guerra: il 24 ottobre, a mezzogiorno, in pieno periodo di peschereggiate, si metteranno a fishiare tutti insieme, annunciano le tre associazioni cooperative della pesca: Lega, Fedepesca e Aep. Anche i fioristi, dalla Finanziaria, non stanno a guardare passivamente il degrado di una situazione che colpisce gravemente i produttori. Dice Ettore Lani, vice presidente della Lega Pesca: «Niente pesce, ma anche niente carne. Non venderemo più carni bovine, impareremo a macellarla dalla Finanziaria».

«C'è voluta una bella faccia tosta a protestare leggendo i livelli di reddito previsti dalla minimum tax, ribatte il segretario della Cisl Sergio D'Antonio. «Protestano? Vialò dire che hanno la coda di paglia, aggiunge il numero due della Uil Raffaele Morose. «Bravo, venturini leader della Cgil, avate a vedere che livello fiscale le hanno fatto sempre gli evasori? C'è da augurarsi che le organizzazioni degli autonomi rifiutino di fare capoturma ad atteggiamenti corporativi o addirittura evasivi».

«Non è chiaro cosa porterà in termini di entrate la minimum tax. Ma sul piano politico il risultato lo ha già ottenuto: ha diviso il paese in due blocchi contrapposti: milioni di lavoratori autonomi da una parte, milioni di lavoratori dipendenti dall'altra. Bossi, rugginoza».

«Non è chiaro cosa porterà in termini di entrate la minimum tax. Ma sul piano politico il risultato lo ha già ottenuto: ha diviso il paese in due blocchi contrapposti: milioni di lavoratori autonomi da una parte, milioni di lavoratori dipendenti dall'altra. Bossi, rugginoza».

«Non è chiaro cosa porterà in termini di entrate la minimum tax. Ma sul piano politico il risultato lo ha già ottenuto: ha diviso il paese in due blocchi contrapposti: milioni di lavoratori autonomi da una parte, milioni di lavoratori dipendenti dall'altra. Bossi, rugginoza».

Venturi (Confesercenti)
«Siamo per la serrata e aspettiamo la risposta delle altre associazioni»



Marco Venturi

Brini (Cna)
«Via il reddito presunto. Noi proponiamo di adottare i coefficienti di ricavo»



Federico Brini

Mastrobuono (Confcommercio)
«L'onere della prova deve restare a carico del fisco. La nostra lobby si farà viva»



Luigi Mastrobuono

La Confesercenti è la prima a minacciare la serrata. «Abbiamo chiesto il parere delle altre associazioni di categoria - dice il segretario generale Marco Venturi - e stiamo aspettando una risposta. Vogliamo alzare il tiro della protesta. L'evasione fiscale? Dai controlli del Secit è emerso che è solo dell'8%. I commercianti denunciavano solo 16 milioni di redditi l'anno a testa? È vero, e vi spiego perché».

La Cna, insieme alle altre tre associazioni artigiane (Confartigianato, Casa, Clai), manifesterà il 29 ottobre a Roma contro la minimum tax. «Saremo molte migliaia», assicura il segretario generale, Federico Brini. E aggiunge: «Noi siamo per i coefficienti presuntivi di ricavo, così come prevede la legge 154/89, che sono completamente diversi dai coefficienti presuntivi di reddito che chiede il governo».

«Noi abbiamo ancora deciso niente in questo senso. Loro hanno già fatto una manifestazione nazionale di protesta».

«Noi abbiamo ancora deciso niente in questo senso. Loro hanno già fatto una manifestazione nazionale di protesta».

«Noi abbiamo ancora deciso niente in questo senso. Loro hanno già fatto una manifestazione nazionale di protesta».

Alessandro Galiani
«Roma». «S. la nostra è una minaccia di serrata. Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti, l'associazione che raggruppa 2 milioni di imprese, contadini e artigiani, ha convocato una conferenza stampa per il 29 ottobre. E aggiunge: «Stanno cercando la convergenza con le associazioni dei commercianti e degli artigiani per programmare la serrata. Abbiamo scritto oggi una lettera agli organi di tutte le organizzazioni e abbiamo fatto una proposta. Vogliamo alzare il tiro della protesta. Questa manovra non è per emendare le tasse, ma per abbassare il governo e la possessione del salario».

«Roma». «Il 29 ottobre abbiamo convocato una manifestazione antitax di tutto l'artigianato - autotrasportatori compresi. Federico Brini, segretario generale della Cna, l'associazione che raggruppa 10 milioni di imprese artigiane, ha un tono asettico, secco. Insieme con Confartigianato, Casa e Clai, la Cna scenderà a Roma e scenderà nelle migliaia di assenti».

«Roma». «Sto ricevendo messaggi di adesione da tutta Italia. Il 29 ottobre alla manifestazione di Roma saremo in molte. Luigi Mastrobuono, segretario generale della Confcommercio, è una specie di agente del settore con i suoi 12 milioni di iscritti. Il giorno dopo l'avvio della protesta degli autonomi e battagliero. «Siamo contando di caricare sulle nostre spalle tutti i mali del paese. Ma non ci stiamo a questa demagogia. Risponderemo colpo su colpo, in modo ragionevole ma in continuo».

«Roma». «Sto ricevendo messaggi di adesione da tutta Italia. Il 29 ottobre alla manifestazione di Roma saremo in molte. Luigi Mastrobuono, segretario generale della Confcommercio, è una specie di agente del settore con i suoi 12 milioni di iscritti. Il giorno dopo l'avvio della protesta degli autonomi e battagliero. «Siamo contando di caricare sulle nostre spalle tutti i mali del paese. Ma non ci stiamo a questa demagogia. Risponderemo colpo su colpo, in modo ragionevole ma in continuo».

«Roma». «Sto ricevendo messaggi di adesione da tutta Italia. Il 29 ottobre alla manifestazione di Roma saremo in molte. Luigi Mastrobuono, segretario generale della Confcommercio, è una specie di agente del settore con i suoi 12 milioni di iscritti. Il giorno dopo l'avvio della protesta degli autonomi e battagliero. «Siamo contando di caricare sulle nostre spalle tutti i mali del paese. Ma non ci stiamo a questa demagogia. Risponderemo colpo su colpo, in modo ragionevole ma in continuo».

La caccia agli evasori
Parte il «catasto elettrico» attenti alle nuove bollette

Quel «minimo» non è sempre eguale per tutti

«Roma». «S. la nostra è una minaccia di serrata. Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti, l'associazione che raggruppa 2 milioni di imprese, contadini e artigiani, ha convocato una conferenza stampa per il 29 ottobre. E aggiunge: «Stanno cercando la convergenza con le associazioni dei commercianti e degli artigiani per programmare la serrata. Abbiamo scritto oggi una lettera agli organi di tutte le organizzazioni e abbiamo fatto una proposta. Vogliamo alzare il tiro della protesta. Questa manovra non è per emendare le tasse, ma per abbassare il governo e la possessione del salario».

«Roma». «Il 29 ottobre abbiamo convocato una manifestazione antitax di tutto l'artigianato - autotrasportatori compresi. Federico Brini, segretario generale della Cna, l'associazione che raggruppa 10 milioni di imprese artigiane, ha un tono asettico, secco. Insieme con Confartigianato, Casa e Clai, la Cna scenderà a Roma e scenderà nelle migliaia di assenti».

«Roma». «Sto ricevendo messaggi di adesione da tutta Italia. Il 29 ottobre alla manifestazione di Roma saremo in molte. Luigi Mastrobuono, segretario generale della Confcommercio, è una specie di agente del settore con i suoi 12 milioni di iscritti. Il giorno dopo l'avvio della protesta degli autonomi e battagliero. «Siamo contando di caricare sulle nostre spalle tutti i mali del paese. Ma non ci stiamo a questa demagogia. Risponderemo colpo su colpo, in modo ragionevole ma in continuo».

«Roma». «Sto ricevendo messaggi di adesione da tutta Italia. Il 29 ottobre alla manifestazione di Roma saremo in molte. Luigi Mastrobuono, segretario generale della Confcommercio, è una specie di agente del settore con i suoi 12 milioni di iscritti. Il giorno dopo l'avvio della protesta degli autonomi e battagliero. «Siamo contando di caricare sulle nostre spalle tutti i mali del paese. Ma non ci stiamo a questa demagogia. Risponderemo colpo su colpo, in modo ragionevole ma in continuo».

«Roma». «Sto ricevendo messaggi di adesione da tutta Italia. Il 29 ottobre alla manifestazione di Roma saremo in molte. Luigi Mastrobuono, segretario generale della Confcommercio, è una specie di agente del settore con i suoi 12 milioni di iscritti. Il giorno dopo l'avvio della protesta degli autonomi e battagliero. «Siamo contando di caricare sulle nostre spalle tutti i mali del paese. Ma non ci stiamo a questa demagogia. Risponderemo colpo su colpo, in modo ragionevole ma in continuo».

Allarme
Italia



La commissione bilancio della Camera ha varato in un clima di grande tensione nella maggioranza la manovra Amato. Ora la parola passa all'aula ma già si profila la fiducia per salvare il governo. Gorla agli autonomi: «discutiamo...»

Ecco il decreto riveduto e corretto

Batosta sulla sanità e sulla minimum tax già tanti «ma»

Una vera e propria batosta sulla sanità, una *minimum tax* per gli autonomi (ai quali Gorla già strizza l'occhio), le pensioni coperte dall'inflazione del prossimo anno solo per il 3,5%, i contratti pubblici bloccati fino al '94. Ecco il decreto - riveduto e corretto - nel quale con tutta probabilità il governo porrà la prossima settimana la fiducia. Anche stavolta per salvarsi dalla propria maggioranza.

RICCARDO LIQUORI

ROMA In principio c'era il tetto dei 40 milioni di reddito familiare. Chi stava sotto, bene. Chi stava sopra avrebbe dovuto pagare interamente di tasca propria la sanità. Poi quel tetto è saltato, le proposte alternative si sono rincorse l'un l'altra, contrapponendosi, fino a ieri pomeriggio, quando la commissione bilancio della Camera ha votato gli emendamenti al «decreto» su sanità, pensioni, fisco, pubblico impiego (che tra risparmi di spesa e nuove tasse dovrebbe garantire 33 dei complessivi 93 miliardi della manovra).

Gli equilibri faticosamente raggiunti sulla sanità sono soltanto l'ultimo capitolo della

vera e propria riscrittura subita dal decreto. Ma non mettono al riparo il governo dalla sua stessa maggioranza. Proprio per questo la prossima settimana potremmo assistere al replay della fiducia sul secondo importante pezzo della manovra economica. Così come avvenuto sulla legge delega, a dare il «sì» è il presidente della commissione bilancio, il socialista Angelo Trabucchi. «Se il governo vuole fare presto e bene credo che sarà necessario». E il governo, nella persona del ministro del bilancio Franco Reviglio, non smentisce, anzi.

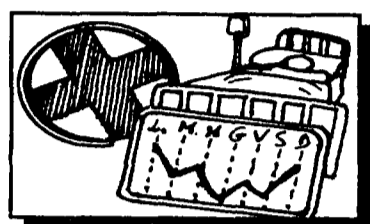
Non è stato facile raggiungere l'accordo sulla sanità. La battaglia è stata aspra, e ha visto andare in crisi anche una vecchia amicizia come quella

tra il ministro della sanità De Lorenzo e Paolo Cirino Pomicino. I correttivi apportati infine al decreto rappresentano una vera batosta per i *single* (ma sarebbe bene tenere presente che sotto questo nome esocico spesso si celano anziani che vivono da soli). Oltre i 30 milioni di reddito lordo annuo, pagheranno salatissimo medici di famiglia, medicine e analisi. Anche per le coppie - magari con due redditi - il discorso è più o meno lo stesso. Le cose migliorano, anche se non di molto, quando i nuclei familiari diventano più numerosi. Per tutti comunque aumentano i contributi sanitari: dello 0,1% per i lavoratori dipendenti con un reddito sotto i 40 milioni, dello 0,4% per gli altri e per gli autonomi. Confermato il «bonus» sui ticket per gli esenti per motivi di reddito: potranno spendere fino a 400-500 mila lire, poi il ticket sarà rinnovato, ma non automaticamente. Inoltre, aumentano a 4 mila lire i ticket per le prescrizioni farmaceutiche (che scendono a 2 mila lire per le confezioni monodose, di antibiotici e i prodotti in flebo). Il ticket sulle ricette, ad esclusione dei ricoveri, diventa anch'esso di

4 mila lire. Ma il problema più scottante resta quello delle fasce di reddito. Come verranno applicate? De Lorenzo fa la fatica: per accedere all'assistenza basterà andare dal medico di famiglia e autocerificare il proprio reddito. «È un meccanismo burocratico che ci farà maledire dagli italiani», sostiene Pomicino. «È di difficilissima applicazione - incalza il pidessino Vasco Gianotti - ma tutto il provvedimento è iniquo: anziché tagliare gli sprechi, a partire dal pronto soccorso, si è preferito tassare ancora di più i malati. Le responsabilità di De Lorenzo sono pesantissime».

Altro punto scottante del decreto, la *minimum tax*. La questione di fiducia servirà probabilmente a «blindare» il provvedimento anche su questa parte. Un impeto di buon senso ha indotto il governo ad eliminare la facoltà dei sindaci di esentare i contribuenti dei propri comuni. Tuttavia dal ministero delle finanze (cui compete un potere grandissimo nell'effettiva applicazione della *taxa*) arrivano già segnali distensivi verso gli autonomi. E intanto, le procedure per i ricorsi sono state allentate.

TUTTE LE NOVITÀ



Ecco le fasce di reddito oltre le quali scatta il pagamento di 85 mila lire (pro capite) per il medico di base. Nucleo familiare con un componente: 30 milioni; due componenti: 42 milioni; tre componenti: 50 milioni. Il tetto di reddito aumenta poi di cinque milioni ogni componente. Chi è oltre queste fasce - e non è soggetto esente - pagherà il costo dei farmaci (salvavita esclusi) fino a 40 mila lire più il 10% della somma eccedente, e pagherà specialistica e cure termali fino a 100 mila lire più il 10% della quota eccedente.



Per la perequazione delle pensioni nel '93 è previsto un adeguamento del 3,5% in due *tranches*: 1,8% a giugno, 1,7% a dicembre. Confermato il blocco delle pensioni di anzianità per il '93, con alcune deroghe per quanto riguarda le aziende in crisi, i lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro, i dipendenti che abbiano presentato domanda di dimissioni da un pubblico impiego accolta prima dell'entrata in vigore del decreto; i lavoratori che hanno una anzianità contributiva non inferiore a 40 anni.



Per alcune categorie di lavoro autonomo sarà in pratica obbligatorio il pagamento dell'imposta sulla base delle tabelle di riferimento predisposte dal fisco. Successivamente il contribuente potrà dimostrare alla commissione provinciale di avere conseguito un reddito inferiore a quello fissato dalle tabelle. Abolito il potere del sindaco di esentare alcuni contribuenti dalla *minimum tax*, ed è stato inserito tra i motivi validi per dimostrare di avere avuto un reddito inferiore il cosiddetto evento non collegato alla attività.



Blocco dei contratti a tutto il 1993, con un *forfait* di 20 mila lire al mese per tutte le categorie, tredicesima compresa. Il blocco riguarda anche le indennità, ed è valido per tutto il settore pubblico (quindi anche per enti come Consob, Antitrust, Enea, Anav, ecc.). Il prossimo anno sarà dedicato alla preparazione della stagione contrattuale 1994, la prima in regime privatistico.



Gianni Agnelli

Agnelli: economia in apnea ancora un anno e mezzo

MICHELE URBANO

MILANO «La fiducia non si dà raccontando storie. Per un anno e mezzo sopravviveremo in apnea. Ma quando si accenderà la luce dovremo aver fatto tanta ricerca da tornare sui mercati da conquistatori». Gianni Agnelli è in forma. Durante la visita lampo per inaugurare la 18 edizione del Bi-Mu esce spesso dai rigidi binari dell'ufficialità. L'avvocato si concede e non delude Flavio Radice, il presidente dell'Ucimu (l'associazione di categoria degli imprenditori che sponsorizza la rassegna) che gli aveva sollecitato una iniezione di fiducia per le aziende partecipanti. Non nasconde pericoli e difficoltà di un anno difficile. Ma chiudendo il testo del suo discorso ricorda quando nel '75 e nel '76 era il presidente della Confindustria. «Erano momenti difficilissimi. Ma ce l'abbiamo fatta».

Contro pessimismo, disorientamento e «crisi di fiducia» la sua parola d'ordine è: «Nervi saldi». Già, perché l'analisi è proprio impietosa. «La svalutazione unilaterale della lira e l'uscita temporanea della nostra moneta dal sistema europeo, di cui pure eravamo stati tra i promotori, hanno dato un duro colpo al credito internazionale del Paese». Frecciate ad Amato? Possibile. Sicure, invece, le cannonate contro i suoi predecessori. «Tutti, in blocco. Troppi squilibri, troppi rinvii di decisioni doverose si erano accumulati nel nostro Paese nel corso degli ultimi decenni perché la situazione non fosse travolta dalla tempesta monetaria che è in atto da qualche mese». Conclusione: «Noi ci troviamo, quindi, a dover affrontare una risalita che appare particolarmente ardua e difficile».

Ma l'orizzonte non necessariamente è nero. «Le ritrate non sempre sono il principio della resa ma possono rappresentare il principio della riscossa». Immagine è quella dell'azienda-Italia al bivio. Azzeccerà la via giusta? «Dipende soltanto da noi». Della serie: non aspettiamoci l'aiuto di nessuno. Quasi una doccia fredda per i miti, consoci e incoerenti, critivati sul Carroccio di Bossi e Miglio. Il riferimento alla Germania è fuori sacco, ma esplicito. «La Germania ha immensi problemi derivati dalla riunificazione che si sono rivelati in misura superiore e con tempi più lunghi di quanto avessero pronosticato. Noi dobbiamo farcela da soli». La Lega, in realtà, non viene mai citata. Ma si beccherà un'altra pesante bacchetta. «Obiettivo prioritario per tutti è impedire il crollo della nostra casa comune. Nessuna delle componenti della società italiana, e tantomeno i ceti più deboli, può avere interesse alla bancarotta dello Stato e al crollo della nostra moneta».

E allora via libera alla cura Amato. «Può essere amara, ma certo non è né evitabile, né eccessiva». Durante la visita a uno dei padiglioni della mostra, tra espositori in venerazione e perfino un paio di ultrarivoluzionari con striscione, era stato, se possibile, ancora più chiaro: «Tanto più la manovra sarà diminuita e corretta, tanto più sarà necessario riformare una a breve termine». La platea dove parla è affollata di imprenditori. Rappresentano un settore con quasi due milioni di lavoratori e da cui dipende il 10% del prodotto interno lordo con 100 mila miliardi di esportazioni (il 45% del totale). A loro Agnelli il concetto lo condice con un messaggio al governo: «C'è la necessità di prendere decisioni severe. Dobbiamo dimostrare ai nostri partner europei che questa volta intendiamo fare sul serio. E non rinviare a un po' di veleno. Non come nel passato quando lo abbiamo detto ma non lo abbiamo fatto». La sua ricetta? Dopo la stangata, le privatizzazioni. E quindi la riduzione del costo del danaro. Il tutto pensando all'Europa. Senza nascondere i guai. L'abbandono danese, la riscata vittoria del referendum francese così come la previsione che se andassero a votare gli inglesi forse direbbero «no». Ma l'avvocato ha una certezza: «Uno dei pilastri dell'edificio europeo, il grande mercato unico, è ormai un dato di fatto e lo sarà anche di diritto fra poco più di due mesi». Punto di arrivo? No, di partenza, anche a costo di sacrifici e rinunce. Con una tappa successiva: una sola moneta. Per dodici? Piuttosto che niente, anche per cinque o addirittura per tre. Chi l'ha detto che gli Agnelli sono incontentabili?

Con la Finanziaria salta un terzo della rete a danno dei pendolari. Necci offrirà ai ferrovieri obbligazioni invece degli aumenti

RAUL WITTENBERG

ROMA Mentre le Fs si preparano ad offrire ai sindacati obbligazioni al posto degli aumenti salariali, per le ferrovie italiane la Finanziaria '93 sarà una catastrofe. Il taglio delle risorse per la gestione dell'esercizio renderà inagibile oltre un terzo della rete ferroviaria. Seimila chilometri (su 16mila) di binari, soprattutto quelli delle linee regionali, resteranno deserti. I pendolari senza treno, gli accessi alle città saranno ogni giorno paralizzati da un mare di fiamme. 30 mila ferrovieri si troveranno a un colpo senza lavoro e si aggiungeranno ai 50 mila esuberanti programmati dalle Fs per la trasformazione dell'Ente in società per azioni. E per gli investimenti, neppure una lira nel '93: i cantieri bloccati, Alta Velocità rinviata. La Fs-Spa viene soffocata prima ancora di nascere.

Questo è il quadro che l'amministratore delle Fs Lorenzo Necci ha presentato mercoledì ai tecnici del Tesoro, chiedendo correzioni alla Finanziaria che all'esercizio ferroviario as-

segnò 4.600 miliardi nel '93 invece dei 6.500 indicati dall'Ente come necessari per far camminare i treni. E per gli investimenti, invece dei 59 mila nel quinquennio (11 mila nel '93), ci sono 8.250 miliardi da spendere in 5 anni a partire dal '94. In questo modo, dice Necci, sarà costretto a tagliare 6 mila Km di rete specialmente nel trasporto locale, con la conseguenza che altri 28 mila ferrovieri saranno in esubero. Ora il governo dovrà decidere su una ipotesi di soluzione a costo quasi-zero, per l'esercizio si potrebbero trovare 1.500 miliardi da spostare dagli oneri sul debito pregresso (con un marchingegno contabile) verso il fondo statale per le infrastrutture al quale altre volte le Fs hanno atteso. E per gli investimenti, confermare l'autorizzazione (la Finanziaria tace su questo) ad accendere mutui nel '93. Si saprà presto come andrà a finire, perché il governo nel mese prossimo dovrà rinnovare la concessione dello Stato alle Fs dell'esercizio della

rete, e stipulare il nuovo contratto di programma '93-'95 sui servizi che le Fs dovranno fornire allo Stato e sui piani di sviluppo da finanziare. E il 14 novembre scade il termine di 90 giorni indicato dalla delibera del Cipe sulla trasformazione delle Fs in Spa con la prima assemblea degli azionisti che eleggerà un consiglio di amministrazione a tre: l'amministratore delegato (Necci) in cui si accentrano i poteri, un presidente (forse il direttore generale Benedetto De Cesaris) e un consigliere in rappresentanza del Tesoro.

Ed ora le obbligazioni al posto degli aumenti. Ai ferrovieri '93 spetta l'ultimo scaglione contrattuale (detto integrativo) di 57 mila lire al mese; e a ottobre debbono ricevere in busta paga il famoso «integrativo bis» concordato nel marzo scorso sul lavoro svolto da giugno: dalle 80 alle 220 mila lire mensili a seconda dei livelli e della produttività realizzata. Ebbene, la manovra di luglio impedirebbe qualsiasi aumento nel '92 e nel '93. La «tranche» contrattuale verrà pagata. I problemi nascono però sul

trascinamento dell'«integrativo bis» nel '93. Lunedì le Fs offriranno ai sindacati di sostituire gli aumenti con obbligazioni convertibili in azioni della prossima Spa. Ipotesi che vedrebbe «probabilmente» la Fit-Cisl, ritiene Sandro Degni della Uil, la corrente «interessante» in quanto avrirebbe la realizzazione del «sindacato della partecipazione». Si parla infatti di un prestito obbligazionario complessivo di 250 miliardi l'anno, e in 5 anni i dipendenti diventerebbero il maggiore azionista privato delle Fs. La Fit-Cgil, spiega Dino Testa, ritiene che le spetanze per l'«integrativo bis» sono salario su prestazioni già fornite, che va pagato intanto per il '92, e per il solo '93 sulle modalità di pagamento, «è disponibile a ispirare soluzioni innovative» che però devono essere oggetto di negoziato «e sottoposte al consenso dei lavoratori». Ma nella Fit l'opponente della minoranza berinottiana Salvatore Bonadonna ha già annunciato la sua ferma opposizione a ipotesi del genere, così come il Comu di Gallori.

La proposta di Cofferati al Direttivo del sindacato dopo i primi risultati col governo, ma Del Turco non è d'accordo

La Cgil: la partita non è chiusa, ora nuove lotte

Qualche risultato col governo, ma molti voti. La Cgil, con Cofferati, apre un tempestoso Comitato Direttivo. Proposto un programma di lotte per tutte le categorie, anche per fronteggiare l'emergenza occupazione (previsti 400 mila senza lavoro). Del Turco non ci sta e Bertinotti vuole lo sciopero generale. Pesante documento dei segretari Fiom lombardi: reagiamo ai possibili ricatti di Amato.

BRUNO UGOLINI

ROMA Un programma confederale di lotta che porti allo sciopero tutte le categorie, accompagnato dalla organizzazione di assemblee in tutti i luoghi di lavoro. È la proposta di Sergio Cofferati, rivolta a Cisl e Uil, all'apertura di una importante riunione del Comitato Direttivo della Cgil. Nessuna volontà di porre ultimatum, ma nemmeno quella di considerare chiusa una partita che anzi si arricchisce di nuove tematiche. C'è quella, drammatica, dell'occupazione. Sono 400 mila e non più 200 mila, come si pensava qualche mese fa, dice Cofferati, i possibili «senza lavoro». E c'è l'intenzione di non chiudere bruscamente il dialogo con una base, dentro i tre sindacati, in tem-



Nessuno, tantomeno Cofferati, vuol nascondere i risultati acquisiti. E la relazione lo spiega così: «La continuità del movimento su obiettivi condivisi dalle tre Confederazioni rappresenta un bene altissimo. Tutto quello che porta alla rottura con la gente, non solo è per me un grave errore, ma comporta ripercussioni pericolosissime». E allora sarà molto importante il voto finale sul documento che verrà presentato a questa riunione del Comitato Direttivo (riconvocato per oggi, sabato). Un voto unitario peserebbe molto nella discussione con Cisl e Uil. Ma gli interventi tenuti da Ottaviano Del Turco da una parte e di Fausto Bertinotti dall'altra dimostrano la difficoltà di una tale conclusione

perché le modifiche concordate passino in Parlamento. Esse riguardano la previdenza, la *minimum tax*. Altri problemi restano irrisolti e si chiamano fiscal drag, rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Altri ancora riguardano

la stessa previdenza: ad esempio è rimasto un contestato criterio per la base di calcolo della pensione. È rimasto un blocco per le pensioni di anzianità per cui 400 mila tra uomini e donne tra il '92 e il '93 non potranno andare in pensione nei settori pubblici e privati. Questo significa sbarrare la strada al lavoro per i giovani. Ed ecco che la piattaforma sindacale è costretta ad allargarsi, non a restringersi. C'è l'emergenza occupazionale con quell'allarme rosso per 400 mila posti in pericolo, derivanti, ad esempio, dai tagli previsti nelle Fs, trasporti locali, energia, telecomunicazioni, dal dimagrimento dei fondi di dotazione per le aziende pubbliche. La manovra Amato, insomma, sia pure corretta, non solo la stringe la cinghia a buona parte del mondo del lavoro, ma restringe anche la base produttiva. Non è una proposta di sviluppo e di reale dentro dal debito pubblico. Non è finita: l'ormai prevista riaccensione inflazionistica impone ai sindacati di riconquistare (dopo la fine della scala mobile) forme di tutela, un sistema contrattuale adeguato. E come si può, allora, di fronte a questo bilancio, andare a tenere le assemblee

dai lavoratori e dire: abbiamo vinto, la partita è chiusa? La proposta di un programma confederale di lotte nasce da queste riflessioni. Ma Del Turco dice subito che non è d'accordo. «Sono contrario ad un programma preordinato di quel tipo perché so bene, visto che faccio il sindacalista da 25 anni, che finirebbe inevitabilmente con uno sciopero generale». Il segretario generale aggiunto della Cgil non nega la possibilità che le categorie che ad esempio hanno già messo in cantiere la proclamazione di scioperi, li facciano, ma finalizzati più sui temi dell'occupazione che su quelli dello stato sociale. Anche per non mettere in crisi, aggiunge, il rapporto con Cisl e Uil. Cazzola spiega: sarebbero scioperi inutili, essendo finita una fase politica. Questa parolaccia, invece, sciopero generale, è quella a cui è affezionato Fausto Bertinotti (ma non solo lui). E la ribadisce dicendo che le modifiche governative non cambiano nella sostanza un bel nulla. «Sulla sanità è un disastro» e sulle pensioni perderanno giovani e anziani. Morale: sciopero generale e grande manifestazione a Roma «unico modo per far capire al governo che

Super-burocrati di lusso. È finito il tempo al lotto degli stipendi «galleggianti»

ROMA Col blocco degli automatismi del congelamento per tutto il 1993 delle progressioni retributive, finisce anche il «galleggiamento», un sistema assai lucroso per gli alti della pubblica amministrazione. Si tratta di questo quando viene nominato un super-burocrate, con uno stipendio più elevato degli altri, «riscina» a quel livello tutti i dipendenti che hanno il suo stesso grado. È questo il «galleggiamento» o «riscinamento» che prima dell'11 luglio scorso, quando entrò in vigore il decreto, comportava una spesa di 500-600 miliardi.

Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha annunciato la fine di questo istituto. Chi ha avuto fino a quella data, bene, per gli altri non c'è nulla da fare. Il sottosegretario ha fatto alcuni esempi. Quando Sica venne nominato superprefetto, trascinato tutti i prefetti al suo livello retributivo. Il presidente del comitato antitrust, Saja, porta tutti i commissari a un livello che - secondo Sacconi - escluse se aggirarsi intorno a 300 milioni.

Ai lettori
Per assillata mancanza di spazio, la pagina della borsa non viene pubblicata. Ce ne scusiamo con i lettori.

La Caulerpa non è un'«alga assassina»?



La Caulerpa taxifolia, la cosiddetta «alga assassina» che sta invadendo il porto di Lisbona e si sta allungando verso il mare dell'Atlantico forse non è il «mostro» dipinto dalla stampa internazionale negli ultimi due anni...

Anche per i russi non c'è rischio di collisione con l'asteroide Toutatis

Non è sostenibile la tesi degli scienziati giapponesi secondo i quali vi sarebbero conseguenze apocalittiche quando in dicembre l'asteroide Toutatis si avvicinerà alla Terra...

Presto a Milano l'Istituto europeo di oncologia

Nella primavera del '94 secondo le previsioni sarà aperto a Milano l'Istituto Europeo di Oncologia un nuovo centro specializzato per la cura e la ricerca sui tumori del quale sono promossi al cuni fra i maggiori gruppi industriali e finanziari italiani...

Chiuse cinque delle dodici centrali nucleari svedesi

Cinque delle dodici centrali nucleari svedesi sono state costrette a chiudere i battenti a causa di guasti e infortuni. La decisione è stata presa dall'autorità di controllo della industria atomica svedese...

MARIO PETRONCINI

Il nodo del prontuario farmaceutico nazionale Il presidente della Sigma Tau interviene sulle decisioni che hanno portato alla cancellazione di 700 specialità

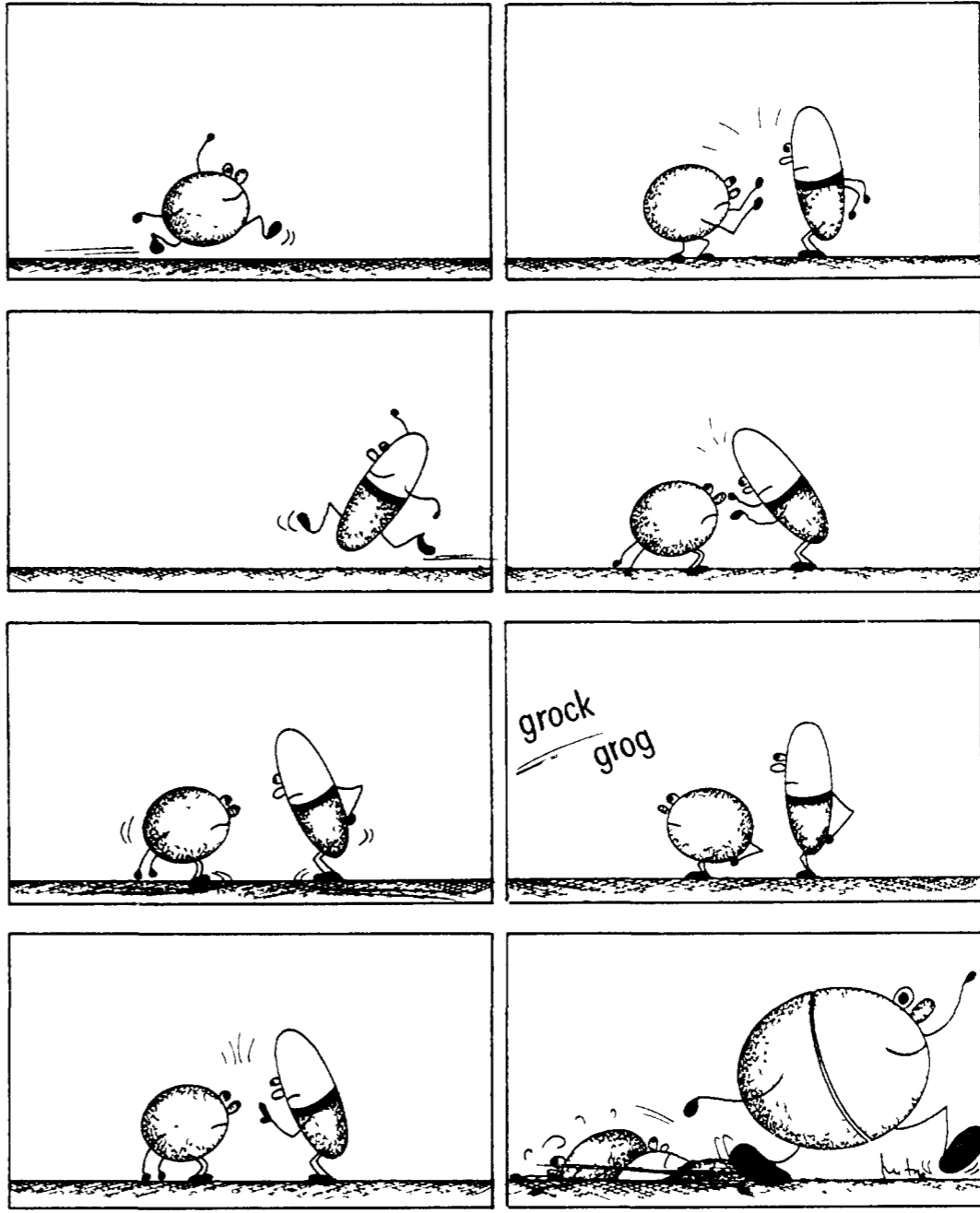
I farmaci, vittime inutili

Stefano Cagliano in un articolo pubblicato la settimana scorsa sulla pagina Scienza e tecnologia de l'Unità, ha sollevato il problema dei farmaci inutili, richiedendo la decisione del ministero della Sanità di eliminare settecento specialità terapeutiche dal prontuario ospedaliero...

CLAUDIO CAVAZZA

In questi giorni la necessità di ridurre le spese dello Stato ha riproposto il consueto discorso sull'opportunità di risparmiare sulla spesa farmaceutica e a questo proposito è stato rispolverato un vecchio concetto di farmaci «salvavita» concorrente di tanto in tanto...

Alcuni esempi illustrano meglio la difficoltà di questa suddivisione. Nessuno discute che i vari derivati della digitale debbano essere inclusi nella lista dei farmaci «salvavita» tuttavia non esiste a tutt'oggi la dimostrazione di questi farmaci...



Disegno di Mithal Divisati

In cui la malattia coronarica si accompagna a scompenso cardiaco. Come esperienza personale in questi giorni mi sono sentito aggredito dalla stampa per attacchi su un preparato della nostra ricerca...

Mi sono sentito doppiamente aggredito poiché il concetto che ha guidato questa nostra ricerca quella della mancata produzione energetica mitocondriale si sta affermando a livello mondiale come il più interessante per spiegare i danni dell'ischemia.

le ricadute personali che il nostro sistema si è procurato. Chi ha mai dimostrato che la rimozione del prontuario di alcune specialità mediche riduce effettivamente la spesa farmaceutica? Il paziente abituato ad avere gratuitamente le medicine andrà alla ricerca di farmaci sostitutivi e i costi del pronto soccorso...

Il continuo riferimento al «comportamento del confine» è uno dei nostri trucchetti del complesso di inferiorità nei confronti della scienza in un'angusta e limitata e differenziata attività scientifica che è ricorrendo ad un'opinione di un lazzarone in modo indebitato. I vari gruppi di farmaceutici non più altro che un'industria di comodo che non sa distinguere fra un'attività di ricerca e un'attività di profitto.

Celebrata a Roma dalla Fao la Giornata mondiale dell'alimentazione: percentualmente la fame è diminuita, ma la povertà aumenta. Nel Terzo mondo la struttura produttiva tradizionale agricola non esiste più e questa è scomparsa la sicurezza alimentare

C'è più cibo, ma gli affamati sono più affamati

La fame è diminuita ma l'accesso al cibo è diventato sempre più difficile per milioni di persone. Questa è la contraddizione più stridente rilevata dalla Giornata mondiale dell'alimentazione della Fao a Roma. Durante la cerimonia il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha affermato che «gli aiuti sono assorbiti dall'emergenza e troppo poco rimane per combattere il degrado ambientale e la desertificazione in Africa».

EVA BENELLI

Il dato è inconfutabile in un mondo che ormai dispone largamente di cibo. Nutri 790 milioni di persone quasi un quinto della popolazione mondiale. Sono ancora gravi le carenze alimentari? La causa diretta è prima di tutto la povertà. Chi significa «povertà» che non hanno cibo perché non hanno soldi per comprarlo.

La fame è diminuita ma l'accesso al cibo è diventato sempre più difficile per milioni di persone. Questa è la contraddizione più stridente rilevata dalla Giornata mondiale dell'alimentazione della Fao a Roma. Durante la cerimonia il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha affermato che «gli aiuti sono assorbiti dall'emergenza e troppo poco rimane per combattere il degrado ambientale e la desertificazione in Africa».

La fame è diminuita ma l'accesso al cibo è diventato sempre più difficile per milioni di persone. Questa è la contraddizione più stridente rilevata dalla Giornata mondiale dell'alimentazione della Fao a Roma. Durante la cerimonia il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha affermato che «gli aiuti sono assorbiti dall'emergenza e troppo poco rimane per combattere il degrado ambientale e la desertificazione in Africa».

La fame è diminuita ma l'accesso al cibo è diventato sempre più difficile per milioni di persone. Questa è la contraddizione più stridente rilevata dalla Giornata mondiale dell'alimentazione della Fao a Roma. Durante la cerimonia il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha affermato che «gli aiuti sono assorbiti dall'emergenza e troppo poco rimane per combattere il degrado ambientale e la desertificazione in Africa».

Preoccupato allarme dell'Oms Ritorna a fare vittime in Olanda la poliomielite 5 paralizzati, 7000 infetti

L'AJA. La poliomielite torna a fare vittime, nella civiltà olandese. Dopo che l'organizzazione mondiale della sanità aveva annunciato che l'anno scorso non c'era stato di poliomielite nessun caso nell'Occidente, si è verificato il 2000 caso di poliomielite in Olanda. Il ministro della sanità ha dichiarato che dai 17 settembre sono stati diagnosticati cinque casi di paralisi. I primi sei infetti hanno solo una minoranza dovrebbe svilupparsi in Olanda. Tutti e cinque i casi accertati hanno colpito sia ragazzi che ragazze di età compresa tra i 10 e i 14 anni. Il ministro della sanità ha dichiarato che dai 17 settembre sono stati diagnosticati cinque casi di paralisi. I primi sei infetti hanno solo una minoranza dovrebbe svilupparsi in Olanda. Tutti e cinque i casi accertati hanno colpito sia ragazzi che ragazze di età compresa tra i 10 e i 14 anni.

Due libri rilanciano il dibattito sull'adesione al nazismo del filosofo tedesco

Secondo lei, il senso e l'efficacia sociale dei messaggi vengono interamente determinati solo all'interno di un campo determinato (per esempio il giornalismo o la filosofia), che è a sua volta inserito in una rete di rapporti gerarchici con altri campi...
È quello che ho cercato di dimostrare nel mio studio su L'Ontologia politica di Martin Heidegger studiato al quale mi ha portato la logica della mia ricerca sul linguaggio e sulla nozione di campo. L'opera di Heidegger mi è parsa come un terreno particolarmente favorevole per verificare le mie ipotesi sull'effetto di censura esercitato dai campi di produzione culturale. Heidegger è un maestro - mi verrebbe voglia di dire il maestro - del linguaggio doppio, o se si preferisce, del discorso polifonico. Possiede l'arte di parlare simultaneamente in due modi, quello del linguaggio filosofico e quello del linguaggio ordinario. Lo si può vedere con particolare chiarezza nel concetto apparentemente «puro» di Fürsorge (cura, preoccupazione) che ha un ruolo fondamentale nella teoria heideggeriana del tempo, e che nell'espressione sociale Fürsorge, «assistenza sociale», si riferisce al contesto politico e all'assistenza sociale, con le ferie pagate, la previdenza sociale, l'assistenza medica ecc. Ma Heidegger mi interessava anche in quanto incarnazione esemplare del «filosofia pura», e ho voluto dimostrare che il metodo di analisi da me proposto poteva non solo rendere conto delle condizioni politiche di produzione dell'opera ma anche portare a una migliore comprensione dell'opera stessa, e dunque giungere, nel caso specifico, all'intenzione centrale dell'opera heideggeriana, l'«ontologizzazione» dello storicismo.

Non possiamo separare biografia e opere

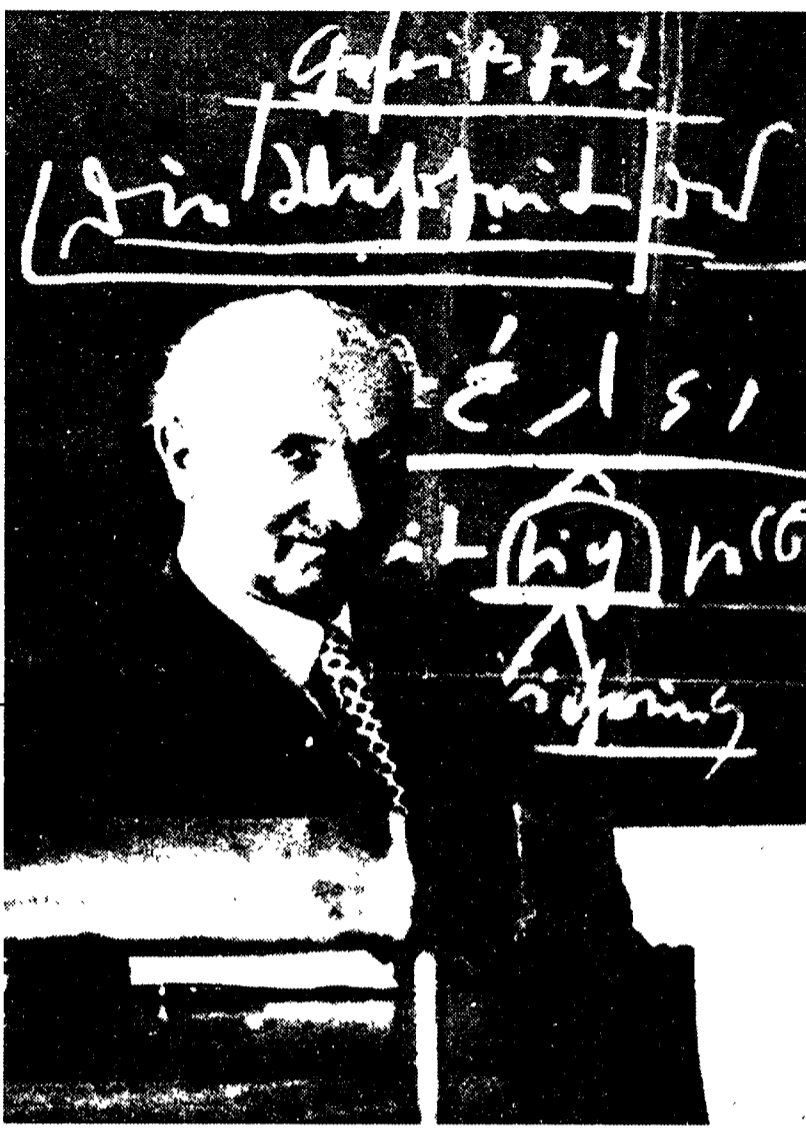
LOIC WACQUAND PIERRE BOURDIEU

La interna sia la riduzione al fattori esterni.

Tenendo conto del campo di produzione specifica e della sua autonomia, che è il prodotto della storia specifica del campo, anche questa non riducibile alla storia «generale», si evitano due errori complementari che fungono l'un l'altro da termine di contrasto e da alibi: l'uno consiste nel considerare le opere come realtà autosufficienti, l'altro invece sta in una loro diretta riduzione alle condizioni economiche e sociali generali. Così per esempio, nelle opposte fazioni a proposito del nazismo di Heidegger si tende a concedere al suo discorso filosofico o troppa o troppa poca autonomia: è un fatto indiscutibile che Heidegger sia stato membro del Partito nazista, ma né il giovane Heidegger, né l'Heidegger maturo sono stati ideologi del nazismo come lo è stato il rettore Krieck. L'interpretazione interna, laudatoria, hanno in comune una stessa ignoranza dell'effetto di questa scelta filosofica: non considerano la possibilità che la filosofia di Heidegger sia stata solo la sublimazione filosofica, imposta dalla censura specifica del campo di produzione filosofico, dei principi politici, ma anche etici, che hanno determinato la sua adesione al nazismo. Per poter vedere è necessario ripudiare l'opposizione tra lettura politica e lettura filosofica e sottoporre a una duplice lettura, inscindibilmente filosofica e politica, scritti fondamentalmente definiti dalla loro ambiguità, cioè dal loro duplice costante riferimento a due spazi sociali ai quali corrispondono due spazi estetici.

È stata proprio la lettura diretta dell'opera, con i suoi doppi sensi e i suoi doppi intenti a rivelarmi alcune delle più ineliminabili implicazioni politiche della filosofia di Heidegger: il rifiuto dello Stato assistenziale celato nel cuore della teoria della temporalità, l'«antisemitismo esaltato» in condanna dell'«errare», il rifiuto di pensare il suo precedente appoggio al nazismo, inserito nelle tortuose allusioni del suo dialogo con Jung e con Heidegger. Tutte cose che si potevano trovare direttamente nei suoi testi, come ho dimostrato nel 1975, ma che restavano inaccessibili ai custodi dell'ortodossia della lettura filosofica i quali, come aristocratici in declino, e come lo stesso Heidegger, nel quale si riconoscevano, alla minaccia che il progresso delle scienze sociali faceva incombera sul loro senso della differenza, della distinzione, rispondono tenendosi ben stretti alla sacra differenza tra ontologia e antropologia. L'analisi puramente politica sono entrambe inadatte a render conto di un discorso doppio, la cui verità risiede proprio tra sistema dichiarato e sistema rimoso.

Contrariamente a quanto spesso si pensa, la comprensione adeguata di una filosofia non richiede quella specie di destoricizzazione mediante eternizzazione che compie la lettura atemporale dei testi canonici concepiti come filosofia perennis, e meno che mai quella sorta di continua «rivivificazione» con cui si cerca di adattarli al dibattito del momento, a volte a costo di contorcimenti e distorsioni davvero incredibili (quando sento che «Heidegger ci aiuta a pensare» l'«olocausto» faccio fatica a credere di non sognare; ma forse io non sono abbastanza «postmoderno»). Nasce piuttosto da una storizzazione autentica che permette di scoprire l'intero principio soggiacente all'opera attraverso la ricostruzione della problematica, dello spazio dei possibili rispetto a cui si è agito, e l'effetto di campo specifico che le ha dato la forma che ha assunto.



Heidegger sì o no?

Torna Heidegger. Torna molti dei suoi libri ma anche la polemica sulla sua adesione al nazismo. È da poco uscito il volume di Ernst Nolte sul rapporto tra il filosofo e il Reich. E in Italia altri due libri affrontano la questione. Guida ha raccolto in libreria *Risposta. A colloquio con Martin Heidegger* che raccoglie due lunghe interviste del pensatore tedesco mirate proprio alla politica e a una serie di saggi di «allievi eccellenti» dello studioso (ne scrive in questa pagina Alessandro Dal Lago). Per i tipi di Bollati Boringhieri, invece sta uscendo in questi giorni *Risposta. A una antropologia riflessiva* di Pierre Bourdieu intervistato da Loïc J.D. Wacquant: tra i temi del libro proprio l'analisi della biografia e dell'opera heideggeriana. Di questo libro anticipiamo, per gentile concessione dell'editore, alcune pagine.

Ma fu davvero la cattiva coscienza della Germania

ALESSANDRO DAL LAGO

La polemica sull'adesione di Heidegger al nazismo è un esempio istruttivo del modo in cui il dibattito filosofico viene strumentalizzato nel nostro paese. Scoppiata di qua e di là dall'Atlantico in seguito alla pubblicazione del libro sensazionalistico di Farias, *Heidegger il nazista*, la polemica è approdata in Italia sulle terze pagine dei quotidiani, e si è poi rivelata in sostanza una resa dei conti tra le diverse scuole della nostra filosofia: «razionalisti» contro «irrazionalisti», «filo-anglosassoni» contro «filo-tedeschi», «ermeneutici» contro «positivisti» e così via.


Il fatto curioso è che, da noi, la polemica si è placata proprio mentre i fantasmi di un «passato che non passa», e cioè il neo-nazismo e il nazionalismo, ricomparivano sulla scena europea. Su questa discrepanza tra dibattito filosofico e dibattito politico avanzo un'ipotesi: che la polemica su Heidegger non avesse tanto di mira le responsabilità politiche e morali del filosofo, ma la sua legittimazione nel pensiero contemporaneo. Da questo punto di vista, ma è sembra che lo scolorito sia finito sostanzialmente in parità. Gli anti-heideggeriani sono probabilmente soddisfatti del colpo inferto a questa fonte di ogni irrazionalismo, mentre, d'altra parte, le opere del filosofo continuano ad essere pubblicate a un ritmo impressionante, e la letteratura secondaria si accumula. E tuttavia, proprio perché tutto il dibattito era in larga misura strumentale, le questioni restano aperte. Un lettore-tipo che si accostasse oggi al problema Heidegger, diciamo uno studente del primo anno di filosofia, non riuscirebbe a orientarsi e a rispondere alla domanda capitale: perché questo pensatore straordinario e appartato ha optato, nella sola dichiarazione politica della sua vita, per Hitler?

Il libro ora pubblicato da Guida, *Risposta. A colloquio con Martin Heidegger* (traduzione di un volume apparso in Germania nel 1988), mette a disposizione del lettore colto i materiali più significativi di tutto il dibattito, ma a mio avviso non ci aiuta a rispondere alla domanda. Alcuni testi presenti in questa edizione erano già disponibili in traduzione italiana (come la celebre intervista del filosofo con «Der Spiegel», un saggio di Hannah Arendt per l'ottantesimo compleanno di Heidegger, di Bruno Altermatt e di Ludwig Wittgenstein) e altri non lo sono (interventi di Levinas e di Derrida). Altri ancora, come un'intervista televisiva del 1970 o la stesura di Farias da parte dello storico Hugo Ott, che è una vera autorità in mat-

teria, sono delle primizie per il lettore italiano, ma non aggiungono molto a quello che si sapeva. L'intervista televisiva vent'anni fa a R. Wisser (che ha curato l'edizione originale del libro insieme a uno degli editori di Heidegger, G. Neske) è un esempio perfetto di come non condurre un'intervista. L'intervistatore intimidito si reca a casa di Heidegger come se si muovesse in un sacro. Il filosofo (colto a dire il vero in tutta la sua «turbidità di provincialità») gli offre un Cinzano e la copia di un suo libro, che l'intervistatore accetta con «gratitudine». E soprattutto Heidegger pilota sapientemente il colloquio rispondendo solo alle domande che gli aggradano, glissando su quelle pericolose e offrendo, questo sì, una sintesi del suo ultimo insegnamento sull'essenza della tecnica e il superamento della metafisica. Ben altro era stato il suo atteggiamento qualche anno prima nel colloquio con «Der Spiegel», quando aveva dovuto giustificarsi del suo passato e aveva, tra l'altro, disseminato l'intervista di dichiarazioni imprecise. Alla domanda se i tedeschi avessero qualche speciale «missione», Heidegger rispondeva (p.131 in questo volume): «Io penso alla particolare intima affinità della lingua tedesca con la lingua dei greci e col loro pensiero. Questo mi viene confermato continuamente dai francesi. Quando cominciano a pensare, essi parlano in tedesco, e assicurano che con la loro lingua non ce la farebbero».

ASSEMBLEA NAZIONALE STUDENTI UNIVERSITARI PADOVA 22-25 ottobre '92
Universita' degli Studi Facolta' di Lettere Piazza Capitanato

| | |
|---|---|
| <p>Giovedì 22 ora 9,30: Sala dei Giganti, Piazza Capitanato 7 "L'università e la ricerca per lo sviluppo del paese" Interviene: S. Andriani CESPE E. Farinelli Segretario CGIL L. Romano Pres. Giovani Imprenditori Napoli</p> <p>ora 14,30: Collegio Univ. "G. B. Morgagni" V.S. Massimo 19 "La riforma della contribuzione studentesca" Interviene: Sen. F. Cavazzuti PDS, docente Scienza delle Finanze</p> <p>Venerdì 23 ora 9,30: Federazione PDS via B. Pellegrino 16 Assemblea Nazionale degli studenti Introduce: S. Fiasca Coord. Stud. Univ. Sinistra Giovanile Interviene: N. Zingarelli Coord. Naz. Sinistra Giovanile ora 20,30: "Giovani e media" Interviene: G. Foti Direttore "Linea d'Ombra" G. Calderola Vicedirettore "L'Unità" F. Serra Direttore "L'Unità" A. Bianchi "Il Manifesto" Parteciperanno le radiazioni e videoregistrazioni di ambito studentesco e giovanile</p> | <p>Sabato 24 ora 9,30: Sala dei Giganti, Piazza Capitanato 7 Assemblea Nazionale AURORA Introduce G. Rapone Presidenza Naz. AURORA Conclude A. Brossino Segreteria PDS</p> <p>Domenica 25 ora 9,30: Caffè "Padrochi" Sala Rossini Corso VIII Febbraio "Cultura della differenza sessuale: riflessioni sulla memoria" Interviene: M. Grainger PDS A. Cavarero Docente Filosofica C. Viridis Limonati Cons. Reg. Veneto</p> |
|---|---|



L'alfabeto silenzioso dell'ebrea Clara Halter

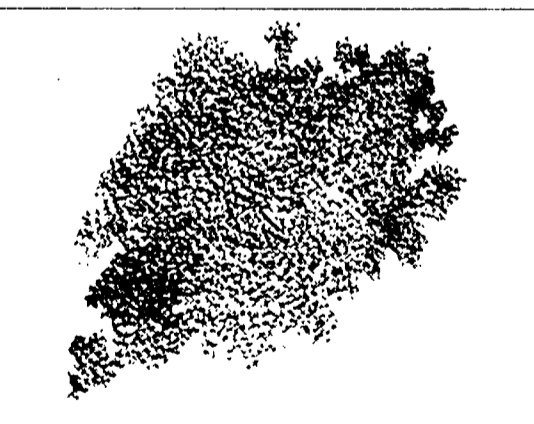
Lei è minuta, riservata, raffinatissima. Graffia fogli di carta con punte sottili, inchiostri neri e colorati. Lavora con la lente, con una grafia microscopica. Gli ingrandimenti fotografici di dettagli dei suoi disegni laboriosissimi, sapientemente trattati ed asposti al calore, diventano poi acquari in miniatura. La scrittura è dono - per tornare al mistero originario del segno e costruire reti che richiamano la composizione della materia, la mappa dei geni.

A Roma mostra di questa pittrice di acquetinte belle ed enigmatiche. Già scrittrice, già militante per la pace in Palestina. Col marito Marek farà un film sull'Olocausto

ANNAMARIA QUADAGNI

lenzio), che è diventata artista «per effrazione, per accidente». Quando si accorse «che le parole, le persone e forse anche le idee mentivano», racconta il segno le pare dunque più autentico? «Sì, ciò che conta del segno pittorico è la sua letterarietà, ma non c'è nessuna pretesa di universalità, di messaggio valido per tutti». Occhiali, carta, penna, lente d'ingrandimento: gli strumenti con i quali Clara Halter è passata dalla scrittura al disegno sono gli stessi, ma il salto comunicativo è enorme. Non le dispiace - dice - che abbia drasticamente ridotto il numero dei suoi «lettori». Comunque il processo si è compiuto, spiega, sull'onda di una grande disillusione: «Con Marek ed altri amici eravamo molto impegnati a verificare una possibilità di pace in Medio Oriente, allora incontrammo Peres ed Arafat e per far sedere israeliani, palestinesi e arabi allo stesso tavolo abbiamo speso dieci anni della nostra vita. Poi è arrivata la guerra. Poi è arrivata la guerra arabo-israeliana del 1973 e lì ho misurato il falli-

mento di tutti i nostri sforzi. Sono crollata... Il disegno come ripiegamento su se stessa e come «medicina», come fuga dalle parole bugiarde. «Clara ci ricorda il non senso in un tempo saturo di buon senso, di crasso, menzognero e micidiale buon senso», dice Philippe Soliers. E Marek Halter, suo marito e leader storico di S.o.s. racisme, in quei misteriosi eptagrammi vede riemergere l'antica lingua ebraica.



«Saggio» 1978, una delle opere di Clara Halter

salvare dalla deportazione alcuni ebrei misero a repentaglio le loro vite. Ci sono l'ultima intervista a Giorgio Perlasca, la storia della signora berlinese che salvò due ebrei davanti al bunker di Hitler, e quella del padre del presidente Landsbergis, un centenario lituano che riuscì a salvare due vite «in un paese dove il 98% degli ebrei è stato ucciso con il consenso e la partecipazione della popolazione». Perché ha rischiato la vita dei suoi figli per fare questo? - ha domandato Halter al vecchio signor Landsbergis - «Perché sono un uomo, perché ho un cuore», ha risposto lui. Ma anche il suo vicino di casa era un uomo e

aveva un cuore... «Ah di quello là non voglio parlare!» - Ecco, il mio scopo è questo - prosegue Halter - mostrare che là dove c'è il male c'è anche il bene, far vedere che in qualsiasi circostanza è possibile salvaguardare la propria umanità. E per chi non lo fa non ci sono giustificazioni...».

Ma l'antisemitismo e il razzismo di oggi sono gli stessi di cinquant'anni fa? «Oh sì, l'antisemitismo è sempre quello. Fin dai tempi di Tacito, di Giunvenale e di Cicerone. Vede, io sono un ottimismo-realista e non mi faccio illusioni sulla natura umana. Tutti gli uomini (me compreso) sono razzisti. Sono le circostanze che ci con-

L. palestinesi da su-

Abbonatevi a
L'Unità

Spettacoli

Da ieri nelle sale il film «1492. La conquista del paradiso» il kolossal da 45 milioni di dollari firmato da Ridley Scott Gérard Depardieu, nei panni del genovese, racconta: «Mi riescono facili i grandi eroi. Farò anche il Padreterno»

«Dopo Colombo, Dio»

È uscito ieri nelle sale italiane. Preceduto dalle stroncature riscosse in Usa, «1492. La conquista del paradiso», il kolossal di Ridley Scott in cui Gérard Depardieu interpreta un Colombo controcorrente e pacifista. «Critiche negative? Leggo solo quelle positive» dice l'attore. L'interprete di Danton, di Cirano, di Rodin (e presto di Dio), spiega come si diventa specialisti di eroi storici e letterari.

ROBERTA CHITI

ROMA. Cristoforo Colombo entra nella saletta delle conferenze stampa, si siede al tavolo che subito sembra un tavolo di dimensioni illuzionate, risponde alle domande su se stesso. Non è domando. Si autodeglia a tutto spiano, si assolve dalle accuse, si piace un sacco. Ovvio, dal momento che Colombo è Gérard Depardieu, qui a Roma insieme al regista Ridley Scott per promuovere «1492. La conquista del paradiso», kolossal da 45 milioni di dollari, uscito nelle sale di quasi tutto il mondo il 12 ottobre (ma ieri in Italia), cioè nel cinquecentenario della scoperta dell'America. Ma soprattutto un film che da noi avrà preceduto dalle solenni stroncature subite negli Usa. «Critiche negative?», ride Depardieu - lo leggo sempre solo quelle favorevoli». Del resto l'America è una cosa, l'Europa tutta un'altra. Lo sapevo molto bene Colombo, e lo sa benissimo anche Depardieu che con l'America preferisce avere meno possibilità che fare. «Ho accettato di interpretare Colombo per vari motivi. Perché l'argomento mi interessava moltissimo. Perché lo trovo un personaggio tutto sommato positivo. Perché adoro fare i grossi calli della storia e della letteratura. E poi perché il punto di vista del film è assolutamente europeo, anche se sono stato costretto a parlare in inglese».

Punto di vista europeo, ma decisamente in contrasto con le teorie più accreditate su Colombo. Nel film fa una gran bella figura: un anti-conformista, un non violento, alla fine una vittima della storia...

Intendiamo che il film ha aperto la porta alle colonizzazioni. Ma è vero anche che ha avviato la Storia verso il Rinascimento. Napoleone... cioè, volevo dire Colombo, non aveva lo spirito del conquistatore ma quello dello scopritore, di un uomo che andava contro corrente, che sfidava le convenzioni e perfino il parere della Santa Inquisizione. Era convinto, e ci aveva visto giusto, che la terra fosse rotonda. I veri massacri li fecero altri, dopo di lui: Cortez, e poi gli americani, poi i nazisti...

Dunque corrisponde all'idea che lei aveva di Colombo...
Prima di fare il film, io di Colombo sapevo le cose che sono più o meno tutti. Cioè quasi niente. Poi mi sono letto le lettere ai figli, mi sono letto libri, e ho creduto di capire che tipo di persona fosse. Un uomo moderno, nel senso che era pieno di contraddizioni, ma senza contrasti netti. E proprio questo che ho cercato di rendere io: un Colombo alla portata della gente, che gli faccia pensare: che avrei fatto al posto suo?

Ha tenuto conto di altri Colombo diventati film?
Ho visto qualcosa in tv, poco altro. Il fatto è che in genere su un personaggio storico, e in particolare su Colombo, puoi dare almeno venti versioni diverse. Sappiamo poco del personaggio, ma ne sappiamo abbastanza per sapere che era un uomo complesso. E ancora più di lui, era malevolmente complessa la sua epoca. C'è poco da fare: i grandi uomini,



Una scena del film «1492. La conquista del paradiso»; a destra, Gérard Depardieu durante la conferenza stampa

o i grandi fatti del passato, alla fine rimangono sempre degli enigmi. Prendiamo pure un evento apparentemente più noto come l'ultima guerra: non si potrà mai dire di averla raccontata «esattamente». Puoi avvicinarti alla verità storica, darne un'idea, ma mai restituirla perfettamente.

Lei viene spesso scelto per interpretare i grandi personaggi. Danton nel film di Wajda, lo scultore Rodin in Camille Claudel di Bruno Nuytten, Cirano, ora Colombo. Rendere un personaggio «alla portata di tutti» è una filosofia, o una tecnica, che la aiuta?

Interpretare i grandi mi piace, mi riesce facile. È come se, attraverso loro, potessi raccontare la mia storia personale. Mi spiego. Faccio Danton, faccio Colombo, ed è come se mi guardassi finalmente attraverso quella gente che mi ha fatto sognare da bambino. Interpretare invece ruoli di gente «normale» è più difficile, ho meno riferimenti. Poi, trovo a volte dei fili che legano le mie interpretazioni. Cirano sognava la luna, parlava d'amore ma non amava se stesso. Anche Colombo però è a modo suo un sognatore, vuol trovare il paradiso in terra.

A cosa sta lavorando ora?

A «Hélas pour moi» di Jean-Luc Godard e a «Germinal», di Zola, di Claude Berri. Per l'Italia rimane in ballo la proposta che mi ha fatto la Rai per un «Carlo Magno». Ma in Italia devo anche girare degli spot, sempre con Ridley Scott, per la Barilla.

Lei che odia la tv?
Ma sì sì, adoro la pastasciutta e adoro l'Italia.

Non lavorerà troppo?
L'importante è lavorare tenendo di soddisfare i propri interessi più che i propri guadagni. E poi il cinema mi piace, vado sempre d'accordo con tutti, dal macchinista al regista, e non sono uno di quegli attori

che si chiudono nel camerino mentre si gira. Sto sempre sul set, insomma, è facilissimo andare d'accordo con me, sarà anche per questo che mi fanno lavorare tanto.

Dopo tutti questi personaggi storici, nel film di Godard farà nientemeno che Dio. Vuol parlarne?
Posso solo dire che dopo aver girato con Scott in un caos totale di attori, di macchine, di set complicatissimi, mi fa strano trovarmi ora solo con Godard che mi siede davanti, con la faccia appoggiata a una mano, che mi fa: e allora? È una bella sfida anche questa.

Quasi un western «coloniale»: sontuoso e banale

MICHELE ANSELMI

Adesso sappiamo la verità: è tutta colpa di Adrian di Moxica se la seconda spedizione di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo si trasformò in un'impresa sanguinaria e colonialista di cui il Sud del pianeta paga ancora oggi le conseguenze. Chi era Adrian di Moxica? Un aristocratico vizioso con una gran voglia di passare a fil di spada i «selvaggi» delle isole appena scoperte dall'illustre e pacifico (?) genovese. Nel film che il britannico Ridley Scott ha cucito addosso alla bella stazza di Gérard Depardieu, il cattivone ha i capelli lunghi corvini, un profilo da sadico e gli sivaloni borchiati dai western-spaghetti: mentre il buon Colombo ricorda ai suoi che non hanno a che fare con dei selvaggi «e non lo saremo neanche noi», quello taglia di netto la mano a un indigeno scatenando così la fiera delle atrocità.

Non è riuscito tante bene questo «1492. La conquista del paradiso»: sontuoso e magniloquente, bombardato dalla musica di Vangelis e dal clangore delle armi, il film è uno spettacolo che santifica il grande navigatore cercando di modernizzare l'inquietudine a fior di pelle. In questo senso, il Colombo che esce dai 150 minuti di proiezione non è né un avido imperialista né un marinaio idealista: semmai, un eroe controverso, incerto tra fedeltà alla corona di Spagna e ambizione di ridisegnare i confini del mondo.

La trama, come si usa dire, è nota. I precedenti film sul navigatore (quello del '48 di David Mc Donald con Fredric March, quello televisivo di Lattuada con Gabriel Byrne) hanno già ricostruito con dovizia di particolari ed enfasi avventurosa l'epocale scoperta; qui la novità è fornita dai diari di Colombo e Diego impugnano per riabilitare la memoria infangata del genitore. Trattandosi di Depardieu, il personaggio si impone subito per quel misto di gagliardità guascona e di tenerezza umorale. Chiaro che questo Colombo indisciplinato e fantasioso piace molto alla regina Isabella, la quale, annullando il parere della Santa Inquisizione, permette al genovese di partire con le tre mitiche caravelle alla volta della Cina. Ma in cabina di regia c'è il lucido tesoriere Sanchez, se

Colombo riuscirà nell'impresa arriveranno oro e nuovi mercati, se fallirà, la spedizione sarà costata solo l'equivalente di due banchetti di Stato.

Naturalmente, Ridley Scott è bravo nel dipingere con smalto ipercalcolico il tonico sogno di Colombo: gli elude alle invenzioni di Leonardo, combatte l'intolleranza culturale e abomisce i roghi degli eretici. Ebreo fuggiasco o utopista ribelle (forse tutti e due), il mitico navigatore naufraga però tra i flutti di una sceneggiatura lottata e banale, firmata dalla giornalista francese Roselyne Bosch: lo scrupolo stonografico si perde nel romanzo d'appendice, il «paradiso» del Nuovo Mondo si riduce a una questione di mani tagliate.

Magari esagerano i velenosi critici americani quando stroncano il film e salvando costumi ed effetti speciali, rimproverano al francese Depardieu di parlare l'inglese «come Bela Lugosi avrebbe letto un annuncio televisivo sul gobbo». Da noi il problema non sussiste, essendo l'attore onestamente doppiato da Roberto Pedicini, ma certo l'uso di divi americani anche bravi nei ruoli maggiori (Armand Assante fa il tesoriere Sanchez, Sigourney «Alien» Weaver la regina Isabella) crea un effetto bizzarro, da kolossal d'altri tempi. Notizia curiosa: gli Artisti Associati hanno acquistato anche l'altro Colombo dell'anno, quello con Marlon Brando nei panni di Torquemada (paire bruttissimo). Sembrerà assurdo, ma fargli la concorrenza sul piano della pubblicità sarebbe costato molto di più.

Celentano a ruota libera. Il popolare cantante parla del contratto con Raitre («Tutto risolto per il meglio») di Pasquarelli, del suo nuovo film e della tv-spazzatura. «L'importante è riuscire a polarizzare l'attenzione»

«Parolacce? Sì, ma al momento giusto»

Trovato l'accordo tra Celentano e Raitre per il programma «Svalutation», che andrà in onda dal 3 dicembre. La trattativa raccontata dal cantante, che si dice contento di tornare in tv perché adesso ha delle cose da dire. E intanto chiacchiera di donne, del prossimo disco, della sua vita. L'obiettivo di chi fa televisione è polarizzare l'attenzione della gente».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Giovedì sera, nella sua casa di Gabbiate, Adriano Celentano ha finalmente concluso il contratto per il programma intitolato «Svalutation», che andrà in onda su Raitre per tre settimane, nelle serate di martedì 3, 10 e 17 dicembre. Il programma, diretto da Paolo Beldi e con la partecipazione di Bruno Gamba, andrà in onda dalla sede Rai di Milano, dal TV3, lo stesso studio nel quale nel novembre del '91 Celentano rapì il suo discorso interrotto con il grande pubblico della televisione. Le trattative per arrivare alla conclusione del contratto sono state lunghe e complicate.

È vero che siete arrivati a un passo dalla rottura?
C'è stato un momento che non eravamo d'accordo, non tanto con Guglielmi, ma coi contratti Rai. Io ho segnato dei punti fermi e li ho fatti conoscere tramite il mio avvocato. Loro hanno detto: va bene. Poi mi hanno mandato dei contratti che non corrispondevano affatto, soprattutto il primo che era addirittura fuori epoca. Ho dato il mio dissenso e mi hanno man-

dato altri contratti.

Ma attraverso quante stesure siete passati?
Oh... quattro o cinque, una dietro l'altra. Finché l'altro ieri (mercoledì, ndr) ho mandato un fax per dire basta, la trattativa è finita. Allora si sono preoccupati e Guglielmi ha chiesto un incontro, dicendo che era impossibile, che c'era un equivoco, perché erano d'accordo su tutto quello che avevo chiesto. Così ci siamo incontrati col mio avvocato e abbiamo letto punto per punto il contratto. Io ho chiesto: dice quali sono i punti che vi danno fastidio. Loro rispondono: ma praticamente è uguale. E io: allora perché non firmate la nostra versione? E finalmente ci siamo trovati d'accordo. E abbiamo brindato.

Come mai per tornare in tv ha scelto proprio Raitre?
È una cosa nata per caso da un'idea di Beldi e Gamba. All'inizio loro volevano fare un viaggio sul personaggio, raccontando tutte le tappe della carriera, ma senza Celentano. Mi hanno chiesto se mi faceva

piacere e io naturalmente ho risposto di sì, visto che era un omaggio. E dato che poi si facevano sentire spesso per dire che volevano far vedere un pezzo o un altro, hanno cominciato a dire che, certo, se potevo fare un'intervento... lo ho detto di sì e loro me ne hanno chieste un altro. Ho detto va bene, due interviste li posso fare... Allora Bruno Voglino ha avvertito Guglielmi, e Guglielmi da Parma ha annunciato la cosa. La notizia ha fatto una tale eco che mi ha costretto a prendere in mano tutta la faccenda.

Beh, si vede che in fondo lei aveva voglia di tornare in televisione...
Sì, ma io mi diverto, così, a giocare. Non è per il successo, non l'ho mai ritenuto un fatto di vita. Uno può farne a meno. In quanto a successo è abbastanza averse con un amico, insomma con un altro.

Con un'altra?
Con un'altra sarebbe ancora meglio. C'è uno scambio anche fisico: il compenso è doppio. L'amicizia più bella è quella con una donna.

Molti pensano che l'amicizia tra uomo e donna sia impossibile...
Io penso di sì, che si può essere amici. Certo, una cosa è quasi inevitabile, indipendentemente dal fatto che una donna sia bella o brutta, perché può diventare bella col modo di fare... Un feeling di sensualità è quasi inevitabile, anche se non per finire necessariamente

te a letto. È una frequenza che ti tiene in sintonia e non sai neanche perché.

Lei è molto disponibile anche a chiacchierare del più o del meno. Allora non è che non si vuole concedere, che vuole stare tra i grandi assenti, come Mina o Battisti...
Non è che non mi voglio concedere. A me piace questo mestiere dello spettacolo. È bello il coinvolgimento con la gente. Ma non mi piace neanche strappare, andare in tv soltanto per andarci. Se vado è perché in questo momento ci sono cose che mi piacerebbe dire, fare e scherzare con la gente. Non mi pongo il problema del tempo. Non penso: adesso devo farmi vedere perché sono la gente mi dimentica. Anche perché la gente non riesce a dimenticarmi, è difficile, deve venire un'epidemia contraria.

E cosa sarebbe un'epidemia contraria?
Una specie di virus che attacca gli altri. Insomma ho detto una cosa così per dire...

Lei in questi giorni sta lavorando anche a un nuovo disco?
Sì, il disco è una Superbest, una raccolta di sei grossi successi, ma non di tutti. C'è anche «Svalutation» e tutti i brani che più o meno hanno raggiunto il milione di copie.

E niente pezzi nuovi?
No, nel disco no.

Li sentiremo in televisione?
Eh... qualcosa di nuovo in tv posso cantarlo.

Speriamo. E intanto lavora anche a un nuovo film.
Il film esce a Natale e si chiama «Jack Pot». Questa è la storia di una donna molto ricca, un'ereditiera che ha una fondazione dove vengono educati sette bambini. Bambini che sono tutti dei premi Nobel, geni, superdotati. Stanno lavorando tutti quanti a una formula per l'eterna giovinezza. Carol Baker è l'ereditiera, che nel film dimostra tantissimi anni. Nella vita invece no. Il computer avverte che i bambini hanno bisogno di distrazione, se no rischiavano i loro cervelli. Dagli studi fatti, dice il computer, risulta che l'odio è il metodo per salvarli. E da un'indagine svolta in tutta la Terra viene fuori che il più idiota del mondo è il giardiniere della Fondazione, che poi sono io. Lui accetta, anche se non capisce perché deve insegnare ai geni.

Così, dopo l'elogio dell'ignoranza viene quello dell'idiocrazia?
Hanno scelto me perché sono un competente in materia.

Ma il soggetto è suo?
No, il soggetto è di Anna Mori, la sorella di Claudia. Il film lo abbiamo girato tutto in inglese. Infatti adesso ho nemico io e Totò Cascio.

Tornando alla tv, lei ha scritto cose terribili sul direttore della Rai Pasquarelli, dopo che nel giorno della morte di Falcone Raluno mandò in onda la sua normale programmazione...

Pasquarelli mi ha fatto arrabbiare.

Ma vi siete mai parlati in segreto?
Mai sentito.

Lei ha scritto parole dure anche contro la tv così come sta diventando...
Sì, guardi, la tv io penso che, quelli che vogliono farla devono fare prima un pochino di scuola.

Ci vuole un diploma?
Non tanto un diploma, ma una rinfrescata. Per esempio, dire grazie tre volte è troppo. Una basta. Bisogna togliere questa patina di zuccherato... Tanti criticano la trasmissione di Giuliano Ferrara, dicendo che è tv-spazzatura. Ma quella lì è una tv che... non c'è falsità. Anche se parlano tutti insieme e non si capisce cosa vogliono dire, per lo meno c'è un tentativo di polarizzare l'attenzione del pubblico. È questo l'obiettivo di chi fa tv. Già stare seduti a guardare una luce accesa è una fatica, se poi emana raggi noiosi è anche peggio. E non ci sono più i camini... Perché se almeno ci fossero ancora i camini, uno potrebbe spegnere la tv e accendere il fuoco.

Insomma non sono le parolacce in tv che le danno fastidio.
Le parolacce in sé non mi danno fastidio. Anche lì ci sono delle regole. No, regole no. Mi spiego: la parolaccia si può dire, ma ci vuole un discorso adeguato, perché cada al momento giusto



Adriano Celentano ha finalmente firmato il contratto con la Rai per il nuovo programma «Svalutation» che andrà in onda su Raitre

Pereira non smentisce le trattative Tmc in vendita? «Una telenovela»

ROMA. «Questa storia di Telemontecarlo sembra sempre di più una telenovela brasiliana. Ricardo Pereira, responsabile delle news della rete, è qui per presentare la nuova versione del Tg. Ma preferisce affrontare subito la notizia del giorno: Tmc in vendita. O meglio la quota di Roberto Marinho, proprietario della brasiliana Rede Globo e azionista di maggioranza, con il 40%, messa all'asta al miglior offerente (Gardini? Caracciolo? la Nbc?)...»

insieme al quotidiano che leggevano prima», spiega Pereira. «Ma in tv, una cosa del genere è impossibile: non si possono guardare due programmi in contemporanea. Così cambiamo orario contando di conquistare nuovo pubblico oltre ai nostri fedelissimi. Meno di un milione, soprattutto giovani (tra i 30 e i 45 anni) di cultura e ceto sociale medio-alto (un po' yuppie, forse). Molto interessati allo sport e all'informazione internazionale (uno dei punti di forza sono i collegamenti con le news Cbs e Cnn, o i dibattiti tra i candidati alla presidenza Usa in diretta).»

Da sabato 24 ottobre torna su Raitre la trasmissione ideata da Catherine Spaak per parlare di temi personali

«Harem», la tv sottovoce



Catherine Spaak conduce la quarta edizione di «Harem»

Tutto il contrario della tv spazzatura. Da sabato 24 ottobre ritorna per la quarta volta Harem, il talk-show al femminile condotto «sottovoce» da Catherine Spaak. Praticamente la stessa formula degli anni scorsi: tre signore a parlare di sentimenti e un uomo misterioso che si rivela alla fine per commentare il tema della puntata. «Ma stavolta ci sarà un contraddittorio tra i due sessi». Su Raitre alle 22.45.

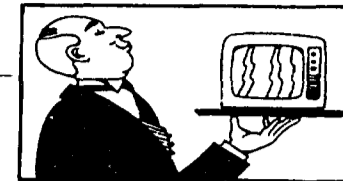
CRISTIANA PATERNO

ROMA. Tre donne intorno al cor schiera addirittura tre conduttrici - Susanna Agnelli, Athina Cenci e Alba Parietti - per rivelarci le emozioni e la vita privata di uomini famosi. Bravo Catherine, su France 2, sfodera una conduttrice dal piglio aggressivo che si diverte a fare domande esplicite, tendenziose, che mettono in imbarazzo gli ospiti. E Harem? Harem resiste con la solita formula collaudata in tre edizioni: tre signore ospiti, un uomo misterioso e Catherine Spaak, da sola, a guidare il gioco con un garbo che è un po' il suo marchio di fabbrica. «Se ci copiano siamo felici e facciamo gli auguri alle concorrenti», commenta l'attrice beiga, scoperta quindicenne da Lattuada negli anni Cinquanta e ormai convertita al giornalismo (ma sta girando un film tv a Parigi, coprodotto da Rai e partner francesi). Con il consueto sorriso, gentile ma freddo, annuncia qualche piccola novità per la quarta serie del suo talk-show al femminile che per il resto mantiene invariate sigla, scenografia e redazione (con l'apporto di Claudio Lazzaro, giornalista dell'Europeo che scriverà i testi). «L'uomo misterioso non

Resto la formula collaudata Tre donne ospiti del salotto e un uomo dietro la grata «L'importante è l'atmosfera» sempre personali: la gelosia, l'abbandono, la vendetta. I sentimenti, insomma. «Ma non bisognerebbe considerarli materiale di serie B, perché s'intrecciano con le aspirazioni, con la vita». Temi forti per le donne, mentre gli uomini se la cavano bene quando parlano di lavoro, ma sul terreno del privato scivolano: «per esempio, Gianni Morandi, ha sempre rifiutato il mio invito in trasmissione». E lei sogna di forzarli a uscire allo scoperto. Poche, invece, le incursioni nella grande attualità, «perché altrimenti si rischia di essere banali», ma qualche eccezione ci sarà (l'anno scorso fu la guerra del Golfo). Nella prima puntata, sabato 24 ottobre, si parlerà dei sogni delle donne con Alessandra Mussolini, Sylva Koscina e Melba Vincens Mello, celebre per aver sposato il principe Fausto Rullo di Calabria, nipote di Paola di Liegi. Nelle settimane successive le confessioni nel salotto di Catherine prenderanno a spunto l'industria delle loile, la vendetta, la vita che continua dopo un evento traumatico. «Nei personaggi cerco la verità, vorrei che dimenticassero le telecamere e parlassero sinceramente, a cuore aperto», suggerisce la conduttrice. «È essenziale sapere che anche gli altri provano quello che sentiamo noi, che vivono esperienze simili alle nostre. Una cosa rassicurante, anche per lei, che sembrerebbe non averne bisogno. «Posso sembrare fredda, persino arrogante. In realtà sono estremamente timida. E, da questo punto di vista, Harem è stata una grande scuola psicologica, ha aumentato la mia autostima».

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



TOP VENTI (Italia 1, 16.05). Michael Jackson protagonista del programma condotto da Emanuela Folliero con il nuovo video In the closet, diretto dallo stesso Jackson con l'aiuto del celebre fotografo Her Rits. Accanto alla popstar la fotomodella Naomi Campbell, scatenata e sensuallissima. DISNEY CLUB (Rauno, 16.50). In collegamento con Eurodisney, alle porte di Parigi, uno spettacolo sul vecchio West interpretato da Pippo & Co. Giochi e concorsi e i cartoni animati: Cipe e Ciop, Tales Spin e il classico Paperino e l'appuntamento. ATLANTE DOC (Rauno, 18.15). Una delle isole più affascinanti dell'arcipelago della Micronesia, Ponape, presentata per la serie «Pacifico»: un paradiso intatto dove gli uomini si tuffano con strumenti appuntiti. Poi una carrellata sui ghiacci dell'Artico, una distesa candida in continuo movimento e necra di vita. BOB DYLAN IN CONCERTO (Canale 5, 23.00). Da New York in megaconcerto organizzato per festeggiare i 30 anni di carriera del mitico Dylan. Sul palco, insieme a lui, una carrellata di ospiti d'eccezione: Billy Joel, George Harrison, Paul Simon, Eric Clapton, Sinead O'Connor. SCOMMETTIAMO CHE...? (Rauno, 20.40). Cinque persone a bordo di una jeep e guidata da una campionessa del mondo di Rally tenterà di effettuare un percorso camminando su 16 bicchieri. Con questa scommessa si apre il varietà di Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi. Sul divano gli ospiti: Alba Parietti, Toto Cutugno, Lello Arena, David Soul, in arte Hutch, professione detective. PARLAMENTO IN RETEQUATRO (23.30). La prima puntata del programma si apre con un bilancio sul vertice straordinario dei capi di governo della Cee appena tenuto a Birmingham. In discussione il rilancio dell'integrazione europea, la tempesta monetaria, il no della Danimarca. In studio il direttore del Sole 24 ore Locatelli. Tra i servizi un ritratto del nuovo segretario della Dc Martinazzoli, ed uno sul presidente della Repubblica Scalfaro. SPECIALE UNO (Rauno, 23.15). Pino Scaccia è il primo giornalista al mondo entrato con le telecamere negli archivi speciali di Mosca, aperti proprio in questi giorni. Le fotografie dei prigionieri italiani, filmati inediti di una troupe ritirata sul Davai, e un'intervista ad una donna ucraina sposata ad un italiano. FUORI ORARIO (Raitre, ore 1 circa). In prima visione tv un film-documento, La pudeur et l'impudeur del fotografo-scrittore Hércé Guilbert, morto lo scorso anno per Aids, di cui è appena uscito anche in Italia il libro Cytomegalovirus. Il diario in video della malattia, girato da lui stesso con una telecamera amatoriale, documento drammatico e soave, pudico e impudico. RADIOTE SUTE (Radiotre, 9.00). Disegni e Caviglia, la coppia di disegnatori satirici, da domani a Radiotre per una loro personale interpretazione di film di successo e di classici del cinema. Si comincia con Basic Instinct. Nel corso del programma, tutto dedicato all'America, anche servizi di media, politica e musica. (Toni De Pascuale)

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, Radio, Tmc, Odeon, and Telemontecarlo. Includes program titles, times, and channel information.

Cinemerco
E il Mifed
si fa bello
per gli Usa

BRUNO VECCHI

MILANO. Arrivano gli americani. Quelli veri, delle majors, capaci di condizionare con i loro pensieri ed azioni il cinema «stelle e strisce» e anche quello europeo. E per riceverli, con l'attenzione che si conviene ad un ospite di lusso, in cinquantunesima edizione del Mifed, in programma dal 25 al 30 ottobre, si è rifatto il trucco: ampliando gli spazi espositivi ed elaborando una carta di agevolazioni e convenzioni per rendere più piacevole (e meno costoso) il soggiorno a Milano.

Che poi gli americani arrivano soltanto per una tavola rotonda (in programma il 28 ottobre) di confronto-scontro con il popolo degli indipendenti e che per il resto il cartellone del Mifed sia sempre la stessa «minestra» di nomi noti (pochi) e «militi ignoti» (anti, tantissimi), è un altro discorso. Anzi, è il solito discorso. Ma poco importa, loro, i padroni del cinema, per la prima volta si degnano di varcare l'oceano, quindi, meglio far squallare le trombe che chiedersi il perché. Un perché neppure troppo nascosto tra le pieghe del fiasco dell'edizione autunnale dell'American Film Market di Santa Monica che ha convinto i «vedovi» del mercante americano a fare ciò che di solito i vedovi (della vita) fanno per dimenticare i dispiaceri: una crociera.

Magari questa non è la verità (probabilmente non lo è per niente), però le somiglia molto. Ma il Mifed, anche se lo sa, non se ne cura. Il piacere di essere rimasta l'unica manifestazione in programma ad ottobre (pure a Milano) va assaporato sorridendo. E snocciolando i numeri di una ritrovata fiducia. Ovvero: 256 espositori presenti (più 27% rispetto all'anno scorso), 103 società americane in vetrina (più 40%), 364 film proposti (di cui 187 in anteprima). Insomma, «misurato» con la calcolatrice, il mercato milanese ha fatto boom, assumendo proporzioni internazionali impensabili. Tali, comunque, da giustificare una revisione del cartellone internazionale dei festival, con spostamento di Venezia ad ottobre, che trasformi il Mifed in una sorta di appendice economica della Mostra lagunare.

Analizzato, invece, con il metro della qualità, il giudizio cambia. A parte la visione di *Luna di miele* (ultima fatica di Roman Polanski), di *IPS* di Jean-Jacques Beineix (ultimo film di Yves Montand), di qualche opera pescata qua e là nei festival (da Deauville a Locarno, da Cannes a Venezia), il grosso del cartellone è una sequenza di titoli misteriosi e, spesso, equivocamente ammiccanti: da *Sins of desire-Peccati del desiderio* a *Sexual intent*, c'è solo l'imbarazzo della scelta (rigorosamente soft). Ma si sa, i compratori orientati, da sempre fedeli clienti del mercato questo cercano e questo vogliono. E, allora, perché scontentarsi?

Agli alti, in fondo, ci pensa già Berlusconi. Che, non a caso, ha organizzato una «sua» serata d'onore all'Odeon, con tanto di stelle illustri. Proprio quelle stelle che da parecchi anni al Mifed non si vedono più brillare. Nemmeno per sbaglio.

Escono i nuovi album di Madonna e Prince con una caratteristica in comune, l'erotismo. Doppi sensi e allusioni per il musicista nero. Festa-orgia per il nuovo libro della pop star.

Sbatti il sesso in compact-disc

Madonna canta *Erotica*, Prince inneggia alla fusione tra i sessi; due star americane e le loro ossessioni erotiche, a confronto con i loro nuovi album. Prince sbatte sul piatto, a ritmo di funky e rap, la pomografia dei media; Madonna a New York organizza una festa-orgia per lanciare «Sex» il libro di foto erotiche e fantasie segrete della cantante: 800 ospiti accolti in una sala decorata con filo spinato e 5 mila rose nere.

ALBA SOLARO

Anni fa Prince aveva l'abitudine di presentarsi in scena con un look da esibizionista: impermeabile sopra, e sotto solo un paio di slip leopardati. Al fianco, tre coriste spudorate, in biancheria sexy e reggicalze. Oggi, il genietto di Minneapolis si fa fotografare a torso nudo, armato solo di una inquietante pistola-microfono, più fallica che mai. Il lupo potrà perdere il pelo, ma non il vizioso.

L'ossessione erotica che Prince insegue sin dai suoi esordi è un elemento comune a tanta *black music* (da Marvin Gaye ai 2 Live Crew), ma il principino è riuscito nel tempo a costruirsi sopra una complessa cosmogonia, sommando il machismo, lo sfoggio di abilità sessuale, ai sentimenti, alla confusione tra i sessi, i ruoli, all'estasi spirituale (nel nuovo album riscrive anche la storia di come Dio creò la donna, *And God created woman*, citando più la Bibbia che la Bardot). Non è che Prince ignori le paranoie legate all'Aids, specie negli Stati Uniti (e lui ne ha già parlato in *Sing of the times*), ma sceglie lo stesso di celebrare l'amore carnale, la fusione tra i sessi. Tanto che il suo ultimo non ha un titolo, rispolverando il suo vecchio



Madonna ha lanciato il suo nuovo album «Erotica». A sinistra, Prince; i dischi dei due artisti americani sono all'insegna di canzoni «hard».

pomografia dei media, la porno-spettacolarizzazione della vita, le intrusioni nel privato, l'arroganza dei giornalisti sempre scelta con una «domanda in forma di risposta» pronta in tasca: «in cosa credi? Qual è il tuo Dio? E questa la realtà o solo una facciata?», canta in *Erotica* (con frammenti di rap e integralisti come Eric B & Rakim e gli Nwa, tra le campionature usate). Gli brucia la



Madonna ha lanciato il suo nuovo album «Erotica». A sinistra, Prince; i dischi dei due artisti americani sono all'insegna di canzoni «hard».

ne non condividerebbe simili paranoie. I media sono il suo pane quotidiano. Tutti le rimproverano lo scarso talento (non è bella, non sa cantare, recita male, balla così così, ecc. ecc.) ma poi sono tutti lì a scriverci di lei. Allora vuol dire che un talento ce l'ha, il più in linea coi tempi: quello di saper usare i media. Di essere la più autentica star postmoderna, ieri tutta casta e romantica per il video di *This used to be my playground*, oggi impegnata a informare il mondo di quanto è piacevole succhiare e farsi succhiare le dita dei piedi. Provare per credere. *Erotica*, il suo nuovo album, non è che un tassello del mosaico, comprendente il libro di foto erotiche scattate dal fotografo-divo Steven Meisel. Sex (in uscita il 21 ottobre), il film sexy-thriller *Body of evidence*, per non parlare di *The Madonna connection*, il volume che uscirà tra breve negli Stati Uniti, con testi di laurea e scritti di professori universitari sul fenomeno-Madonna. Chissà quante considerazioni si potranno fare sulla festa-orgia organizzata in uno studio fotografico di New York per lanciare il libro Sex: gli 800 ospiti hanno trovato ad accogliere prenotate, prima ancora di uscire.

dantesca: coppie omosex in catene, corpi appesi al soffitto o impegnati in simulazioni di sesso su alcune piattaforme: una giovane nuda in una vasca colma di pop corn, un'altra ingocciata e frustata da una gatta a nove code, tre giovani di sesso incerto che vendono baci per un dollaro. Tra tante attrazioni gli ospiti non hanno quasi visto Madonna, che giunta solo per pochi istanti con un abito tulle nero scollatissimo. Ce n'è di che tenere occupati i media per un bel po'.

«My name is Dita, I'll be your mistress tonight, I'd like to put you in a trance». *Erotica* si apre sul filo della citazione: Dita Faria, attrice-culto tedesca degli anni Trenta (interprete dell'*Atlante* di Jean Vigo), è l'attuale fissazione di Madonna, così come Frida Kahlo lo è stata qualche tempo fa. Ma è solo un'ultima, l'ultimo trend: il ritorno è quello ipnotico dell'*house music*, il prodotto è pensato ad arte per le discoteche, i rave non troppo odorosi. Così come è fin troppo facile prevedere un suo ennesimo successo.

In Italia, *Erotica* ha già totalizzato 250 mila copie vendute, copie prenotate, prima ancora di uscire.

Un avvenimento assolutamente memorabile era stato in precedenza il «ritratto» di Kurtág. Questo compositore ungherese, nato nel 1926 e uno dei più schivi e appartati tra i protagonisti della musica contemporanea, un poeta dei suoni che ha una capacità oggi forse unica di racchiudere verità espressive fra le più intense in pagine di concentricissima brevità, usando talvolta vocaboli che sembrano semplicissimi, ma che nelle sue mani acquistano la forza visionaria delle rivelazioni. La severa concentrazione e la rarefazione del timbro.

A Milano un trascinate concerto dedicato al musicista ungherese

György Kurtág i suoni e le invenzioni

PAOLO PETAZZI

MILANO. Con una serata indimenticabile dedicata a György Kurtág e con il bel concerto di Henry Dutilleul, il ciclo dei «Ritratti» della Rai di Milano è giunto felicemente a metà strada, presentando al pubblico italiano (grazie ai collegamenti in diretta con RadioTre) due compositori ancora poco noti.

L'eleganza e la sottigliezza con cui Dutilleul (nato nel 1916) filtra diverse esperienze musicali del nostro secolo in un linguaggio ricco di sapienti seduzioni era rappresentata da due opere concertistiche, da *out un monde lointain*, per violoncello e orchestra (1970), che evoca poetiche suggestioni baudelairiane, e dal concerto per violino scritto per Isaac Stern, *L'arbre des songes*, che si ascolta per la prima volta in Italia, e che nelle magistrali suggestioni timbriche rivela una più persuasiva compattezza. Ammirabile per sicurezza e bellezza di suono il violinista Giuliano Carmignola, ottimo il violoncellista David Gerin-gas e assai felice la collaborazione fra i due solisti e l'orchestra Rai di Milano, diretta da Guido Guida con flessibile raffinatezza e penetrante intelligenza.

Un avvenimento assolutamente memorabile era stato in precedenza il «ritratto» di Kurtág. Questo compositore ungherese, nato nel 1926 e uno dei più schivi e appartati tra i protagonisti della musica contemporanea, un poeta dei suoni che ha una capacità oggi forse unica di racchiudere verità espressive fra le più intense in pagine di concentricissima brevità, usando talvolta vocaboli che sembrano semplicissimi, ma che nelle sue mani acquistano la forza visionaria delle rivelazioni. La severa concentrazione e la rarefazione del timbro.

La Valli spiega perché ha scelto di fare O'Neill al Teatro dei Satiri

Alida, un'attrice tra le ortiche

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «A settant'anni, dopo tanto girare, mi sono trovata un teatro sotto casa. Un lusso? Può darsi. Ma al posto dei guadagni sicuri c'è il vantaggio inestimabile di mettermi in cooperativa con persone care: Cherif, che è il mio regista da tre anni, e un artista come Arnaldo Pomodoro che fortunatamente s'è ammalato di teatro». Costi Alida Valli presenta «La famiglia delle ortiche», la nuova compagnia appena insediata al Teatro dei Satiri di Roma, che la vede prondana di un trio insolito quanto affiatato.

«Un amore per il palcoscenico che risale al 1956, tra la fine delle riprese di *Senso* di Visconti e l'inizio di quello di *Il grido* di Antonioni e si è consolidato ormai diversi anni fa, di pari passo con il lento abbandono dai set. Tre stagioni fa, con *I paraventi* di Genet, l'in-

contro con il giovane regista tunisino Cherif. Proprio dal testo di Genet, dove stava ad indicare il nucleo degli autoemarginati e disperati protagonisti della storia, arriva il nome scelto per la compagnia. «Era destino che interpretassi *I paraventi*», ricorda. «Dovevo farlo con Cherueu, ma stavo già recitando altrove. Infine è arrivata la proposta di Cherif. Appena abbiamo cominciato a lavorare insieme, mi sono detta «Ma perché non l'ho incontrato prima, questo regista?». L'anno dopo *Improvvisamente l'estate scorsa*, dove Alida ha potuto confrontarsi con la celebre interpretazione cinematografica di Katharine Hepburn, tra poco, dunque, *Più grandiose dimore*, già portato in teatro nel 1967 da Ingrid

Bergman, allora molto applaudita ma giudicata troppo giovane. «Ho pensato ad una sceneggiatura», spiega invece Pomodoro «e sono contento di questa occasione per tornare in modo più stabile ad occuparmi di teatro». Insieme, annunciano, si metteranno alla ricerca di testi nuovi e stimolanti, dando la possibilità agli attori di essere liberi di provare tutto il tempo necessario, sfidando questo momento difficile in cui la prosa soffre ogni giorno di più di paralisi, crisi economiche e assillia burocratica. Tra le produzioni annunciate, un montaggio de *Drammi marini* sempre di O'Neill, tradotti da Enzo Moscato, e uno studio-laboratorio su *Le Fenicie* di Euripide.

A Perugia lo spettacolo di teatro-danza con musiche di Buscaglione

«Melodì», il giorno più lungo

ROSSELLA BATTISTI

PERUGIA. Sembrava essersi dilettato dalle scene italiane, il teatro-danza, lasciando il posto a un ritrovato gusto per la coreografia tout-court o a qualche titolo d'importazione. E invece, rovistando fra i cartelloni e le proposte estive dei vari comuni, ecco che spunta una giovane compagnia di nome «Melodì», confezionatrice di lavori teatrali-danzati. Come *Melodì*, appunto, spettacolo creato un anno fa e riallestito fra le suggestive rovine di San Francesco al Prato.

Per la verità, il marchio d'importazione c'è anche qui, dal momento che la regista e ideatrice di *Melodì*, Hanna Barcat, è di origine tedesca e deve la sua formazione alla Folkwangschule di Essen, spatriata artistica di Pina Bausch (che attualmente ne è la direttrice). Ma l'esperienza italiana da attore del suo compagno, Danilo Cremonese, miscela l'influenza e contribuisce alla creazione di spettacoli dal sapore più mediterraneo, meno raggelato dalle psicologie inquietudini del nord. Il teatro-danza in *Melodì* assorbe dunque caratteri giusti, da commedia dell'arte. Introducendo gli spettatori in una serata un po' particolare, irta di piccole schizofrenie, corse a vuole, canti e abbracci.

«Accomodatevi, signori, pregò», sussurrano cortesi gli interpreti di *Melodì*, accogliendo il pubblico sull'uscio della chiesa. Le persone somdono con una smarrita fra i sacro delle volte imponenti dell'edificio — ora diroccato e con l'abside scoperta sulla cui parete di posto degli ingocchiati. In sottofondo, la voce ammiccante di Fred Buscaglione sollecita un nimo spensierato, mentre lo strano «personale» del luogo ti danza intorno, offrendo fono o pacchetti di sigarette vuoti, «per chi deve smettere di fumare». Un carosello surreale che stralza dalla vita di tutti i giorni brami minimali, i bordi di un'esistenza distorta in cerca d'affetto. C'è chi canta la propria solitudine, chi si allaccia all'altro in un ballo lento. Brevi flash di una giornata, quell'ottavo ipotetico giorno della settimana cui allu-

de il titolo. La regia di Hanna Barcat è fatta di piccoli tocchi, cesella i frammenti dell'indagine e profila i recitativi sono trasi tolte a Tennessee Williams (*Un tram che si chiama desiderio*), una poesia di Henny Müller, un cenno brechtiano. La colonna sonora oscilla da Buscaglione alle variazioni Goldberg di Bach o ai gonghetti lirici dal vivo della soprano Barbara Bragg. È una miscela armoniosa che prende forma nei morbidi movimenti di danza di Maria Paola Fiorucci, o nell'intensa presenza scenica di Marzia Magi, nei vocalizzi argentinati della Bragg o quelli sensuali di Margherita Machado. Danilo Cremonese racconta il gruppo, alternandosi come interlocutore dell'una e dell'altra.

Fino al 31 dicembre 1992 anche alla Coop Romagna - Marche fermi i prezzi dei prodotti a marchio Coop

La Coop Romagna - Marche, rispondendo all'appello lanciato durante la V Assemblea Nazionale delle Sezioni Soci svoltasi a Sorrento il 23, 24, 25 settembre, ha deciso al pari delle altre cooperative del sistema Coop di mantenere fermi fino al 31 dicembre 1992 i prezzi di tutti i prodotti a marchio Coop e di tutte le carni bovine e suine a marchio «Prodotti con amore», una linea di marca propria basata sulla qualità, sulla sicurezza e controllata in tutto il processo produttivo. La Coop è contraria a iniziative forzate di blocco di prezzi, mentre ritiene importante una iniziativa autonoma degli operatori, in questa fase, per dare un segnale concreto di disponibilità a «raffreddare» per quanto è possibile una tensione sui prezzi in parte inevitabile, soprattutto per quelli di importazione, per bloccare eventuali spinte speculative,

per dare un minimo di certezza ai consumatori e per stimolare comportamenti emulativi in questa direzione da parte della produzione e della concorrenza. Coop ha preso questa iniziativa poiché, essendo la più grande catena di distribuzione, è quella che nei fatti ha maggiore responsabilità verso i consumatori e soprattutto avendo una funzione sociale come lo è riconosciuta dalla Costituzione stessa, non ha interessi privati e tutti gli utili vengono reinvestiti a vantaggio dei consumatori. È per questo che l'onere di questa operazione sarà a carico di Coop. Ma l'impegno non si ferma qui: verranno contrattati con la sua forza contrattuale tutti quegli aumenti ritenuti ingiustificati e si cercherà di diluire il più possibile nel tempo quelli derivanti dalla svalutazione.

Perché e come la Coop può fornire carne «di qualità»
Il mercato della carne in Italia, ma anche in altri Paesi, è stato sovente turbato da confuse polemiche su manipolazioni delle tecniche di allevamento, impiego di sostanze farmacologiche, «trattamenti» insomma che da un lato avrebbero garantito una maggiore resa del prodotto, il miglioramento morfologico del bestiame, la riduzione dei costi di alimentazione (che incidono per l'85% su quelli dell'allevamento), ma, d'altra parte, influivano negativamente sulle qualità organolettiche della carne con perdita di liquidi in confezioni ed in cottura, minor tenuta (in conservabilità e cottura), minor sapore e tenerezza, per non dire di residui

eventualmente pericolosi per la salute. Per poter offrire una carne «superiore» alla quale apporre come garanzia finale la propria firma, la Coop stipula capitolati particolarmente rigorosi con gli operatori della lunga trafila della produzione di carni. La metodologia si basa su queste fasi:
— nell'allevamento: verifica dell'idoneità tecnica delle strutture, definizione del disciplinare di produzione, verifiche sui trattamenti terapeutici, controllo da parte dei tecnici che collaudano gli animali vivi, prelievi per analisi;
— nell'alimentazione: controllo sui mangimi e sui piani alimentari dei capi;
— nella macellazione: verifica idoneità delle strutture, identificazione e codifica dei capi, prelievi per i controlli igienico-sanitari.
È ovvio che capi selezionati e seguiti con particolare cura risultino di qualità superiore e ciò perché la «strategia Coop» è quella di allargare il pubblico dei propri consumatori puntando sul loro desiderio di disporre di prodotti altamente garantiti, della migliore qualità.

Puntare sulla qualità: i precedenti successi della «strategia Coop»
La Coop gode da decenni di una immagine presso il pubblico, in particolare ovviamente soprattutto quello dei suoi consumatori abituali, immagine che veicola senso di sicurezza, di genuinità, di qualità, in una parola, la Coop «è di fiducia». Essa, peraltro, ha specificamente puntato su un deciso miglioramento qualitativo dei propri prodot-

ti e quindi insieme della «garanzia» che essa appone «firmandoli». Fra le varie iniziative, alcune risalgono già a parecchi anni o sono, per la «difesa del consumatore» grazie alla genuinità del prodotto, basti ricordare quelle di abolire coloranti, additivi, conservanti non indispensabili, dai prodotti a marchio Coop; la riduzione del fosforo nei detersivi, anticipando i tempi della legge in proposito; la totale eliminazione di prodotti contenenti CFC; l'etichettaggio informativo sui prodotti a marchio, ecc.
Inoltre Coop, da circa 4 anni, ha offerto assortimenti di frutta e di verdura particolarmente selezionati e controllati provenienti da colture alle quali vengono applicate (in base a rigorosi capitolati coi produttori) tecniche rispettose dell'ambiente, con l'adozione di talune tecnologie «biologiche» e con l'uso ridotto, se non interdetto, di trattamenti chimici.
È stato sulla base di questa strategia e del favore riscontrato presso i consumatori, che la Coop è poi passata alla offerta di carne di qualità, vitello prima, quindi vitellone e «scottona», oggi le carni di suino magro.

L'informazione come stile di lavoro per la promozione della qualità
La Coop (già per la sua caratteristica, unica nel campo della grande distribuzione, d'essere un'Associazione di Consumatori) ha da sempre considerato l'informazione come strumento indispensabile per la formazione di una «coscienza collettiva» parte integrante dunque delle sue finalità.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
Già negli anni Settanta, ecco un esempio legato al miglioramento della qualità dei propri prodotti, la Coop introduceva etichette informative per documentare al consumatore i criteri adottati per l'uso controllato di additivi ed anzi l'eliminazione di quelli non necessari; più recentemente il sistema delle etichette è stato radicalmente migliorato, aggiungendo alle ovvie diciture imposte dalla legge informazioni sugli aspetti nutrizionali e salutistici dei prodotti Coop (componenti, coloranti, indici sanitari quali i contenuti di colesterolo, ecc) e suggerimenti per l'uso e la conservazione. Anticipando le normative Cee, la Coop ha proposto (con i prodotti a marchio Coop) etichette con garanzie ben superiori a quelle dettate dalla nostra legislazione (es. anziché i tempi massimi di conservazione, quelli minimi per una conservazione che mantenga le qualità ottimali); ha non solo eliminato elementi plastici non biodegradabili o a vario titolo non sicuri, ed introdotto meccanismi di sicurezza (capsule speciali ecc.), abolito coloranti e limitato additivi, ma costantemente informato i consumatori sulle precauzioni da adottare nei vari settori.
Con questi strumenti: etichettaggio, informazione diretta del pubblico, pubblicazioni, convegni, mostre ecc., la Coop è di gran lunga l'impresa della grande distribuzione più impegnata a fornire ai consumatori notizie e criteri per scelte incoricizzate non soltanto alla miglior qualità ma, anche, alla sicurezza, alla prevenzione, in una parola alla «gestione» più corretta e conveniente della propria esistenza quotidiana.

LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,

IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...

QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI

IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE

CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.



coop
LA COOP SEI TU.

CHI PUO' DARTI

DI PIU'!

IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Sabato 17 ottobre 1992
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.282
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17

Agitazione, rabbia e proteste
per le nuove norme della Finanziaria
Penalizzati gli enti lirici e sinfonici
con divieti rigorosi e tagli

Preso d'assedio il Foro Italo
musicisti sul piede di guerra
per gli stop a cori e solisti
Scioperi, interrogazioni parlamentari

Al verde le grandi orchestre

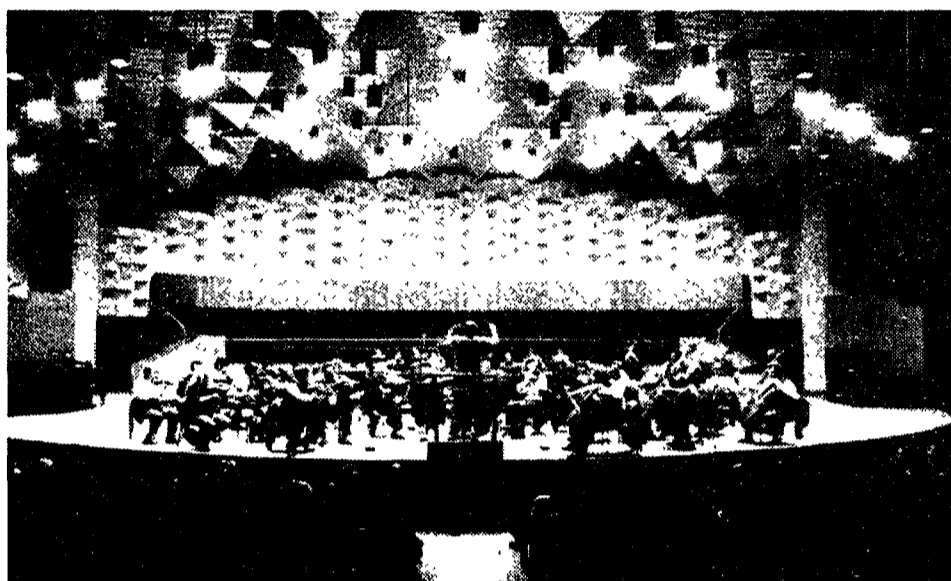
Pochi soldi e ristrettezze per Rai, S. Cecilia e Opera

Orchestra sul piede di guerra: il Foro Italo è preso d'assedio dai musicisti Rai che protestano contro i tagli dei cori imposti dall'azienda. Santa Cecilia va in subbuglio per le norme contenute nella Finanziaria. E i sindacati criticano la «gestione Cresci» al Teatro dell'Opera, accusandola di aver causato circa 50 miliardi di debiti. Fra minacce di sciopero e di interrogazioni parlamentari, l'atmosfera è incandescente.

ROSSELLA BATTISTI

Che pasticciaccio brutto la musica classica a Roma! Il Foro Italo è ancora preso d'assedio dagli orchestrali della Rai, che protestano contro l'improvvisa decisione dell'azienda di eliminare i cori di Itoma, Torino, Milano, l'orchestra «Scarlati» di Napoli e quella milanese di musica leggera. Cresci litiga col ministro Ronchi sulla questione Caracalla, ovvero sulla revoca della concessione che permetteva all'Opera di svolgere la sua stagione estiva alle Terme. E adesso anche Santa Cecilia entra in subbuglio per via della legge finanziaria. Il capitolo incrinato - a parte la questione dei tagli che è andata di traverso a tutto il mondo dello spettacolo - riguarda le norme di accompagnamento al testo della finanziaria, in particolare quelle che mirano a un riassetto degli enti lirico-sinfonici. Come il divieto che impedisce agli orchestrali di svolgere altre attività artistiche al di fuori dell'ente dove sono dipendenti. In

verità, si tratta di una vecchia norma, ma col tempo l'applicazione era diventata assai elastica, permettendo la formazione di gruppi come i solisti di Santa Cecilia e simili. L'ipotesi di far entrare in vigore sul serio il divieto ha dunque scompigliato gli animi dei «cecilianisti», che hanno indirizzato una lettera aperta al ministro del turismo e dello spettacolo, Margherita Boniver. Lo spettro dell'emergenza economica fa temere che questo sia il momento meno opportuno per «norme affrettate, parziali e disorganiche», su temi che esigono invece un serio approfondimento ed un costruttivo confronto fra le parti interessate. In sostanza, si teme che l'urgenza della finanziaria faccia passare inosservate quelle norme, inflatole velocemente all'ultimo momento dopo anni che il settore aspetta una seria riforma (per l'esattezza dal 1967, anno della legge Corona). Il malcontento serpeggia an-



L'orchestra del conservatorio di Santa Cecilia durante un concerto all'Auditorium

che nelle file degli orchestrali dell'Opera. Al quale si aggiungono le note infiammate dei sindacati, della Fias-Cisal, contro la gestione del soprintendente Giampaolo Cresci. Una gestione accusata di sperpero - secondo la Fias, sono circa 50 miliardi di lire i debiti accumulati dall'ente - e per la quale i sindacati invocano adesso il commissariamento.

Sotto il tiro di proteste incrociate rischia di saltare persino il concerto di stasera all'Opera, dove dovrebbero essere ospiti proprio l'orchestra e il coro della Rai. Quei musicisti, insomma, che sono da tre giorni in assemblea permanente al Foro Italo. Il caso è scoppato il 9 ottobre scorso, quando la direzione della Rai ha comunicato i tagli, suggeriti dal consiglio d'amministrazione per

«motivi economici». Si tratta in tutto di 270 musicisti, che dovrebbero essere «riciclati» non si sa bene come. La manovra ha destato perplessità per le sue numerose zone d'ombra. Si parla di risparmio, ma la Rai ha ben altri canali di sperpero: gli appalti, in primo luogo (vedi gli oltre seicento milioni pagati a musicisti esterni per i commenti sonori di Scimmietto che?). Perché non ricorrere agli orchestrali Rai, costringendoli invece a forzose inattività? La risposta è un circolo vizioso: l'autonomia delle reti, nata come garanzia di indipendenza e cresciuta come sicurezza di sperpero.

Il sospetto è che l'azienda si voglia liberare in toto delle sue orchestre, un peso morto, visto che i criteri si stabiliscono oggi

con l'audience. E la musica classica tira poco. Inutili quindi gli esercizi di stile come la bella Tosca diretta da Zubin Mehta e trasmessa con successo dalla televisione. Inascoltate le proposte della Warner Bros, che si è fatta avanti per proporre «strategie di supporto», in parole povere, sponsorizzazioni in grado di salvare orchestre e cori. Il vicedirettore generale Guerzoni per adesso non ha nemmeno ricevuto l'amministratore delegato della Warner Bros. Né è stata risolta la questione del direttore artistico, da oltre un anno vacante dopo che Gioacchino Lanza Tomasi se ne è andato a Bologna. All'unanimità era stata invocata dagli orchestrali (e altrettanto all'unanimità ignorata dai gruppi dirigenti della Rai) la nomina di Sergio Rendine, compositore non ancora quarantenne e di ottima reputazione fra gli addetti ai lavori. In risposta a questo ostinato silenzio e alle decisioni spartane dell'azienda, gli orchestrali minacciano, oltre allo sciopero di questa sera, anche uno più articolato verso il 20 di ottobre e un'interrogazione parlamentare promossa da Diego Novelli.

In queste zone tinte, in questa terra desolata della musica classica, si lamenta ancora - fra l'altro - l'assenza di un Auditorium (Santa Cecilia), o si aspetta la nomina di un direttore artistico da oltre un anno (Teatro dell'Opera e Foro Italo). Proprio un pasticciaccio brutto...



SS nel Ghetto Napolitano a Toaff «Non scorderemo quel 16 ottobre»

«Non si può dimenticare quel 16 ottobre del '43, quando le milizie private dello Stato fecero terra bruciata attorno al quartiere israelita di Roma, rastrellando donne, bambini, anziani, uomini. Un numero impressionante di 250 cittadini privati della propria dignità, umiliazione della propria identità ebraica, la tragedia dell'internamento nel campo di sterminio di Auschwitz. Solo 14 uomini e una donna tornarono a raccontarci l'orrore del vile sterminio. Non un bambino, non un anziano». Così il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, ha scritto ieri al rabbino capo Elio Toaff (nella foto), nella ricorrenza del rastrellamento del ghetto. «Non è solo per il doveroso omaggio ai martiri di tanti innocenti - ha detto ancora Napolitano - che non dobbiamo dimenticare. Ma un monito tanto più attuale oggi che l'Europa vede riaffacciarsi i preggioni fantasmi dell'antisemitismo. E l'impegno perché i valori di ieri fondano vigore a una nuova resistenza» e a un'azione responsabile per riformare lo Stato e innovare la Repubblica.

Il Consiglio comunale vota la requisizione della Romanazzi

L'ampliamento dell'edificio adibito alla produzione è stato trasformato in uffici anche con palese violazione di norme rispettate alla richiesta di concessione edilizia che riguardava mense e spogliatoi. Il Consiglio ha chiesto alla Giunta di «requisire gli edifici di nuova costruzione per abuso edilizio». La Giunta dovrà inoltre avviare in tempi rapidi una soluzione occupazionale per i lavoratori licenziati.

Nuovamente negati a Pelonzi gli arresti domiciliari

Per la seconda volta in un mese la magistratura romana ha negato all'ex assessore Carlo Pelonzi, la possibilità di sostituire la detenzione in carcere con gli arresti domiciliari o con un ricovero in clinica. Pelonzi, accusato di corruzione e ancora latitante - colpito da un ordine di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta tangente pagata dal costruttore Renzo Ruffo per modificare la destinazione d'uso di un immobile della borgata Fidene - giustifica la sua richiesta con il fatto che soffre di una grave forma di claustrofobia che non gli consente di vivere da recluso o in spazi ristretti. E all'accogliimento delle sue richieste ha sempre subordinato la firma di una sentenza di condanna. Secondo i giudici la claustrofobia non è una forma patologica che giustifichi la revoca dell'ordine di detenzione in carcere.

Vertenza farmacisti Medicine gratis fino a dicembre

I cittadini del Lazio non dovranno più temere la minaccia delle medicine a pagamento almeno sino alla fine di dicembre. Lo ha dichiarato ieri il presidente dell'associazione che raccoglie i titolari di farmacie private, Franco Caprino. «I farmacisti» ha spiegato Caprino - hanno giudicato positivamente le iniziative proposte dall'assessore alla sanità Antonio Sgrilli - e si augurano che anche per il 1993 si possano ottenere proficui risultati, governando efficacemente la spesa sanitaria ed evitando la necessità del ricorso all'indiretta». In ogni modo, ha sottolineato Caprino - l'assemblea dei farmacisti ha deciso di mantenere lo stato di agitazione di tutta la categoria».

Una gita in Mountain-bike fino ai piedi dell'Everest

Non stabiliranno un nuovo primato, certo è che l'idea avuta da due giovani romani, costituisce un'esperienza fuori del consueto. Stefano Oppes, 27 anni, architetto e Pietro Jovane, 26enne, ancora studente di architettura nei prossimi giorni affronteranno in mountain-bike il campo base del monte Everest e visiteranno il santuario della Napum. Non nuovo a questo genere di viaggi sempre in bicicletta i due giovani, partiti quindici giorni fa da Roma, dopo essere giunti in aereo in Pakistan, attualmente si trovano in Nepal e si stanno dirigendo con le mountain-bike di vetro resina Rom verso la montagna.

Incidente mortale sulla Pontina sei automobili coinvolte

Un morto e sei persone ferite sono il bilancio di uno spaventoso incidente avvenuto ieri sera, poco dopo le 9, sulla via Pontina all'altezza di via De Laurentis. Una Fiat Regata che viaggiava in direzione di Roma ha improvvisamente saltato la carreggiata finendo sotto un autotreno che andava nella direzione opposta. Il conducente della macchina, del quale non è stato reso noto il nome, è morto sul colpo. Lo scontro ha provocato un tamponamento a catena nel quale sono rimaste coinvolte altre cinque automobili. Sei persone sono state ricoverate nei più vicini ospedali.

ANNA TARQUINI

Tangenti & affari Su Intermetro nuove indagini

Primo interrogatorio, in carcere, dei funzionari dell'Ufficio tecnico centrale Enrico Marcondanni e Renato Ross e del funzionario comunale Bruno Fatteschi, arrestati giovedì nell'ambito dell'inchiesta sull'acquisto del palazzo del Casto e di altri immobili. Sulla vicenda sono intervenuti i vertici del Sole, ricordando che Fatteschi fu già al centro di una vicenda riguardante la concessione edilizia alla Snia Viscova, successivamente annullata.

Continua intanto, nell'ambito dell'inchiesta milanese sulle tangenti, il lavoro degli inquirenti sul fronte Intermetro, e si vede come «indagato» Lucio Scipione, amministratore delegato della società e Pietro Felosi, responsabile delle pubbliche relazioni. Nei confronti di quest'ultimo sono state compiute perquisizioni che hanno portato all'acquisizione di nu-

merosi documenti. A quanto si è appreso Scipione sarebbe invece all'estero. I verdi hanno presentato un esposto alla Procura di Milano per «chiedere di indagare sulle cause del ritardo con il quale la società sta realizzando i lavori di ristrutturazione della ferrovia Roma-Lido e per verificare se vi sia stata lievitazione dei prezzi rispetto all'appalto iniziale». Sulla questione della linea B della metro è intervenuto il consigliere regionale pds Luigi Daga, ricordando, in una nota inviata alla Procura di Milano, che il presidente della giunta e l'assessore competente ignorano le continue interrogazioni presentate dal Pds sui costi triplicati e sui problemi di sicurezza derivati da errori di progettazione. Daga chiede infine se nel loro comportamento siano ravvisabili ipotesi di reato.

Entro il 30 novembre si decide sulle aziende ma non c'è accordo. Carraro: «Ora si balla» In arrivo i commissari super partes. E sei consiglieri psi scrivono: «Craxi? No grazie»

Municipalizzate, tregua armata

Arrivano i commissari per le municipalizzate: entro 15 giorni, saranno noti i nomi. Lo ha deciso ieri il consiglio comunale, precisando: «Escludiamo da subito chi ha già avuto rapporti con le aziende». E la «trasformazione»? I nuovi assetti di Amnu, Atac, Acea, Centrale del latte saranno definiti entro il 30 novembre. Sei consiglieri psi hanno diffuso un documento: «La "maggioranza" di Craxi? No grazie».

«E adesso cominciamo a ballare», ha detto alla fine Carraro. Sì, ancora qualche giorno di respiro, poi il problema municipalizzate, su cui la maggioranza è divisa, sarà affrontato.

La data è stata fissata ieri, nel corso del consiglio comunale. Per il 30 novembre, il nuovo assetto delle aziende, travolte dagli arresti per tangenti, dovrà essere definito. Il

comune si servirà, per decidere, di studi e relazioni. Lo dice un ordine del giorno, che ieri il consiglio ha approvato con 58 voti. Si è espresso per il «sì» anche il Pds. Contrari Rifondazione e Msi; i Verdi si sono astenuti.

È passata, in sostanza, un'indicazione «politica». Qualche giorno fa, una deliberazione con gli stessi contenuti era stata bocciata a causa di un'improvvisa defezione di Carraro. Ora, c'è questo ordine del giorno, che esprime un «orientamento» del consiglio, la volontà di fare presto. Non era d'accordo il ministro Teodoro Buontempo, che ha ingaggiato con il sindaco un furioso botta e risposta. Il consigliere è stato richiamato all'ordine più volte, mentre a Carraro gridava: «Signor sindaco, lei sta impazzendo».

E il commissariamento? Ieri, è stata decisa l'immediata «esecuzione» del documento con cui, durante l'ultima seduta, era stato deciso l'azzeramento dei quattro consigli di amministrazione. Cosa significa? Che i commissari possono insediarsi in qualsiasi momento e gestire le aziende fino a che non ne sia deciso il nuovo assetto. Il problema, perciò, adesso è scegliere le persone

giuste: devono essere dei tecnici? O dei giuristi? E se fossero dei dipendenti capitolini?

Ieri, quanto meno, è stato stabilito che i commissari non possono essere scelti fra coloro che abbiano già avuto rapporti, di consulenza o altro, con le quattro aziende da rifare. La proposta, avanzata dal Pds, non piaceva a tutti, però. E infatti la Dc ci ha provato: «escludiamo solo quelli che hanno avuto a che fare con le municipalizzate negli ultimi due o tre anni», è stato detto. Ma questo aggraviamento non è passato. E, anzi, è stato deciso che non potrà essere nominato commissario chi abbia dei procedimenti giudiziari in corso o sia stato condannato.

Stabilito questo criterio «per esclusione», si cerca di capire dove trovare i commissari. Il sindaco ha chiesto lumi alla Banca d'Italia e alla Corte dei Conti, inutilmente. Ora attende una risposta dal prefetto Carmelo Caruso. Si prevede comunque una decisione entro pochi giorni. Poi, il dibattito, prevedibilmente, si infuocherà: su «come» trasformare le municipalizzate, infatti, anche la maggioranza al proprio interno è divisa.

Mentre si votava, 6 socialisti sui 12 in consiglio hanno diffuso un comunicato anti-Craxi, che comincia così: «No grazie! Non ci iscriveremo alla "maggioranza" di Craxi... Il segreto del partito cerca di coagulare una maggioranza finalizzata solo in difesa della sua esistenza...». I firmatari? Filippo Amato, Edda Barè, Gerardo Labellante, Renato Masini, Bruno Marino, Gianfranco Redavid.

Rapina a via Frattina Spari e botte in gioielleria Ferito alla testa uno dei proprietari

Due banditi sono entrati sparando per aria, e poi colpendo con i calci delle pistole i proprietari della gioielleria che volevano rapinare, in via Frattina. In pochi minuti sono fuggiti con il bottino, lasciando in terra i fratelli Martini. Ora Sandro Martini, 61 anni, è ricoverato in prognosi riservata al San Giacomo, con una frattura in testa ed una lacerazione alla testa. Il fratello, Franco Martini, 67 anni, ha contusioni alla testa e il cui guarirà in otto giorni.

I rapinatori hanno fatto irruzione nella gioielleria Martini verso l'una di ieri. Oltre ai proprietari, c'erano due clienti. I malviventi hanno subito tirato fuori le armi, sparando quattro colpi in aria e gridando di stare tutti fermi. Un proiettile è ricaduto ed ha ferito Sandro

Martini. Ma non era finita così. I due si sono accaniti sugli anziani proprietari, senza toccare i clienti, con pugno, calci e con le stesse pistole. Un accanimento inutile, senza motivo. Mentre le vittime gridavano dal dolore, e poi tacevano terrorizzate dalle armi, i due, sui trent'anni, hanno afferrato i gioielli e sono fuggiti. Uno dei clienti ha avuto la forza di affacciarsi sulla strada e li ha visti dividersi. Uno è corso via a piedi, l'altro su una motocicletta «Ape».

Dietro di loro, lasciavano il panico i due proprietari acciacciati in terra, i clienti immobili dalla paura. Qualche minuto, poi uno di loro ha preso il telefono e ha chiamato il 112.

C.A.B.

Gli insegnanti americani già arrestati a primavera Di nuovo in manette i due «prof marijuana»

Li avevano scoperti già questa primavera. Coltivavano centinaia di piante di marijuana sul terrazzo della loro mansarda nella zona di piazzale Bologna, in via Starnira 31. Rimessi in libertà non si sono lasciati scoraggiare e si sono dedicati alla coltivazione in vaso di «cannabis indica». Facendo crescere più di venti piante alle quasi due metri. Si tratta di una coppia di insegnanti di madre lingua inglese, Roger Heinrich di 42 anni, texano, e Patricia Reardon, californiana. Sono stati arrestati per coltivazione di marijuana e detenzione di sostanze stupefacenti, avevano numerosi sacchetti di cellophane pronti per la vendita di un

chilo di foglie essiccate e di semi.

Già da maggio avevamo capito che ci avrebbero riprovato, dicono i carabinieri. Così dopo qualche mese hanno ripreso a pedinarli. Si sono anche appostati nei pressi dell'appartamento per studiare i movimenti dei due. La coppia di americani aveva comunque cercato di nascondere le piante. Siccome alcune erano alte oltre un metro e mezzo, le avevano ripiegate tirando i rami con un peso, in modo da farle somigliare a piante ornamentali. Ma invano. Quando i carabinieri hanno bussato alla porta, i due inseguiti non hanno aperto subito: si sono fiondati sul ter-

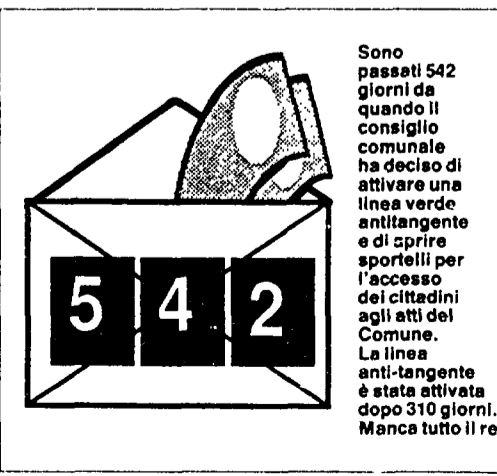
razzo cercando di distruggere le «piantine». Così per raggiungere l'appartamento i militari sono passati dall'abitazione a fianco. Alla vista dei carabinieri i due hanno esclamato: «Ancora? Ma questo in America non è reato!».

La volta scorsa nel loro terrazzo di circa 200 metri quadrati i due insegnanti avevano messo su una piccola «pianta-gione». Questa volta le piante erano di meno, circa una ventina. «La marijuana è purissima - dicono i militari - è raro trovarla sul mercato. In questi casi anche la qualità influisce sulla condanna». In primavera dopo poche ore erano stati rilasciati, adesso invece si trovano in carcere, a Rebibbia e a Regina Coeli.

Minacce nazi Telefonate a TeleRoma 56 e a Radio città aperta un foglio di svastiche

Minacce di morte per il direttore della tv «TeleRoma 56» Carlo Romeo per gli spot contro il razzismo. Alla sede di Fiano Romano è arrivata una telefonata anonima lo scorso martedì sera. La voce, definita da Romeo «adulta» ha dichiarato: «Non siamo naziskin ma facciamo parte dei naziskin-pubblicisti di Colle Oppio. I negri sono troppi e vanno eliminati, come il direttore del telegiornale». Minacce anche a «Radio Città Aperta», dove è arrivato un foglio firmato «naziskin» pieno di insulti e dichiarazioni di odio contro gli ebrei e i comunisti. La polizia, in questo caso, pensa più al «divertimento» di qualche imitatore, dato il modo sbagliato in cui è scritta la parola skin

La minaccia arrivata a «TeleRoma 56» è stata denunciata ai carabinieri di Monterotondo che stanno indagando ed intanto hanno intensificato la vigilanza alla sede dell'emittente. Sorvegliato anche Carlo Romeo, il giornalista minacciato. «Oltre alla voce adulta - ha raccontato Romeo - in sottofondo si sentivano anche altre voci di varia gente. Comunque, questa minaccia non smuoverà di una virgola la nostra linea. Non ci faremo certo intimorire da qualche esaltato, né tantomeno dai naziskin». Già tre anni fa, quando l'emittente aveva sede alla Balduna, i minacciati erano stati ricoperti di scritte minacciose



Sono passati 52 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata il 17 settembre. Manca tutto il resto.

C.A.B.

Appia Antica Una festa alla scoperta della natura

Domani mattina dalle 8 alle 13 nello scenario del parco dell'Appia Antica si terrà l'evento ambientalista...

Lucretili Polemiche sulla nuova giunta

Dopo nove mesi si è risolta la crisi politica sulla gestione del parco di Monti Lucretili...



Marconi, Ostiense, Magliana chiedono di tutelare il cuneo verde sul fiume da cemento e speculazioni

Cittadini e ambientalisti lanciano insieme l'Sos Domani una festa in bici dalla Piramide a Tor di Valle

Un pezzo di verde sull'ansa del Tevere a Marconi

Tre quartieri per un parco «Salvate l'ansa del Tevere»

Vogliamo il parco del Tevere sud. Nei quartieri Magliana Marconi e Ostiense zone densamente popolate e prive di verde...

Il cuneo verde che si è formato tra i palazzi del quartiere Marconi e Ostiense...

Sempre di fronte alla Basilica di S. Paolo un ristorante ha aperto i battenti nell'area del sepolcreto ostiense...

Sfratti «pilotati» a Ostia Rinvio a giudizio per Amato assessore comunale psi Insultò un commissario

Filippo Amato assessore capitolino al tecnologico sarà processato fra un mese...

raccomandazione che venne fornita la forza pubblica per uno sfratto esecutivo...

TERESA TRILLO

Un cuneo verde che si è formato tra i palazzi del quartiere Marconi e Ostiense...

Il cuneo verde che si è formato tra i palazzi del quartiere Marconi e Ostiense...

Sempre di fronte alla Basilica di S. Paolo un ristorante ha aperto i battenti nell'area del sepolcreto ostiense...

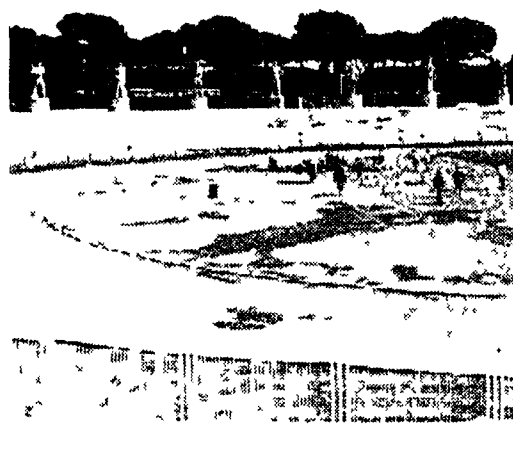
Lo sport negato. Incuria e cattiva gestione. In 10 anni dimezzati i «praticanti»

Corsa a ostacoli per l'atletica

Stadi rovinati dall'incuria e orari impossibili. Fare atletica nella capitale è ormai impresa proibitiva...

Il complesso sportivo comunale dell'Acqua Acetosa con indagine e progettazione...

Il complesso sportivo comunale dell'Acqua Acetosa con indagine e progettazione...



Lo Stadio dei marmi al Foro Italico

MARCO VENTIMIGLIA

Piste e impianti abbandonati e scarsi spogliatori in decolorati e in asfalto...

Il caso dell'impianto dell'Acqua Acetosa (uno stadio per l'atletica leggera con un annesso un piano coperto di 100 metri) è in effetti emblematico...

Il complesso sportivo comunale dell'Acqua Acetosa con indagine e progettazione...

AGENDA Ieri minima 13 massima 18 Oggi il sole sorge alle 6:23 tramonta alle 17:50

TACCUINO Beni culturali L'Istituto Rinnucci Brinchi Bandinelli di cui è presidente Giulio Carlo Argon...

Bacco Tabacco e Senape Oggi dalle ore 18 alle 20 viene festeggiato il 1° anno di attività del locale...

Religiosità e cultura violenta dell'Occidente 14-12-1992 la conquista continua. Proposti i dibattiti di Filippo Geronzi...

NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Sez. Fiumicino ore 17 attività di sezione...

Unione Regionale lunedì 19 ottobre la sezione Feds Enti Locali (Via S. Angelo in Pescaria) ore 17...

PICCOLA CRONACA Culla È nata l'Associazione degli Amatori del Calcio...

VENDESI per cessata attività Autocarro Fiat 682 n2 q.li 140 pieno carico...

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel 38 65 08

L'Associazione Culturale «L'ISOLA CHE NON C'È» Atelier di pittura per bambini...

Abbonatevi a l'Unità

SFIDA AL CAMPIONE DEL MONDO Domani a Cesano ciclocross europeo

NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI LUBE UNA CUCINA DA VIVERE

Circolo Pds tra i lavoratori della Banca Commerciale Italiana Lunedì 19 ottobre 1992 - ore 17,30

PDS - FEDERAZIONE DI TIVOLI Alleanza per le Città Indicono un CONVEGNO sul tema SANITÀ e CITTÀ del NORD-EST

«Terza università» Eletto il rettore ma non ha scrivania



Bianca Maria
Tedeschi
Lalli eletta
rettrice della
Terza
università

Il terzo ateneo della capitale, forse non avrà molti spazi a disposizione, ma da ieri ha un rettore. È Bianca Maria Tedeschi Lalli, professoressa di Letteratura americana, la prima donna in Italia a capo di una università. Ha conquistato l'ermellino con 159 voti, su 253 schede valide. Il suo principale sfidante, Mario Belardinelli, preside di Lettere, ne aveva racimolati 85. Gli altri due candidati si erano fatti da parte dopo l'ultimo scrutinio facendo convergere i propri voti su Bianca Maria Tedeschi Lalli.

Il terzo ateneo della capitale, forse non avrà molti spazi a disposizione, ma da ieri ha un rettore. È Bianca Maria Tedeschi Lalli, professoressa di Letteratura americana, la prima donna in Italia a capo di una università. Ha conquistato l'ermellino con 159 voti, su 253 schede valide. Il suo principale sfidante, Mario Belardinelli, preside di Lettere, ne aveva racimolati 85. Gli altri due candidati si erano fatti da parte dopo l'ultimo scrutinio facendo convergere i propri voti su Bianca Maria Tedeschi Lalli.

Ieri mattina i «pizzardoni» in assemblea per un'ora Auto all'assalto del centro e molti incidenti da pioggia

Pochi vigili, tanto traffico E lo smog torna a salire

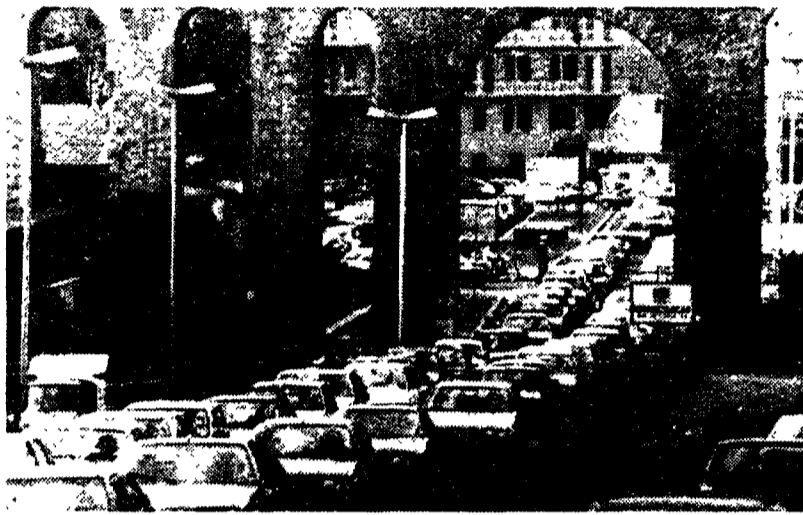
Pioggia e vento sulla capitale, oltre un centinaio di incidenti stradali, traffico impazzito ovunque. «Sul campo» pochi vigili urbani: gli altri erano impegnati in assemblee sindacali. Inquinamento atmosferico di nuovo alle stelle: il monossido di carbonio supera i livelli di guardia in corso Francia, largo Preneste, piazza Gondar, largo Montezemolo. Il sindaco: «Lasciate a casa l'auto».

ADRIANA TERZO

Una giornata di pioggia e vento, oltre cento incidenti stradali con tamponamenti a catena ovunque, traffico impazzito dal centro alla periferia. Dalle prime ore del mattino di ieri, a Roma è stato il caos. A complicare le cose, l'assenza «sul campo» di numerosi vigili impegnati in una serie di assemblee sindacali (Cisl e Uil) in tutti i comandi di gruppo circoscrizionali. Un semi black-out durato un'ora e mezza, sul quale hanno avuto la meglio semafori guasti, incroci paralizzanti, consolarie intasate, il centro letteralmente assediato dalle auto.

Tanto traffico, tanto da fare impennare in peggio i rilevatori dell'inquinamento atmosferico. Fra giovedì e venerdì mattina, infatti, i livelli di guardia del monossido di carbonio sono stati ampiamente superati nelle varie centraline di Corso Francia, Largo Preneste, Piazza Gondar, Largo Montezemolo. E il sindaco ha invitato, come sempre in questi casi, a non usare l'auto se non necessariamente indispensabile. Ma l'invito non ha soddisfatto il consigliere verde Athos De Luca. In una lettera al ministro dell'Ambiente Vittorio Ripa di Meana, il consigliere lo invita a non «concedere deroghe sui limiti di legge». E aggiunge: «Dopo un anno di monitoraggio e

Inquinamento oltre i limiti in quattro centraline sulle nove attive in città Polemiche sui provvedimenti



certo che il superamento dei livelli di guardia è legato a situazioni permanenti e costituzionali della capitale, non è un fenomeno sporadico».

A causa della pioggia battente che da giovedì notte ha investito la capitale, l'automobile invece l'hanno presa in molti. Tamponamenti a catena ovunque, code lunghissime sul raccordo e le consolarie, parcheggi in triple e quadruple file in città: al mattino, paraliz-

zati piazzale Labicano e Porta Maggiore, piazza della Libertà, via Monte Savello, Porta Metronia. Auto incolonnate per semafori guasti in viale Cola Di Rienzo, all'incrocio tra la Casilina e Torre Gaia, in via della Greca, in via Prenestina angolo via Partenope. Nel pomeriggio bloccata la tangenziale est per due incidenti avvenuti quasi in contemporanea allo svincolo per Nomentana. Alle 16, gli incidenti segnalati dai vigili urba-

Monte Mario Un prestito per amicizia diventa un incubo Tre arresti per estorsione

ALESSANDRA BADUEL

Da otto anni le estorcevano soldi con la scusa di un prestito di 600mila lire. Era l'84 quando Maria Rocchi chiese la cifra a Amalia De Rubis. Da quel giorno, non ha avuto più pace. La donna, il marito e la figlia l'hanno tormentata, finché lei non si è decisa a denunciarli. Ora l'«amica», il marito Giuseppe D'Adderio e la figlia Letizia sono in carcere per estorsione, dopo essere stati colti in flagrante.

■ Era il 1984, quando Maria Rocchi, impiegata, chiese un prestito all'amica Amalia De Rubis per pagare l'affitto. Da allora, per otto anni, la donna è stata costretta a pagare interessi su interessi, ovvero ad accumulare un «debito» di 15 milioni. Disperata, si è infine rivolta alla polizia. E giovedì la dottoressa Francesca Monaldi e i suoi agenti del commissariato Monte Mario, appostati dentro l'appartamento di Maria Rocchi in via Di Cinna 196, hanno colto in flagrante la donna con il marito e la figlia, Giuseppe e Letizia D'Adderio. Ora sono tutti e tre in carcere per estorsione.

Al momento di quel prestito, Amalia De Rubis non aveva fatto parlare di interessi. Era un prestito d'amicizia. Ma poi, passavano i mesi e Maria Rocchi riusciva a mettere insieme solo pochi soldi per volta. Con un marito all'estero e due figlie, la donna non riusciva ad estinguere il debito. Intanto, l'«amica» ha cominciato a calcolare gli interessi. E ad aggiungersi «spese riflesse», dovute secondo lei proprio alla mancanza di quelle seicentomila lire. Infine, il «debito» di Maria Rocchi è arrivato a quota 15 milioni. E stato allora che la cara Amalia ha avuto il colpo di genio. «Maria, ti voglio aiutare - ha esordito un pomeriggio -

Tu ormai ci devi una cifra che non potrai mai avere tutta insieme. Allora, guarda, con mio marito abbiamo pensato ad una soluzione». Maria temeva il peggio, ma non osava aprire bocca. E Amalia proseguiva impertinente, con il sorriso sulle labbra. «L'idea è questa. Giuseppe fa un prestito bancario di trenta milioni a nome suo. Poi, quindici ce li teniamo per saldare il tuo debito. Tre milioni li tiene lui per le spese. E dodici vanno a te». Detto, fatto. Conclusione: Maria Rocchi si è ritrovata con ottocentomila lire mensili da pagare. Cioè gli interessi della banca. Non è bastato. Intanto, le richieste della famiglia D'Adderio non erano finite. Anzi, aumentavano, con mille ragionamenti tortuosi che finiva tutti in un'unica, identica parola: soldi. Ma Maria Rocchi non aveva più nulla da dare, e sono iniziate le minacce a lei ed alle due figlie. Cominciando a temere per l'incolumità delle ragazze, sempre più spesso molestate dai D'Adderio, la donna si è decisa a denunciarli. E la polizia ha organizzato l'approvamento per cogliere in flagranza gli estorsori. Così, giovedì scorso la donna ha convocato i D'Adderio a casa propria con la promessa di saldare il debito. Ed invece, sono scattate le manette.

SUCCEDE A...

Doppio concerto degli «Ustmamò» al Classico I cuginetti naif dei Cccp

Per due sere consecutive gli «Ustmamò» hanno spopolato al Classico. Un gruppo divertente, bizzarro e originale che arriva dall'Appennino Tosco-Emiliano. Prodotti da Giovanni Ferretti e Massimo Zamboni, ex Cccp fedeli alla linea, hanno all'attivo un solo album dove mescolano filastrocche deliranti, testi di Stefano Benni e rime bacciate su un tappeto di basi campionate, ritmi elettronici e strumenti «veri».

DANIELA AMENTA

Che effetto vi fa un gruppo che canta «Fila il treno sui binari, vanno e vengono gli operai, come il filo del destino vacca incontro pian pianino» oppure «spesso ti guardo, a volte no. E tu che si tratti io non lo so. Se io ti guardo, ti guardo in faccia, d'ogni certezza perdo la traccia»? Si potrebbe pensare ad una band demenziale. E invece gli «Ustmamò» con il filone pop idiota c'entrano ben poco. Anzi, per nulla. Per due sere consecutive il

quartetto proveniente dall'Appennino Tosco-Emiliano ha letteralmente spopolato al «Classico» in un'atmosfera assai diversa da quella del Mattatoio, dove si sono esibiti la scorsa estate. Stavolta non c'era il polverone del Foro Boario, non c'era il pubblico scalmanato. Tutto «soft», morbido come la panna nel locale di via Libetta dove 0,20 miliardi di acqua minerale, come recita la lista delle bevande, costano 5 mila lire. Ma

questo c'entra ben poco con gli «Ustmamò» che alle 23,15 in punto sono saliti sul micro palco e dato fiato a voci, chitarre, basso ed una centralina di basi registrate e strumenti campionati da far invidia all'Enel. Come abbiamo già detto sono in quattro: Mara Redeghien, Luca Rossi, Ezio Bonicelli e Simone Filippi. Giovannissimi, timidi timidi, e con un'aria vagamente spaesata. La loro storia comincia a Villa Minozzo, un paesino montano, dove il gruppo si costituisce quasi per gioco. Probabilmente tutta la creatività del complesso sarebbe rimasta confinata nella solita cantina se i componenti degli «Ustmamò» (che in dialetto emiliano significa «proprio adesso») non avessero incontrato Giovanni Lindo Ferretti e Massimo Zamboni, ideatori ed artefici di uno dei progetti sonori più dissacratori d'Italia: i Cccp Fedeli alla Linea. Sono Ferretti e

Zamboni a mettere sotto contratto la band che incide per la neonata etichetta «I dischi del Mulo», distribuita da una multinazionale come la Virgin. Questo significa che il loro primo e, per il momento, unico album si trova facilmente in ogni negozio di dischi. Significa inoltre una certa pubblicità che, comunque, Mara & compagni si sono ampiamente meritati. Perché gli «Ustmamò» sono bravi, divertenti ed originali. Propongono una musica bislacca e curiosa, un minestrone a base di folk, elettronica, echi orientali, danze zingane, sistate punk e tutto ciò possa saltargli in mente. Il risultato, che detto così potrebbe essere quanto meno indigesto, è piacevole. Hanno testi che sono pretesti, assomigliano a filastrocche di una nonna in acidità, fuori da ogni regola grammaticale. Così gli «Ustmamò» cantano in inglese, francese, in dialetto, Citano Benni,

le fiabe, i versi dei Cori del Maggio, gli elenchi del telefono. E la gente del «Classico» seduta attorno ai tavolini postmoderni, tra le luci alogene, si sgola a cantare «Filikudi, tutti nudi a mangiare i cani crudi», batte il tempo, ondeggia, Mara Redeghien ha una voce bellissima che emerge nitida e pulita nel frastuono. Ha carisma la ragazza, un visino che ricorda quello della Kinski e un modo di stare sul palco che fa tenerezza. «Vivo da imbranata da che sono nata» recita con sussiego. La lolita applaude, lei sorride furbetta e la band non fa una piega. Unico appunto sono i costanti riferimenti all'opera dei Cccp. Il suono acido, punkettato delle chitarre ce li riporta alla memoria. Ma, forse, è un processo inevitabile per un gruppo di esordienti. Per il resto bene, bravi, sette più...



Gli «Ustmamò», sotto Nicola Puglielli

Miracolo a Rieti con il fantastico «Macbeth» verdiano

ERASMO VALENTE

■ C'entrano le streghe, ed hanno avuto nella realizzazione dell'opera - «Macbeth» di Verdi (Firenze 1847 e Parigi 1865 in edizione rifatta) - rappresentata al Flavio Vespasiano di Rieti (splendido teatro), un fantastico, straordinario risalto. Streghe vaticinanti per i tiranni assassini un futuro disastroso, senza scampo, quando si sarebbe vista una foresta mettersi in cammino. Macbeth l'omicida non ci crede, ma spunteranno alla fine i liberatori che avanzano mimetizzati da fronde d'alberi. Con questa opera verdiana, la prima ricavata da Shakespeare, l'Associazione «Mattia Battistini» - baritono reatino, che ricorda nel 135mo della nascita (1857-1928) - ha solennizzato la sua XIII stagione lirica.

Diremmo che il prodigio inventato da Shakespeare viene superato dal miracolo compiuto dai promotori del «Battistini», da quella fata buona, qual è Franca Valeri. Nelle sue mani, per la tredicesima volta, si è puntualmente verificato un miracolo di San Genaro: lo scioglimento cioè della materia grezza e dura in una fluidissima, sgorgante vita musicale. Cura lei la regia degli spettacoli e ogni anno i cantanti emersi dai concorsi vengono da lei inseriti nel flusso del teatro. Sono giovani, hanno buone voci (è Maurizio Rinaldi è un «demonio» nell'allenare al canto), ma è la Valeri, la strega (pardon, la fata) buona, che alla voce unisce il respiro del gesto scenico. In questo «Macbeth», particolarmente in Silvia Russo

(Lady Macbeth, un soprano di rara intensità e pienezza vocale) e in Alberto Mastromarini (Macbeth, un baritono che è ormai un pilastro del «Battistini») e poi negli altri, la regia della Valeri (e non dimentichiamo i momenti con le streghe in palcoscenico) ha raggiunto il respiro delle forti emozioni del teatro. Grazie a questa felicità scenica ha potuto dilagare lo «stregonismo» direttore di Maurizio Rinaldi. Si reincarna in lui, diremmo, il piglio appassionato ed incandescente del Verdi giovane (quella giovinezza che dal «Nabucco» arriva alla «Traviata»), capace di fare d'una partitura il centro del mondo. La sua realizzazione musicale del «Macbeth» - ha ben suonato l'Orchestra «Amadeus» - ha rilevato l'originario, inedito timbro dell'opera nella quale si sintetizza il successo del «Battistini» 1992. Un successo cui, con i due protagonisti (Silvia Russo e Alberto Mastromarini), hanno contribuito validamente Gian Luca Zampieri (Macduff) e Luigi Barionone (Malcolm), oltre che Fabrizio Nestroni (Banco) e il coro. C'è ancora un miracolo il moderno, elegante, sobrio, ma efficace allestimento scenico di Gianfranco Colis - autore anche dei bei costumi - che è riuscito a dare il clima di attesa e di mistero alla fantastica e realistica vicenda. Tantissimi gli applausi, anche a scena aperta, e lunghe le chiamate alla fine. Ieri si è avuta una «Madama Butterfly», che si replica stasera, alle 21.



Nicola Puglielli

Incontro con il chitarrista Nicola Puglielli alla vigilia di una tournée in Algeria Sogni nascosti in una «cinque corde»

Nicola Puglielli è un giovane chitarrista romano che dopo collaborazioni con musicisti jazz di rilievo (Giovanni Tommaso e Massimo Urbani) ha formato un suo trio (ora disciolto) con il quale ha lavorato proficuamente nei club capitolini. Con una nuova formazione sta adesso preparando una tournée in Algeria. Insegna all'Università della musica di Via Libetta ed ha al suo attivo un Cd per la Bmg Ariola.

LUCA GIGLI

■ Quante difficoltà di percorso incontra oggi un giovane jazzista in Italia? Molte, soprattutto nel trovare logisticamente uno spazio lavorativo e creativo, in un periodo in cui la crisi colpisce i settori del terziario avanzato. Com'era nata l'idea del

trio, ora disciolto? Erano circa otto anni che desideravo avere un trio stabile; ritengo che in un ambiente prettamente jazzistico la chitarra trovi in questo organico un adeguato spazio creativo ed espressivo. Ad ogni modo quel trio è stato senza dubbio il frutto di una positiva collaborazione ed

interazione, un tentativo di originalità. Quali sono state le tue maggiori fonti d'ispirazione? Monk, Wes Montgomery, Stravinskij, Beethoven e gran parte della musica classica che devo comunque approfondire. Oggi la ricerca in campo jazzistico vive una situazione di stasi o ci sono, secondo te, nuovi sentieri da esplorare? Ci sono senz'altro nuove strade da scoprire, che inevitabilmente si incontrano artisticamente con i vecchi sentieri della sensibilità e dell'espressione, nel senso più classico e puro del ter-

mine. Oggi più di ieri appare inevitabile il concetto applicato di fusione musical-culturale tra passato e presente. C'è da domandarsi se in un periodo difficile come questo da un punto di vista sociale, politico e strutturale dove tutto si consuma e si brucia con esasperata rapidità, il lavoro e l'impegno di un ricercatore musicale possa trovare ancora una giusta e feconda collocazione o se sia invece necessaria una totale e lunga riorganizzazione sul piano della ricerca musicale e non solo. Ti senti più vicino ad un linguaggio accademico o credi che il jazz oggi abbia bisogno di allargare i suoi orizzonti espressivi?

Credo che la nostra musica popolare debba divenire per meriti e per ovvie ragioni etniche accessibile, se non di dominio pubblico, (da ricordare in questo senso il lavoro di Carpitella), così da consentire ai musicisti che suonano jazz di interagire, senza limiti, in lavoro di un linguaggio espressivo, il più possibile globale e quindi svincolato da limitazioni che ne sclerotizzerebbero il cammino. Va anche detto però che gran parte dei miei colleghi hanno in più fasi dimostrato di non essere insensibili a tutto ciò. In fondo è la musica popolare che ha al suo interno il nostro «swing» e purtroppo non si sa ancora bene se le nostre

radici popolari abbiano paradossalmente come maggior esponente Raul Casadei o il saltarello pugliese. Comunque il musicista-ricercatore non ha una vita facile qui da noi. Parla del tuo lavoro d'insegnante. L'insegnamento è una delle principali attività del musicista, lo insegno molto ed ho, almeno credo, un buon rapporto con i miei allievi. La chitarra nel jazz, d'altra parte, trova un volto espressivo

assolutamente particolare, che necessita di molto studio tenendo conto della primaria importanza che lo strumento ha rispetto all'armonia, al suono e all'uso della mano sinistra. È soprattutto nel jazz che il chitarrista necessita di una buona cultura musicale, perché chi suona la cinque corde essenzialmente è un compositore-chitarrista estemporaneo, cioè improvvisa componendo e viceversa. È per questo che il suo vocabolario deve essere ricco.

PRIME VISIONI

| | |
|--|---|
| ACADEMY HALL Via Stamira L 10.000 Tel. 426778 Te 8541195 | Allen 3 di David Fincher con Sigourney Weaver-F A (15-15-20-20-22-30) |
| ADMIRAL Piazza Verbanò 5 L 10.000 Tel. 426778 | Taxisti di notte di Jim Jarmusch con Roberto Benigni- BR (15-17-30-20-22-30) |
| ADRIANO Piazza Caduti 22 L 10.000 Tel. 3211896 | Cuori ribelli di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman- DR (15-17-30-20-22-30) |
| ALCAZAR Via Merry del Val 14 L 10.000 Tel. 5880099 | Bob Roberts di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman- DR (15-17-30-20-22-30) |
| AMBASSADE Accademia Agliati 57 L 10.000 Tel. 5408901 | 1492 La conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu- A (14-30-17-10-19-40-22-30) |
| AMERICA Via N. del Grande 6 L 10.000 Tel. 5816168 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| ARCHIMEDE Via Archimede 71 L 10.000 Tel. 8075567 | Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando- DR (15-30-18-30-20-22-30) |
| ARISTON Via Cicerone 19 L 10.000 Tel. 3723230 | Nel continente nero di Marco Risi con Diego Abatantuono- BR (15-30-17-50-20-22-30) |
| ASTRA Viale Jonio 225 L 10.000 Tel. 9176256 | Le avventure di Peter Pan di Walt Disney- D A (15-30-17-10-19-40-22-30) |
| ATLANTIC V. Tuscolana 745 L 10.000 Tel. 7610656 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203 L 10.000 Tel. 675455 | Americani di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon- DR (15-30-17-50-20-22-30) |
| AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203 L 10.000 Tel. 675455 | Morte di un matematico napoletano di Mario Martone con Carlo Cecchi- DR (15-30-18-30-20-22-30) |
| BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel. 4827707 | Allen 3 di David Fincher con Sigourney Weaver- FA (15-15-20-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel. 4827707 | Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli- BR (15-17-18-45-20-25-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel. 4827707 | Fratelli e sorelle di Pupi Avati con Franco Nero- DR (15-17-18-30-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| CAPITOL Via G. Sacconi 39 L 10.000 Tel. 3236619 | Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford- G (15-30-17-50-20-22-30) |
| CAPRICAN Piazza Capricana 101 L 10.000 Tel. 6792465 | Taxisti di notte di Jim Jarmusch con Roberto Benigni- BR (15-17-30-20-22-30) |
| CAPRICANICHETTA Piazza Capricana 125 L 10.000 Tel. 6792465 | Betty di Claude Chabrol con Marie Trintignant- DR (15-18-10-20-22-30) |
| CIAK Via Cassia 692 L 10.000 Tel. 33251607 | Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio- BR (15-18-30-20-22-30) |
| COLA DIRIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 L 10.000 Tel. 6878303 | Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio- BR (15-18-30-20-22-30) |

| | |
|---|--|
| DEI PICCOLI Via della Pineta 15 L 6.000 Tel. 6552485 | Il giornalino di Gian Burrasca (15-30-17-10-20-22-30) |
| DIAMANTE Via Prencchia 230 L 7.000 Tel. 295806 | Doppio impatto di S. Letich con J.C. Van der Kleij- A (15-30-22-30) |
| EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 L 10.000 Tel. 6878522 | Il tagliere di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan- FA (15-30-18-30-20-22-30) |
| EMBAISY Via Stoppani 7 L 10.000 Tel. 8070245 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| EMPIRE Via R. Margherita 29 L 10.000 Tel. 6117719 | 1492 La conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu- A (14-30-17-10-19-40-22-30) |
| EMPIRE 2 V.le dell'Esercito 44 L 10.000 Tel. 5010652 | Il tagliere di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan- FA (15-18-10-20-22-30) |
| ESPERIA Piazza Sonnino 37 L 8.000 Tel. 5812864 | Toko decadence di Ryu Murakami con Mino Mikiado Sayoko Kawakami- DR (15-18-30-20-22-30) |
| ETOLE Piazza Lucina 41 L 10.000 Tel. 6878125 | Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford- G (15-30-17-50-20-22-30) |
| EURCINE Via Liszt 32 L 10.000 Tel. 5919886 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| EUROPA Viale Italia 107/a L 10.000 Tel. 6557536 | Moglie a sorpresa di Frank Oz con Stephen Rea- A (15-30-18-30-20-22-30) |
| EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo 2 L 10.000 Tel. 5262296 | Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford- G (15-30-17-50-20-22-30) |
| FARNESE Campo de Fiori L 10.000 Tel. 6864395 | Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando- DR (15-30-18-45-20-40-22-30) |
| FIAMMA UNO Via Bisolati 47 L 10.000 Tel. 4827100 | Taxisti di notte di Jim Jarmusch con Roberto Benigni- BR (14-15-17-30-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| FIAMMA DUE Via Bisolati 47 L 10.000 Tel. 4827100 | Americani di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon- DR (15-30-17-50-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| GARDEN Viale Trastevere 244/a L 10.000 Tel. 5812848 | Indovina di Regis Wagner con Dominique Blanc Henri Maréchal- DR (15-15-22-30) |
| GIOIELLO Via Nomentana 43 L 10.000 Tel. 8554149 | Le lenne di Quentin Tarantino con Harvey Keitel- DR (15-15-22-30) |
| GOLDEN Via Taranto 36 L 10.000 Tel. 7049662 | Le avventure di Peter Pan di Walt Disney- D A (15-30-17-10-19-40-22-30) |
| GREGORY Via Gregorio VII 180 L 10.000 Tel. 6384852 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| HOLIDAY Largo B. Marullo 1 L 10.000 Tel. 8548326 | Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio- BR (15-18-10-20-22-30) |
| INDUINO Via G. Induno L 10.000 Tel. 5812485 | Le avventure di Peter Pan di Walt Disney- D A (15-30-17-10-19-40-22-30) |
| KING V. Fogliano 37 L 10.000 Tel. 8319541 | Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio- BR (15-18-30-20-22-30) |

| | |
|--|--|
| MADISON UNO Via Chabrerà 121 L 10.000 Tel. 5417926 | Il tagliere di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan- FA (15-18-10-20-22-30) |
| MADISON DUE Via Chabrerà 121 L 10.000 Tel. 5417926 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| MADISON TRE Via Chabrerà 121 L 10.000 Tel. 5417926 | Americani di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon- DR (15-30-17-25-19-05-20-45-22-30) |
| MADISON QUATTRO Via Chabrerà 121 L 10.000 Tel. 5417926 | Le lenne di Quentin Tarantino con Harvey Keitel- DR (15-15-22-30) |
| MAESTRO UNO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel. 786086 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| MAESTRO DUE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel. 786086 | Il tagliere di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan- FA (14-30-17-10-19-40-22-30) |
| MAESTRO TRE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel. 786086 | Taxisti di notte di Jim Jarmusch con Roberto Benigni- BR (15-17-30-10-19-50-22-30) |
| MAESTRO QUATTRO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel. 786086 | Batman II il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton- F (14-30-17-10-19-50-22-30) |
| MAESTRO Via SS. Apostoli 20 L 10.000 Tel. 6794908 | Le pesty di Luis Puenzo con William Hurt- DR (15-30-17-50-20-22-30) |
| METROPOLITAN Via del Corso 8 L 10.000 Tel. 3200603 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| MIGNON Via Viterbo 11 L 10.000 Tel. 8559493 | Le pesty di Luis Puenzo con William Hurt- DR (15-30-17-50-20-22-30) |
| MISSOURI Via Bombelli 24 L 10.000 Tel. 6814027 | Prossima riapertura |
| NEW YORK Viale Cave 44 L 10.000 Tel. 7810271 | Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford- G (15-30-17-50-20-22-30) |
| NUOVO SACHER L 10.000 Tel. 581116 | In the soup di Alexandre Rockwell- BR (15-18-30-20-22-30) |
| PARIS Via Magna Grecia 112 L 10.000 Tel. 7049568 | Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio- BR (15-18-10-20-22-30) |
| PASQUINO Vicolo del Piedro 19 L 5.000 Tel. 5803622 | The hand that rocks the cradle (versione originale) (15-30-18-30-20-22-30) |

OTTIMO - **BUONO** - **INTERESSANTE**
DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante D A Dis animati
DOCUMENTARI DR Drammatico E Erotico F Fantastico
FA Fantascienza G Glialo H Horror M Musicale SA Satirico
SE Sentiment **SM** Storico-Mitologico **ST** Storico **W** Western

| | |
|--|--|
| QUIRINALE Via Nazionale 190 L 8.000 Tel. 4882653 | Batman II il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton- F (15-17-30-20-22-30) |
| QUIRINETTA Via M. Minghetti 5 L 10.000 Tel. 6790012 | Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli- BR (15-30-17-15-19-20-45-22-40) |
| REALE Piazza Sonnino L 10.000 Tel. 5810234 | Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford- G (15-30-17-50-20-22-30) |
| RIALTO Via IV Novembre 156 L 10.000 Tel. 6790763 | Legge 627 di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean-Paul Comart- DR (16-22-30) |
| RITZ Viale Somalia 109 L 10.000 Tel. 8620583 | Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford- G (15-30-17-50-20-22-30) |
| RIVOLI Via Lombardia 23 L 10.000 Tel. 4880883 | La città della gioia di Roland Joffé con Patrizia Swaize- DR (15-15-17-40-20-22-30) |
| ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 L 10.000 Tel. 8554305 | Il tagliere di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan- FA (16-18-10-20-22-30) |
| ROYAL Via E. Filiberto 175 L 10.000 Tel. 70474549 | Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford- G (15-30-17-50-20-22-30) |
| SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercedes 2 L 10.000 Tel. 6794753 | Olivier Oltrogue di Agnieszka Holland con Gregoire Colin- DR (16-30-18-30-20-22-30) |
| UNIVERSAL Via Bari 18 L 10.000 Tel. 8831216 | Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- G (15-17-30-20-22-30) |
| VIP-SDA Via Gallia Sidama 2 L 10.000 Tel. 8620886 | Fuoi di testa di P. Speeris con M. Myers D. Carvey- BR (16-30-18-30-18-30-20-22-20) |

| | | |
|--|---|--|
| CINEMA D'ESSAI | | |
| ARCOBALENO Via Redi-1a L 6.000 Tel. 4402219 | La legge del re pescatore (16-21) | |
| CARAVAGGIO Via Passivello 24/B L 6.000 Tel. 8554210 | Maledetto il giorno che l'ho incontrato (16-22-30) | |
| DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 L 6.000 Tel. 420021 | Hook Captain Unicorn (15-15-22-30) | |
| RAFFAELLO Via Terni 94 L 6.000 Tel. 7012719 | J F K Un caso ancora aperto (15-17-22-30) | |
| TIBUR Viale degli Etruschi 40 L 5.000-4.000 Tel. 4957762 | Con le migliori intenzioni (16-30-22-30) | |
| TIZIANO Via Reni 2 L 5.000 Tel. 392277 | Il mio piccolo genio (16-30-22-30) | |

| | | |
|--|---|--|
| CINECLUB | | |
| AZZURRO SCIOPINI Via degli Scipioni 84 L 10.000 Tel. 3701094 | Sala «Lumiere» - Trallera di tutti i film del Festival di Venezia (19) Frammenti di ville clandestine e Prima del silenzio (20-22) Il dormiglione (22) | Sala Chaplin - Tolo Le heroes di Van Dormael (18-30) Ombre e nebbie di W. Allen (20-30) Ju dou di Ymou (22-30) |
| AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8 L 10.000 Tel. 3721840 | Antologia di film di George Melies (20) Il viaggio immaginario di R. Clair (20-30) Rien que les heures di G. Cavalcanti (22-30) Anemico Cinema - Le ballet mecanique (23) | |
| BRANCALEONE Ing. esso a sottoscrizione Via Levanna 11 L 8.000 Tel. 899115 | | |
| GRAUO Via Perugia 34 L 6.000 Tel. 70300199-7822311 | Cinema ungherese. L'arma a cavalcioni di Miklos Jancso (19) Cinema e identità culturale. La Georgia. La tortezza di Szuram di Serghej Paradzanov (21) | |
| IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 L 7.000 Tel. 3216283 | SALA A Il ladro di bambini di Gianni Amelio (16-18-10-20-22-30) SALA B Lanterne rosse di Zhang Yimou (16-18-10-20-22-30) | |
| POLITECNICO Via G.B. Tiepolo 13/a L 7.000 Tel. 3227559 | Dall'altra parte del mondo di Arnaldo Cattarin. (18-30-20-22-30) | |
| PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI L 12.000 | Riposo | |
| FUORI ROMA | | |
| ALBANO L 6.000 Tel. 9321339 | Moglie a sorpresa (15-22-15) | |
| BRACCIANO L 10.000 Tel. 9987996 | Giochi di potere (16-18-10-20-22-30) | |

| | | |
|---|---|--|
| FASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5 L 10.000 Tel. 9420479 | SALA UNO Giochi di potere (15-30-22-30) SALA DUE Basic Instinct (15-30-17-50-20-22-30) SALA TRE Cuori ribelli (15-30-17-50-20-22-30) | |
| SUPERCINEMA P.zza Geseu 9 L 10.000 Tel. 9420193 | Allen 3 (16-18-10-20-22-30) | |
| ZANZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 L 6.000 Tel. 9364484 | Poltzotto in blue jeans (15-30-22) | |
| GROTTAFERRATA VENERI Viale I Maggio 86 L 9.000 Tel. 9411301 | Il tagliere (15-30-22-30) | |
| MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Via G. Matteotti 53 L 6.000 Tel. 9001888 | Cuori ribelli | |
| OSTIA KRYSTALL Via Pallottini L 10.000 Tel. 5603186 | Io speriamo che me la cavo (16-30-18-30-20-22-30) | |
| SISTO SUPERIA V.le della Romagna L 10.000 Tel. 5610570 | Basic Instinct (15-30-17-50-20-22-30) | |
| VADERGA V.le della Marina 44 L 10.000 Tel. 5672528 | Giochi di potere (15-45-22-30) | |
| TIVOLI GIUSEPPEZZI P.zza Nicodemò 5 L 7.000 Tel. 0774/20087 | Io speriamo che me la cavo | |
| TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 L 6.000 Tel. 9993014 | Il principe delle maree (19-30-21-30) | |
| VALMONTONE CINEMA VALLE Via G. Matteotti 2 L 6.000 Tel. 9590523 | Isomambuli | |

| | |
|-------------------|---|
| LUCI ROSSE | Aquila, via L. Aquila 74 Tel. 7594951 Modernetta P.zza della Repubblica 44 Tel. 4880285 Moderno, P.zza della Repubblica 45 Tel. 4880285 Moulin Rouge, Via M. Corbo 23 - Tel. 5567930 Odeon, P.zza della Repubblica 48 Tel. 4884760 Pussycat, Via Cairoli 96 - Tel. 446496 Splendid, via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205 Ulisse, via Tiburtina 380 Tel. 433744 Volturro, via Voltur 37-Tel. 4827557 |
|-------------------|---|



Paolo Villaggio in «Io speriamo che me la cavo»

PROSA
ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF
 Sala Lanza 120 Tel. 4871999/7472853
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l'anno accademico 1992-93. Borse di studio ai migliori allievi dei vari corsi al Segretario da lunedì a venerdì dalle 16 alle 20.
ACORIO 80 (Via della Penitente 33 Tel. 6986211)
 Alle 21. **Buon compleanno Teo** lo stagio e regia di Roberto Niccoli con la Compagnia Il Triangolo Scale
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel. 6868711)
 Alle 21. **Rap Chantant 2** con Roberto Finetti, Olga Durano Giuseppe Moretti, Regia di Gianni De Leo
ANFITRIONE (Via S. Sabu 74 Tel. 4754330)
 Martedì alle 21. **Dolly del bar** accanito scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Paolo Bonolis, Regia di Gianni De Leo
ARCES (Via Napoleone III/A 4/E 486869)
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione. Per informazioni tel. 44 66 869 dal lunedì al venerdì ore 15.30-19.30
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 4223432)
 Campagna abbonamenti 1992/93. Orario botteghino ore 10/14. 5191. Informazioni telefono 85403/687564
ARGOT (Via Natale del Grande 21-Tel. 5898111)
 Tutte le sere alle 21. Lunedì riposo. Teatro A.T.A. Teatro presentano **Via sulla strada** di Willy Rusael con Marico Giammarita, Mirella Marzangoli. Campagna abbonamenti stagione 1992/93. Informazioni telefono 85403/687564

BRACCIANO
 Sala Corbucci **Il tagliere** (15-15-20-22-30)
 Sala De Sica **Vietaio ai minori** (15-15-20-22-30)
 Sala Sergio Leone **Basic Instinct** (15-15-20-22-30)
 Sala Rossellini **Allen 3** (15-15-20-22-30)
 Sala Tognazzi **Giochi di potere** (15-15-20-22-30)
 Sala Visconti **Nel continente nero** (15-15-20-22-30)

FRASCATI
 SALA UNO **Giochi di potere** (15-30-22-30)
 SALA DUE **Basic Instinct** (15-30-17-50-20-22-30)
 SALA TRE **Cuori ribelli** (15-30-17-50-20-22-30)

LUCI ROSSE
 Aquila, via L. Aquila 74 Tel. 7594951 Modernetta P.zza della Repubblica 44 Tel. 4880285 Moderno, P.zza della Repubblica 45 Tel. 4880285 Moulin Rouge, Via M. Corbo 23 - Tel. 5567930 Odeon, P.zza della Repubblica 48 Tel. 4884760 Pussycat, Via Cairoli 96 - Tel. 446496 Splendid, via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205 Ulisse, via Tiburtina 380 Tel. 433744 Volturro, via Voltur 37-Tel. 4827557

TAXISTI DI NOTTE
 Dal Jim Jarmusch dopo Mystery Train» un altro film ad episodi in bilico tra grottesco quotidiano e buio metropolitano. Cinque città da Los Angeles a Helsinki passando per New York Parigi e Roma raccontate attraverso gli occhi di altrettanti tassisti. Sono storie bizzarre comiche con un retroscio tragico benissimo fotografato e recitate in un'atmosfera amichevole. Spassoso il prosodio italiano con un Roberto Benigni tassista «matto» che raccontando le sue esperienze sessuali crede di aver ammazzato lo prete Paolo Bonacelli, che era salito sui suoi taxi. Belle le musiche di Tom Waits.

FIAMMA, MAESTRO ADMIRAL CAPRICAN
 IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO
 Dal best-seller di Marcello D'Orta (una raccolta di temi dei ragazzi delle scuole elementari di Arzano) un film di Lina Wertmüller con un bravissimo Paolo Villaggio nei panni del maestro il quale spedito per un errore di

l'Illo Regia di Lorenzo Salvetti.
 SALA GRAZIOSI. Alle 21. **Piccoli mostri** con la Compagnia Teatro Regia di Ennio Coltori.
 SALA OREFEO (Tel. 68308330). Martedì alle 21. **Dialogo nella** palude di Marguerite Yourcenar con Massimo Belli, Bedi Moratti, Lydia Biondi Regia di Giancarlo Cobelli.
 PAROLI (Via Giusepe Borsi 20. Tel. 683532).
 Alle 21. **Bionda fragola** con Mino Belevi. Sergio Di Stefano e Giancarlo Puglisi. Prosegue la campagna abbonamenti 1992/93. **PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel. 485095).
 Martedì alle 21. **Il treno del latte** non si ferma più gli di T. Williams con Rossella Falk Stefano Magro Regia di Teodoro Cassano.
QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel. 6794585).
 Alle 21. **La signorina Giulia** di August Strindberg con Gabriele Lavia e Monica Guerritore Regia di Giancarlo Cobelli.
ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 6542770).
 Alle 17 e alle 21. **Da nascondigli** con Antonio D'Aliso Regia di Alfiero Alfieri con Alfiero Alfieri.

SCelta PER VOI
 computer in un paesino dell'entroterra napoletano tra mura sgarrupate e sfruttamento minorile Magari i ragazzini ingaggiati come attori «recitano» un po' troppo a memoria e soprattutto nella seconda parte trova un accento giusto commovente e adagio insieme. Un libro «Cuore» degli anni Novanta.
CIAM, HOLIDAY, PARIS

MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO
 La ricostruzione dell'ultima settimana di vita prima del suicidio di Renato Caccioppoli, geniale matematico napoletano membro dell'Accademia dei Lincei stimato ed emarginato al tempo stesso per la sua personalità auticonformista e per il suo spirito libero (era nipote di Bakunin o militante comunista). Opera prima del regista e autore teatrale Mario Martone è un film di grande rigore girato sullo sfondo di una Napoli magica e misteriosa e mantenendo il primario spettacolo della gloria alla Mostra del cinema di Venezia. Nei panni del protagonista uno straordinario Carlo Cecchi.

INEL CONTINENTE NERO
 italiani in Kenya spaccati corrotti ingordi calfori. Per l'uovo ritorno alla commedia dopo quattro anni di «impegno» Marco Risi ha scelto un argomento che sarebbe piaciuto a papà Dino Del resto «Il sorpasso» se non nella trama è citato nell'atmosfera generale. Tra il comico e l'agrio con frequenti puntate nel tragico Corso saian è un giovane ingegnere che arriva a Merin per abbrigliare

Ciclismo Oggi Giro di Lombardia

Un protagonista su tutti nella classica d'autunno che chiude la stagione Il campione del mondo dopo la maglia iridata ha fatto sempre centro «Mi sento continuamente sotto esame, sono stanco soprattutto di testa» Chiappucci è depresso: «Qualsiasi cosa io faccia, mi criticano...»

Dessert per Bugno

Si corre oggi l'86° Giro di Lombardia con partenza e arrivo a Monza. Bugno e Chiappucci tra i favoriti. Alla vigilia parlano i due protagonisti. Bugno: «Sto bene, anche se un po' stanco di testa. I pronostici li temo solo quando non sono in forma». E intanto Chiappucci medita il colpo e pensa al futuro. Nei suoi programmi per la prossima stagione non dovrebbe rientrare il Giro d'Italia.

DARIO CECCARELLI

MILANO È come il dessert alla fine di una lunga abbuffata. Fa gola, è una prelibata ghiottoneria, ma basta non se ne può più. In gergo ciclistico, sono quasi tutti alla frutta. Non c'è più rispetto: la vigilia dell'86° Giro di Lombardia si consuma tra un hotel e l'altro della periferia milanese. La punzonatura, la classica operazione della vigilia, si è ormai trasformata in un burocratico andirivieni di direttori sportivi, i corridori, già da un pezzo, non vengono. Molto più comodo rimanere al calduccio in albergo a guardare la tv o a rimuginare i programmi futuri. Nell'area della Fiera di Monza, sedi di partenza e d'arrivo del Lombardia, restano a far capannello gli inossidabili sognatori a due ruote. Testardi e romantici, devono accontentarsi delle rapide apparizioni dei campioni del passato: Adorni, Giomondi, Zilioli. Immutabili e sempre presenti. Ecco il Lombardia, ultima tappa di un lunghissimo giro ciclistico che, ogni anno, s'ingigantisce sempre più. Una volta, pochissimo tempo fa, questa corsa era un'affascinante vialeone d'arrivo prima del grande sonno ciclistico. Suggestiva e romantica, dava l'occasione d'inghiere il pennino nel calamaio delle sottili emozioni: le prime nebbie del mattino a velare la pia turra, il

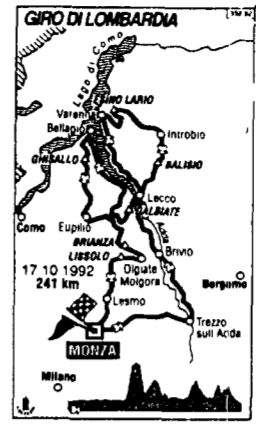
soffice tappeto delle foglie morte, il melanconico sole d'ottobre. Altri tempi, di buoni e cattivi poeti: ora si parlotta dei probabili trasferimenti del ciclomercato, della classifica a punti, dell'ultima prova di Coppa del Mondo che si disputerà a Palma di Maiorca e che, naturalmente, non interesserà a nessuno. Resta, però, la corsa: bella, emozionante, e piena di imprevisti. Restano anche, a renderla più stuzzicante, i due principali rappresentanti del ciclismo italiano, e cioè Bugno e Chiappucci. Il primo è in grandissima forma: il bis iridato l'ha caricato come una palla di cannone. In Italia ha vinto tre volte di seguito. Corre con una naturalezza impressionante. È il grande favorito, ma lui ha sempre temuto i favori del pronostico. Chiappucci, in seguito alla delusione del mondiale, sta vivendo un momento difficile. L'altro giorno, al Giro del Piemonte, si è lasciato sorprendere da Brukink. Prima, è dovuto emigrare in Colombia per ritrovare forma e fiducia in se stesso. Cominciamo da Bugno, è vero che l'etichetta di grande favorito le fa venire la tremarella? «Non è vero: io soffro i pronostici solo quando mi accorgo d'andare piano. Ma penso che succeda a tutti. Ciò che m'interessa, in questa corsa, è



Pedilate d'autore '92 table with 3 columns: Rank, Name, Nationality. Lists 13 cyclists including Kelly, Durand, Cipollini, etc.

Il campione del mondo Gianni Bugno è il grande favorito del «Lombardia». In alto il tracciato della classica di fine stagione

di essere tra i protagonisti. Vorrei vincere, ma una corsa d'un giorno è sempre piena di imprevisti. I miei favoriti? Direi Rominger e Chiappucci. Io comunque sono soddisfatto. Posso tirare un bilancio positivo. Devo dire che al mondiale ho pescato un buon jolly. Peccato che non avevo altra carta buona da affiancargli per fare un tris o una scala. Rivitalizzato dal mondiale? Beh, diciamo che dopo quella vittoria ho sfruttato le occasioni che ho avuto. Sono anch'io un po' stanco: soprattutto di testa. Non è facile sentirsi sempre sotto esame. Ecco Chiappucci: è abbacchiato, si sente criticato, sotto il tiro dei giornali. Sì, dopo il mondiale non ho vissuto un buon periodo. Purtroppo è una corsa particolare: alla fine, solo uno vince. Mi hanno cari-



Fifa e Siviglia giurano «Già a Napoli i soldi del Pibe»

Il Siviglia dice «ho pagato» e la Fifa conferma: il ritardo del pagamento della prima rata di tre milioni di dollari al Napoli per l'acquisto di Maradona (nella foto) sarebbe un «ritardo burocratico» imputabile alle lentezze delle banche italiane. Contratto valido quindi avallato dalle dichiarazioni fatte a Zurigo da Andreas Herren della Fifa. La prima rata doveva essere pagata entro l'8 ottobre.



Ok dei medici per Lucescu Il dt bresciano torna in panchina

Mircea Lucescu domani tornerà sulla panchina del Brescia un mese dopo essere stato colpito da ischemia cerebrale transitoria. Il tecnico, infatti, è ormai completamente guarito e i medici hanno dato l'ok per un suo ritorno in panchina. Il tecnico accusò il malessere alla vigilia della partita Brescia-Parma e fu subito ricoverato in ospedale, dove è rimasto una settimana.

Tre denunciati e querelati per Gnudi «appeso» al Dall'Arà

Sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria i tre autori della contestazione al presidente del Bologna, Piero Gnudi, che domenica scorsa, durante la partita interna con l'Andria, avevano calato dalla tettoia della tribuna un manichino con la scritta «Gnudi». A uno di loro è già stato vietato l'accesso allo stadio sino al 30 giugno '93.

Esordio a 4 ruote Luca Cadalora in pista a Monza al volante Alfa

Si assegnano oggi e domani a Monza i titoli piloti di campionato italiano velocità turismo mentre quello costruttori è già stato vinto dall'Alfa Romeo. In testa alla classifica il ferrarese Nicola Lanni su Alfa 155 Gta, auto sulla quale esordisce Luca Cadalora, campione del mondo motociclistico nelle 250, e corre Alessandro Nannini. La Bmw, che schiera i motociclisti Loris Reggiani e Graziano Rossi, ha annunciato il ritiro nel '93 per protesta contro la federazione.

Ferrari bagnata a Imola Per Alesi primati in testa-coda

Pioggia e poco lavoro per la Ferrari nella seconda giornata di prove all'autodromo di Imola. Jean Alesi ha fatto quattro testa-codani prima alla variante alta con centro autonomo, il secondo, con fermata del motore, alle Acque Minerali, il terzo alla Tosa con pronta ripresa di velocità, ma dopo il giro migliore (1'26"52) il quarto alla Piratella.

Rally Faraoni in mani tricolori Picco e Orioli primi nel deserto

Tappa massacrante la 6ª del rally dei Faraoni vinta ieri da Franco Picco su moto Ghera davanti al leader della corsa, Ciro De Petri, 541 km tra la Dune d'El Kharga e Abu Simbel da cui parte oggi il tappone, 823 km, sino a Hurgada, sul Mar Rosso. Nelle auto primo successo per l'italiano Edi Orioli su Mercedes mentre il compagno di squadra Germanetti guida la generale.

CARLO FEDALI

Roma, gaffes a canestro per uno straniero

LORENZO BRIANI

ROMA I riflettori dell'anticipo del campionato di basket, oggi sono puntati sulla sfida Roma-Milano (inizio ore 17 e dalle 17.30 in diretta su Raidue). Luci che, comunque, non nasconteranno a scacciare le pesanti ombre che gravano sulla società capitolina. Nel Messaggero giocherà un solo straniero: Dino Radja. E forse questa situazione rimarrà tale fino alla fine della stagione. Se così fosse addio sogni di gloria per i canestri di Roma. Mahorn

avvocati del Gruppo Ferruzzi e del pivot slatunite. «Se avessimo tesserato il bulgaro - spiega Stefano Flammin - il gran capo della Ferruzzi Division sport - avremmo indovinato la nostra posizione nella causa con Mahorn. Abbiamo preferito non farlo e oggi, nella sfida con Milano, giocheremo con un solo straniero. Questo, comunque, non vuol dire di aver già perso in partenza. Se giocheremo con grinta e concentrazione possiamo fare nostro l'incontro». Flammini è sicuro del fatto suo ma il Mes-

saggero, in questi ultimi tempi, non sta certo collezionando esemplari figure. Il "savour faire" tipico del Gruppo Ferruzzi, forse, è stato riposto nel cassetto. Dopo aver illuso il vecchio giocatore bulgaro lo hanno rispedito al mittente. Tutto era pronto per il suo tesseramento, era arrivato l'ok dalla federazione bulgara, era arrivato l'ok dalla sua vecchia società ma al momento della firma gli avvocati hanno bloccato tutto nel nome di una causa praticata di corso è successo il finim-

do. I padroni di casa, estromessi dalla Final Four, e la Stefanel con il sorriso a trentasei denti. Walter Scavolini, presidente-sponsor del club di Pesaro, a fine incontro era violaceo, le vene del collo gonfie di rabbia. La sua squadra aveva perso per un arbitraggio a dir poco scandaloso. Scavolini non è un uomo che parla, non ama farsi conoscere dal grande pubblico ma giovedì sera, al termine dell'incontro, era furioso con gli arbitri (Maggiore e Teofili). Ha preso da parte Fiorito (il designatore degli arbitri) e si è sfogato: «Quello che è successo stasera - ha detto - è un'offesa allo sport, alla Scavolini e ai tifosi di Pesaro. A queste condizioni io, nello sport, non resto. Se l'andazzo non cambia il basket (dopo quasi vent'anni di militanza attiva, ndr) lo lascio davvero. Intanto la Scavolini è alla ricerca di un nuovo straniero. James non ha entusiasmo e i dirigenti di Pesaro stanno sondando il terreno americano per trovare il possibile sostituto».

Lo sport in tv

- Raidue, 14.45-16.20 Automobilismo: campionato italiano super-turismo; Ciclismo: Giro di Lombardia, 20.25 Lo sport. Raidue, 13.20 Dribbling, 16.15 Pallavolo: Trofeo Boano, Maxico-Sisley, 17.45 Basket: Messaggero-Philips, 20.15 Lo sport; 0.10 Notti sport. Pigiato, Bihardo e Tennis. Raitre, 14.55 Rugby: campionato italiano; 16 Equitazione, 16.40 Pugilato, 17.30 Biliardo; 18 Scusatè l'anticipo. Tmc, 12.15 Crono, 13.15 Sport Show, 15.15 Ciclismo: Giro della Lombardia, 16.35 È pericoloso sport: 19.30 Studio sport: 1 Studio sport.

Advertisement for CARE (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) featuring a close-up image of a lion's face and text about animal rights and environmental protection.

Advertisement for 'SOLIDARIETÀ CON LA SOMALIA' (Solidarity with Somalia) featuring an image of a woman and child, and text about humanitarian aid and reconstruction efforts.

Advertisement for 'LA IP AL SALONE NAUTICO DI GENOVA' (The IP at the Nautical Salon of Genoa) featuring an image of a boat and text about the 'Passioni di vela' exhibition.